LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno, Sem., Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza S. C...

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Le questioni del giorno.

Ritorno dell'on. Tittoni - Sua udienza dal Re - Dopo Venezia su Tripoli la discussione sarà breve - Altre questioni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 21,45.

Il ministro Tittoni è tornato stamane da Milano, e, giunto appena a Roma, con un po' di ritardo, s'è recato a Palazzo Reale per prendere parte anche lui al ricevimento del giovedì per la firma dei decreti; ma è giunto troppo tardi. La firma era già finita, ed erano cominciate le udienze che il Re suole accordare quasi ogni giorno a coloro che le domandano.

Il ministro è stato ricevuto in udienza privata nelle ore pomeridiane. E' poco probabile che egli abbia dovuto comunicare al Sovrano alcunchè di importante riguardo all'incontro di Venezia, giacchè il Re, come è naturale, ha saputo tutto, ora per ora, per mezzo del telegrafo.

Del rimanente, rispetto a quell'incontro, c'è poco più da dire dopo quello che è stato detto. E' positivo che furono trattate questioni abbastanza importanti e che intorno ad esse Goluchowski e Tittoni sono andati perfettamente d'accordo; ma quello che si sono detto tra loro e quello che hanno combinato non lo saprà certamente nessuno, tranne quelli che debbono saperlo.

Voglio, nondimeno, riferirvi un particolare che, sebbene indirettamente, ha il suo valore. Non è punto vero che i brindisi fossero combinati avanti del colloquio, come una cosa già stabilita; è vero invece il contrario.

Goluchowski e Tittoni prima trattarono e si intesero, poi concordarono i brindisi, che dovevano essere come la sanzione dell'accordo intervenuto. I brindisi, che a sentire certuni, i due ministri hanno portati con sè, belli e fatti nella loro sacca di viaggio, sono adunque non la premessa, ma la conseguenza dell'incontro di Venezia.

In lingua povera significano questo: « E ora che ci siamo cordialmente intesi su tutto, tocchiamo i bicchieri e beviamo alla salute uno dell'altro! »

Sarebbe bene che tutti si persuadessero che sul terreno diplomatico esiste davvero questa perfetta concordia fra Austria ed Italia, e che non c'è proprio tra loro nessun dissenso. E poichè questa situazione basa ora su basi solide, savio partito sarebbe di non rimetterne in dubbio l'esistenza con inutili ciarle su questioni futili o inventate. Ma su questo lascio la parola a voi, perchè a me non spetta il discorrerne.

Credo che si ingannino coloro che suppongono che avremo una grande discussione su Tripoli; se il ministro sarà interrogato, sia alla Camera sia al Senato, risponderà; ma per quel tanto che ne so io si limiterà a brevi dichiarazioni, fatte per affermare nel modo più categorico che l'incidente di cui s'è menato tanto scalpore non è mai esistito, e che hanno avuto torto coloro che lo hanno creduto.

Ritengo che al di là di questa recisa affermazione il Ministero non andrà, e che nè Fortis nè Tittoni si lascieranno trascinare ad una discussione che credono assolutamente inopportuna.

Il presidente del Consiglio, malgrado la singolare dolcezza dei suoi modi, è in alcune questioni inesorabile, e non si lascia smuovere da nessuno.

Non ho nessuna difficoltà di confessare che non sono riuscito a togliergli di bocca la più piccola informazione sulla questione tripolina, se non forse questa, che non giova punto parlarne in piazza.

Il Tittoni è forse, e certo vuol essere, più taciturno di lui, e poi tutti e due sono d'accordo che nessuna politica estera è possibile se si pretende di discuterne ogni giorno pubblicamente, e se ogni più strana diceria è creduta e sgonfiata come un fatto grave.

Per la faccenda di Tripoli, il Ministero dirà che la situazione è tale quale era prima, e credo di non andare lungi dal vero, affermando che i ministri non diranno nulla di più, ponendo, ove occorra, la questione di Gabinetto.

— Se non avete fiducia di noi — diranno — mandateci a casa; ma se l'avete lasciateci la nostra libertà d'azione e giudicateci dai fatti, non dalle ciarle.

Se me lo permettete, vi narrerò quello che in questi giorni è accaduto a me. Mi sono trovato in un salone ove erano numerosi stranieri, persone ragguardevoli, francesi e inglesi, e mi sono sentito rimproverare per la nostra tendenza a rispettare di tutto e di tutti. Ho risposto come dovevo, o piuttosto, come potevo, ma il rimprovero m'ha toccato ed afflitto.

Nessuna notizia posso telefonarvi stasera sulla questione ferroviaria. Il Ferraris ha trasmesso al Senato il suo nuovo disegno sulle ferrovie economiche stralciato da quello di cui il Camera ha fatto la relazione.

La Commissione pel riscatto delle Meridionali è sicura di finire pel giorno 10. Il Carcano non crede di avere gravi difficoltà per sistemare la questione dei debiti vecchi verso la Società. Ma io debbo pure dirvi che a Montecitorio si ripete, non so con quanto fondamento, che il progetto per l'esercizio di Stato sarà rimandato a novembre.

S.

I concorsi per le statue del monumento a Vittorio Emanuele in Roma.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* crede che si bandiranno tra breve successive gare per l'esecuzione di alcune statue da essere poste nel monumento a Vittorio Emanuele II.

Anzitutto si aprirà un concorso per le 18 grandi statue muliebri delle regioni italiane. Esse avranno un'altezza di metri 3,60 e saranno poste nel porticato che corona il monumento.

In seguito si faranno le gare per le due quadriglie dei propilei, per i quattro quadri equestri dei cavalieri del I esercito italiano, per gli otto personaggi che raffigureranno i cooperatori dell'unità italiana e per i 12 timpani dei propilei colle allegorie della libertà e dell'unità. Queste opere dovranno essere pronte fra quattro anni.

Una prossima visita di Francesco Giuseppe al Re d'Italia?

Come sarebbero avvenute le trattative secondo un giornale francese.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 4, ore 8,10.

Il notissimo pubblicista che si è fatta una specialità delle cose ecclesiastiche, Giovanni de Bonnefon, pubblica un articolo nel *Journal*, di cui, data la sua importanza, credo doverví riferire i passi principali senza, naturalmente, tacervi che l'articolo va accolto con un largo beneficio d'inventario.

« Ecco una notizia — dice il Bonnefon — affatto inedita e certa, che non doveva essere conosciuta se non fra tre mesi e che susciterà molto rumore nel mondo, importante e gravida di conseguenze per l'avvenire.

« L'imperatore Francesco Giuseppe farà, durante l'autunno del corrente anno, il viaggio di Roma e renderà infine alla Monarchia italiana, nella capitale stessa d'Italia, la visita che gli fu fatta dal re Vittorio Emanuele II.

« Questo viaggio avrà richiesto più tempo e maggior diplomazia che non i trattati di alleanza più lunghi e più complicati, e il riconoscimento di Roma capitale per parte di una Potenza nettamente cattolica e la legittimazione del fatto compiuto nel 1870 da quegli stesso che continuava a protestare in nome dei principii, cioè dal Papa. E' infatti inteso che il viaggio dell'Imperatore austriaco si fa col consentimento della Santa Sede. La mancanza di questo consenso aveva ritardato un fatto che era egualmente richiesto dalla cortesia e dall'amicizia.

« Questa visita, le sue formalità, la sua data, la sua etichetta furono i veri oggetti dell'incontro che ebbe luogo a Venezia domenica scorsa tra il finissimo ministro degli affari esteri italiano e il conte Goluchowski.

« La data del viaggio imperiale è fissata al mese di ottobre. L'Imperatore si recherà a Roma lasciando la sua villeggiatura abituale del Tirolo, prima di recarsi alle grandi caccie; il Re d'Italia lascierà al tempo stesso il Piemonte per far ritorno al Quirinale.

« L'Imperatore d'Austria non sarà stabilito all'Ambasciata, ma al Palazzo Reale stesso, per meglio marcare il carattere ufficiale del viaggio. Il conte Goluchowski e il ministro della guerra accompagneranno l'Imperatore.

« Le feste date a Roma avranno particolarmente carattere militare. Saranno inviate truppe dalle provincie, e l'augusto visitatore le passerà in rivista col suo ospite.

« Le feste teatrali saranno evitate in causa dei lutti dell'Imperatore. Un gran pranzo diplomatico avrà luogo al Quirinale e seguirà un ricevimento.

« Le personalità in vista della Corte e dell'aristocrazia ritorneranno a Roma in occasione di queste feste.

« L'ultimo giorno della sua visita l'Imperatore lascierà il Palazzo del Quirinale e si recherà a Palazzo Venezia, sede dell'Ambasciata d'Austria presso la Santa Sede.

« Francesco Giuseppe partirà da quel palazzo per fare al Vaticano una visita a Pio X.

« Il solo punto da regolarsi è questo: l'Imperatore sarà egli accompagnato da una scorta della sua guardia, oppure da una scorta della guardia italiana?

« L'Imperatore tedesco si è recato al Vaticano sotto la scorta di uno squadrone tedesco; ma non si saprebbe invocare questo precedente.

« La visita di Francesco Giuseppe è una vera prima rappresentazione; vi sarà l'etichetta per l'avvenire e non dipenderà da alcun fatto conosciuto.

« Pio X negoziò egli medesimo, senza servirsi del suo segretario di Stato, tutti i particolari della visita dell'Imperatore al Re d'Italia; dette le più ampie istruzioni al suo nunzio a Vienna, monsignor Granito Pignatelli di Belmonte.

« Ascoltatissimo dall'Imperatore, il nunzio trionfò degli sforzi del confessore ordinario di Sua Maestà, vecchio prelato ostinato negli antichi principii.

« I gesuiti si sono mischiati nell'affare per accomodarlo, in seguito all'ordine venuto dalla Casa generale di Roma. »

Queste, le informazioni del signor Bonnefon:

Se si ricorda però che nei giorni dell'incontro dei due ministri a Venezia si è detto in giornali viennesi che l'Imperatore, stante la sua tarda età, non avrebbe più viaggiato all'estero, e che in queste circostanze si farebbe rappresentare da un Arciduca, è probabile che la visita imperiale si riduca, al momento opportuno ad una visita arciducale, per ragioni di salute; la qual cosa non è precisamente la stessa.

Il Congresso degli impiegati postali e telegrafici.

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 21,30:

Il Congresso degli impiegati postali e telegrafici si è inaugurato stamane nel salone Eden. Oltre 300 furono i rappresentanti presenti. Erano presenti, fra gli altri, i deputati Bentini e Romussi, gli ex-deputati Albertoni e Carotti.

Dopo la lettura delle adesioni, il deputato Aventini salutò i convenuti; indi il sindaco Tanari li salutò a nome di Bologna. In ultimo, Turati, fra continui applausi, trattò lungamente il tema dei benefizi dell'organizzazione.

Dopo il discorso dell'onorevole Turati, parlarono il francese Marchand, Carotti della Federazione magistrale, Bonchi degli insegnanti medi e Romussi, augurando che sorga la pace fra i dipendenti e i superiori.

Cavezzano inviò un saluto alla Kuliscioff; Campanari ricordò Marconi e Carducci; Catterelli propose un telegramma alla vedova del ministro Stelluti-Scala.

A presidenti dell'assemblea furono nominati Albertoni e Carotti.

Nel pomeriggio si tenne seduta al politeama Rappini. Dopo la notifica dei poteri si discusse la relazione finanziaria, a cui fecero opposizione i rappresentanti dei Comuni. Si finì per approvarla dopo vivace discussione, con voti 185 contro 2 e 12 astenuti, fra cui gli appartenenti al Comitato centrale. Riguardo al nuovo regolamento fu proposta la sospensione, essendosi in questi giorni presentati appositi memoriali al Ministero, che nominò una Commissione presieduta dal generale Sani perchè studiasse e no riforme.

I Sovrani di Germania a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 22:

Stamane l'Imperatore, con poche signore del seguito, in una lancia a vapore si è recato all'isola di San Giorgio visitando la chiesa. Poi si recò anche a visitare la chiesa della Salute. Fece poi una gita nel canal Grande e ritornò all'approdo. Quindi fece in incognito un giro nella piazza di San Marco. Ritornò a bordo verso le 12.

L'Imperatore oggi fece una gita in gondola con i Principi Imperiali e colla contessa Keller. Si recò a vedere il palazzo Rezzonico e la chiesa dei Frari. Poi percorse tutto il canal Grande.

All'una a bordo dell'*Hohenzollern* seguì una colazione. Erano invitati il sindaco, il prefetto, il generale Bellini, il ministro germanico, il ministro di Baviera e il console.

L'Imperatore fece acquisto di alcuni merletti per l'Imperatrice.

Elargizioni dell'imperatore Guglielmo alla popolazione di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 4, ore 19:

L'imperatore Guglielmo ha fatto tenere al sindaco lire mille pei danneggiati dell'alluvione, della quale domandò notizie durante il ricevimento delle Autorità nel suo soggiorno a Bari, e duemila ai poveri della città.

Un saluto all'Imperatore che ritorna in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 20,20:

La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive: « L'Imperatore ritorna domani sul suolo tedesco, dopo un'assenza di sei settimane. Da tutte le regioni della Germania si invieranno saluti cordiali di benvenuto all'illustre Sovrano, coll'espressione della gioia sincera, perchè mediante il viaggio nel Mezzogiorno la salute del Monarca si è fortificata. Durante il soggiorno d'Italia l'Imperatore e l'Imperatrice furono oggetto da parte della Corte, delle Autorità e del popolo di un'accoglienza eminentemente amichevole, che contribuirà assai a imprimere nell'animo loro durevoli ricordi del soggiorno nel paese delle grandi bellezze naturali. Il popolo tedesco risponde con sentimento di riconoscenza alle prove di amicizia date ai suoi Sovrani e rinnova in questa circostanza così lieta le assicurazioni di viva simpatia e di fedele amicizia pel regno alleato. »

L'ambasciatore di Francia a Roma smentisce ogni intervento francese nell'affare di Tripoli.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20,30:

L'Ambasciata di Francia a Roma comunica: « Alcuni giornali, avendo preteso che l'ambasciatore di Francia a Costantinopoli avesse patrocinato, all'insaputa del suo Governo, una domanda di concessione dei lavori del porto di Tripoli, l'ambasciatore di Francia a Roma è autorizzato ad opporre la smentita più formale a tali affermazioni e dichiarare che tutto ciò che fu detto in proposito è privo di fondamento. »

I provvedimenti per la marina da guerra

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

Il *Messaggero* conferma le sue informazioni circa i provvedimenti a favore della marina militare e aggiunge che in una conferenza fra i ministri del tesoro e della marina furono compilati i capisaldi del progetto di legge per la parte finanziaria. Le spese relative sono ripartite in quattro annualità a totale beneficio della riproduzione della flotta. Il progetto sarebbe presentato solo in novembre.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

La *Capitale* dice che anche questa sera vi sarà *consiglio dei ministri* perchè Fortis intende che tutto sia pronto per il buon andamento dei lavori parlamentari.

— Stamane il Re ha ricevuto i ministri per la firma dei decreti.

— Probabilmente domani, presieduta dal ministro degli esteri, vi sarà l'*adunanza dei tre ambasciatori delle Potenze che hanno l'alta sorveglianza su Creta*.

— *Il nostro ambasciatore a Berlino*, Lanza, che fu in breve congedo in Piemonte, venerdì o sabato partirà per Berlino.

— *Il Papa* ha ricevuto stamane il cardinale Gotti, il vescovo di Saragozza, il principe Fabrizio Massimo, colla consorte, e il Duca di Gallese.

— *E' arrivato Tittoni*, che ha conferito con Fortis.

— Stamane la *Regina madre* si è recata a Grottaferrata in automobile. Si è trattenuta all'abbazia per circa tre ore. Si recò poi a visitare il Provveditorato di San Giuseppe. Venne vivamente acclamata.

— Alle 18 si è riunito il *Consiglio dei ministri*.

— Stamane *Fortis ha conferito* con il ministro del Giappone.

— Il *Papa ha ricevuto* il sacerdote Minocchi, che gli ha offerto una nuova versione dei salmi tradotti dal testo e compilati a norma degli studi critici moderni. Il Papa ha accolto l'omaggio ed ha esortato l'autore a compilare la nuova intrapresa versione in italiano della Bibbia.

— Il nostro *console generale a Sciangai*, comm. Nerazzini, è stato ricevuto in udienza privata dal Re, col quale si è trattenuto lungamente sulla situazione in Estremo Oriente.

— E' in corso il decreto per la promozione a *vice-ammiraglio* del contr'ammiraglio Grenet.

— Il *Popolo Romano* dice che è imminente un *largo movimento di prefetti*.

— *Sono giunti a Roma* i rappresentanti del Consiglio comunale di Parigi, della Loga franco-italiana, il vice-presidente della Camera, il senatore River, Catullo Mendès e altri, fra cui il comm. Tresca di Musella, presidente della Camera di commercio italiana di Parigi, tutti convenuti per assistere sabato all'inaugurazione del monumento a Victor Hugo.

— Sono in corso i seguenti movimenti nel *personale superiore del genio navale*: Il colonnello Faruffini, ora direttore delle costruzioni a Taranto, sarà destinato all'ufficio tecnico del Ministero; Ferrata, colonnello dell'ufficio tecnico del Ministero, passerà alla Direzione delle costruzioni di Genova.

— Il *Bollettino delle finanze*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni nel personale: Ferrari, vice-agente a Pinerolo, in aspettativa, è richiamato in servizio nella stessa agenzia; Cionfi, vice-agente a Valenza, in aspettativa, è richiamato in servizio ivi.

Un Congresso degli agricoltori pugliesi.

Ci telegrafano da Bari, 4, ore 20:

In occasione delle feste per l'inaugurazione del monumento a re Umberto si terrà in Bari un Congresso degli agricoltori meridionali, per iniziativa dell'Associazione pugliese, per la difesa degli interessi agrari. Il principe di Cassano ne conferito col prefetto, che ha promesso di interessarne il Governo del Re.

La nuova fase della questione marocchina.

Ci telegrafano da Tangeri, 4, ore 7:

Nei circoli bene informati si dice che la Germania intende, per rispondere all'offerta della Francia, di concludere un accordo circa il Marocco, che essa dimostri per mezzo dell'invio della missione Tattenbach a Fez che è in grado di fare fallire i negoziati iniziati dalla Francia con il Maghzen. Credesi che allora la Germania consentirà ad intavolare negoziati colla Francia, onde concludere un accordo avente per base compensi altrove.

La missione Tattenbach costituendo una semplice formalità non si crede che prolunghi il suo soggiorno a Fez, perchè i tedeschi non hanno da presentare alcun reclamo esigente i negoziati. Inoltre delle domande di concessioni indebolirebbero le posizione presa dalla Germania, posizione la cui forza risiede appunto nel suo disinteressamento.

Infine l'appoggio del ministro inglese permetterebbe alla Francia di fare fallire le domande che la Germania potrebbe presentare. I francesi fondano grandi speranze nella missione inglese a Fez. Credono che l'influenza del ministro inglese a Fez sarà tanto più efficace inquantochè gli inglesi non hanno alcuna rivendicazione virtuale da fare al Governo marocchino.

Commenti dei giornali tedeschi.

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 22:

I giornali continuano i commenti sul Marocco. Il *Tageblatt* dice che non bisogna negoziare con Parigi, ma rimanere sul terreno della conferenza del 1880.

La *Gazzetta di Silesia* combatte l'idea di una conferenza internazionale, in cui la Germania sarebbe in minoranza.

A che punto siamo dell'incidente marocchino? Pare che la discussione intavolata fra la diplomazia francese e quella germanica non abbia ancor approdato a nulla di definitivo. Evidentemente a Berlino si attende l'effetto che farà sul Maghzen la missione Tattenbach (si osservi che il barone di Tattenbach è uno dei più esperti e consumati diplomatici della sezione orientale della Cancelleria di Berlino); solo dopo il ritorno di Tattenbach a Tangeri la Germania si deciderà per l'uno o l'altro sistema di vedute.

Se Tattenbach sarà riuscito a indisporre il Sultano contro la Francia, la Germania persisterà nella sua posizione categorica all'azione francese nel Marocco; nel caso contrario cercherà alla meglio di accordarsi con la Francia, sollecitando qualche vantaggio altrove.

Ma è lecito dubitare molto sull'efficacia dell'intervista di Tattenbach col Sultano: Gerald Lowther, il ministro inglese a Tangeri, aspetta che gli giunga da Fez la scorta che lo deve accompagnare alla capitale marocchina, per recarsi anche lui dal Sultano a fargli le comunicazioni del suo Governo. Il verbo inglese sarà sufficiente a cancellare dall'animo del Maghzen l'impressione che vi avrà lasciato il verbo germanico. L'intimità di vedute della Francia e dell'Inghilterra in questa congiuntura è assoluta, e l'accordo fra i due Governi è sorprendente.

Tentarono bene in Germania di scemare l'importanza della missione Lowther a Fez, ma invano: lo stesso Lowther, in una intervista ed evidentemente autorizzata intervista concessa al corrispondente del *Temps* da Tangeri, ha dichiarato che deve intraprendere immediatamente questo viaggio, in seguito ad ordini precisi trasmessigli dal suo Governo.

Così il strettissimo accordo della Francia e dell'Inghilterra e l'aiuto aperto e leale che la diplomazia inglese offre in Marocco alla Francia, e ciò, si noti bene, precisamente sull'autorità di quella convenzione 8 aprile 1904 contro cui la Germania si è malberata, hanno notevolmente consolidata la posizione della Francia, un po' scossa alle prime proposte di discussione avanzate da Delcassé al collega di Berlino, ed hanno per contro considerevolmente indebolita la situazione della Germania.

La Germania non deve dissimularsi ora il suo isolamento: nessuna Potenza l'ha seguita nella sua campagna diplomatica contro la Francia. Gli Stati Uniti, accortamente da essa sollecitati a farsi iniziatori di una conferenza internazionale per regolare gli affari del Marocco, non hanno mosso all'uno; la Spagna e l'Italia non hanno interesse a dar contro alla Francia pigliando questa iniziativa. C'è il Maghzen, che più di ogni altro avrebbe vantaggio ad invocare questa conferenza. Tattenbach non mancherà di suggerirglielo; ma Lowther e Saint-René Taillandier non mancheranno di dissuaderlo.

Concludendo, la Cancelleria di Berlino farebbe bene ora a imitare la Cancelleria di Parigi. Quando Delcassé s'accorse di aver sbagliato non dando comunicazione dell'accordo franco-inglese alla Germania, riparò all'errore invitando la Potenza vicina a una conversazione ufficiale sull'argomento. La Germania deve accorgersi ora che s'è spinta troppo oltre nell'opposizione alla Francia in Marocco, e che fu miope a non vedere, da una parte il saldissimo accordo anglo-francese, dall'altra l'interesse delle Potenze del Mediterraneo ad aderire, sia pure passivamente alla linea di condotta della Francia.

Da questa falsa situazione non rimane alla Germania che una via d'uscita: disarmare in Marocco e cercare qualche compenso in qualche altro angolo del globo.

I voti dei cretesi.

Ci telegrafano da La Canea, 4, ore 7,35:

Ieri mattina, alle ore 6, le truppe internazionali sostituirono la bandiera cretese alla bandiera greca inalberata sugli edifizi pubblici. Operazione analoga venne fatta a Candia. Una grande riunione ebbe luogo poi nel pomeriggio sulla piazza di La Canea; il deputato Papayannakis ha pronunciato un discorso invitando gli uditori a recarsi presso i consoli esteri in corteo per fare conoscere le rivendicazioni cretesi. La folla, aderendo all'invito, si recò ai diversi Consolati. Poscia i dimostranti, preceduti da bandiere greche, sono ritornati alla piazza di La Canea, ove si votò un ordine del giorno con cui si chiede alla Camera dei deputati di cooperare con il Comitato Territo per la causa della madre patria.

Si assicura che una banda, la quale ha alla testa il capo Birakis, è riapparsa nel villaggio Aghalomias. La popolazione, calma, conserva un'attitudine rispettosa verso le truppe internazionali.

Chicago in preda al terrore per lo sciopero dei carrettieri.

Ci telegrafano da New York, 4, ore 12,35:

Si ha da Chicago in data di ieri: Nuovi disordini avvennero oggi, causati dallo sciopero dei carrettieri; la Polizia dice esservi finora tre morti e cinque feriti.

Questo sciopero ha provocato ormai un vero terrore. Si pregò il governatore di chiedere truppe di rinforzo. Chicago sembra una città in rivoluzione. Le donne ed i fanciulli non osano più uscire in istrada per timore di colpi da fuoco.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Le due squadre nel Pacifico.

Voci di battaglia.

Parigi, 4, ore 9, 50.

Secondo il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Pietroburgo, il *Novoje Vremja* pubblica oggi un telegramma del suo corrispondente di guerra, attualmente a Gunciulin, con cui si annuncia che nell'esercito russo e a Vladivostock corre voce che Roiestvensky sia riuscito a traversare la linea della squadra giapponese, perdendo otto navi, e che si diriga su Vladivostock.

Il corrispondente dice di mandare questa informazione colle massime riserve, poichè il *Novoje Vremja* stesso presta poca fede alla notizia, che crede essere il prodotto dell'immaginazione sovraeccitata dall'avvicinarsi di grandi avvenimenti.

Londra, 4, ore 8,15.

Un telegramma da Hong-Kong annuncia che il piroscafo inglese *Woodford*, giunto da Saigon in quella città, segnala la presenza nel fiume di Saigon di parecchie navi della flotta volontaria russa e di 12 trasporti, che stanno caricando carbone per la flotta di Roiestvensky. Più di 10,000 tonnellate di carbone sarebbero state imbarcate a Saigon alla suddetta destinazione.

Il *Daily Mail* ha da Hong-Kong che la nave inglese *Telemachus* ha veduto passare la squadra di Roiestvensky presso Hongboi, a trenta miglia a nord di Camran, nel pomeriggio del 30.

Annunziasi che i corrispondenti dei giornali americani e tedeschi a Sciangai noleggiarono la nave *Wachou*, ostensibilmente per assistere alla prossima battaglia navale. Il *Wachou* batte bandiera francese, ma credesi che appartenga ai russi, e che il vero suo scopo sia di scoprire la posizione della flotta di Togo.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Una nebbia fitta regna nei mari della Cina e del Giappone. La seconda squadra del Baltico trovasi a Port Diet, a nord della baia di Honkohè. Essa si dirige apparentemente verso il punto che le permetta di osservare le prescrizioni della neutralità francese.

Dove si trova la squadra di Nebogatoff.

Singapore, 4.

Il vapore *Selangor* incontrò stamane, alle 9, la flotta russa al largo di Ingra.

Notizie dalla Manciuria cattive per i russi.

Quel che vanno a fare i trasporti russi nel Sud-America.

Pietroburgo, 4, ore 7.

Il principe Kilkoff, ministro delle vie e delle comunicazioni, è, a quanto si annuncia, partito precipitosamente per Pietroburgo, dopo aver lasciato Karbin. Se ne conclude che le cose non vadano troppo bene sulla linea della transiberiana.

Una personalità bene informata disse al corrispondente del *Petit Parisien* a Pietroburgo che le notizie dalla Manciuria sono lungi dall'esser buone; che il numero dei giapponesi aumenta ogni giorno, e che bisogna temere quanto prima una ripresa grave delle ostilità.

Secondo il corrispondente a Pietroburgo del *Petit Parisien*, si annunciava ieri sera colà che parecchi trasporti, noleggiati espressamente, lascieranno sabato il porto di Kronstadt, diretti all'America del Sud. Porteranno una provvigione considerevole di materiale da guerra e di munizioni. I trasporti saranno montati da equipaggi, rappresentanti il triplo e il quadruplo degli effettivi ordinarii.

Si dice che questi trasporti si rechino al Chilì o nell'Argentina, a fine di prendere la consegna dei bastimenti da guerra impegnati dalla Russia dal principio della campagna.

I metodi russi in Manciuria secondo un corrispondente russo.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22,30:

Da Pietroburgo si riceve: Namirovich Dancenko, corrispondente ben noto del *Russkoie Slovo*, attribuisce la maggior parte degli insuccessi dell'esercito russo al fatto che non vi ha in Manciuria un solo ufficiale russo che conosca il cinese. Tutti gli ufficiali debbono farsi accompagnare da un interprete cinese, che è spesso al soldo dei giapponesi, e che sempre, in ragione delle sue esazioni, è il terrore dei suoi compatriotti.

Sembra che i russi, a quanto dice il Dancenko, siano presi dalla paura dei kongusi. Ogni distaccamento che parte per fare una esplorazione vuole sempre ricondurre alcuni di questi briganti. Ora questi prigionieri sono generalmente pacifici cinesi, che sono solo colpevoli di non aver versato fra le mani dell'interprete la somma che questi esigeva; e, per vendicarsi, l'interprete li segnala agli ufficiali russi come kongusi.

Dancenko rimprovera ai russi di abusare del *nagaika*, ossia staffile cosacco, nei loro rapporti coi cinesi; e dice testualmente: « Non credo che in tutta la Manciuria si possa trovare un cinese il cui dorso non porti i solchi del *nagaika*. »

Il crollo d'un pseudo-eroe.

Le gravi colpe di Stoessel a Port Arthur.

Londra, 4, ore 7.

Il corrispondente dello *Standard* da Pietroburgo telegrafa: « Le testimonianze ricevute finora dalla Commissione d'inchiesta sulla resa di Port Arthur sono sfavorevoli a Stoessel. Alcuni ufficiali hanno dichiarato che prendeva raramente parte ai combattimenti e consacrava tutto il suo tempo ad arricchirsi.

« Un ufficiale dichiara di avere comprato da lui un tacchino, che dovette pagare 110 franchi. La signora Stoessel possedeva quaranta vacche, che nutriva con pane, mentre i soldati erano a mezza razione. Essa vendeva il latte a due franchi e mezzo alla bottiglia. »

La stampa russa.

(Nostra corrispondenza).

Pietroburgo, aprile.

Dicono che l'*Osvobogedenie*, il celebre giornale d'Opposizione dello *Struve*, stampato prima a Stuttgart e poi, in questi ultimi tempi, a Parigi, il giornale che fece per tanti anni arrabbiare il Governo russo, non si debba più stampare.

Questa notizia sola basta a far capire il cambiamento profondo che ha subito in questi ultimi mesi la vita pubblica in Russia. Già da qualche tempo l'*Osvobogedenie* si riceveva quasi liberamente, sebbene fosse sempre considerato come una *pubblicazione illegale*: ed ora i suoi Uffici si chiudono perchè la sua missione è finita. Infatti quasi tutto ciò che veniva stampato in quel giornale si può pubblicare ora nei fogli russi, che vengono alla luce nebulosa.

La stampa russa è in questo momento come un giovane cavallo, che, avendo una volta vinto la mano al padrone, ne ha perso ogni timore, s'imbizzarrisce a ogni passo, e neanche la frusta è buona a ricondurlo all'obbedienza.

I pochi mesi del Ministero di Sviatopolski-Mirski furono fatali al regime del terrore: avendo una volta assaggiato il sapore della libertà, i pubblicisti russi non vogliono più saperne di tornare al regime del bavaglio, e quantunque in realtà nessuna legge restrittiva della libertà di stampa sia stata abolita, pure nel breve volgere di qualche mese è successa tutta una rivoluzione nei sistemi di censura impiegati dal Governo, e ci troviamo forse alla vigilia dell'abolizione della censura stessa.

I lettori italiani sapranno che esiste una Commissione speciale, sotto la presidenza del senatore Kobeko, il cui compito è appunto quello di esaminare le riforme che si possono introdurre nel regime della stampa. Sebbene scelta dal Governo, tra persone non sospette di soverchio liberalismo, la Commissione alla quasi unanimità (compreso il rappresentante del Clero, — per la censura ecclesiastica, — il vescovo Antonino), ha già deliberato la soppressione di quasi tutte le antiche restrizioni riguardanti giornali e libri. E la principale riforma, a parer mio, è quella che debbano cessare le pene applicate in via amministrativa, e che qualsiasi infrazione alla legge debba essere esclusivamente giudicata dal Tribunale ordinario. Se veramente il Governo adotterà le risoluzioni votate dalla Commissione, e darà loro applicazione in una nuova legge, allora, e soltanto allora si potrà dire che esisterà in Russia la libertà di stampa.

***

Ma pure, come io dicevo poc'anzi, la condizione dei giornali è assai migliorata: ormai essi hanno conquistato dei diritti che nessuno può più togliere loro.

Io mi ricordo ancora come l'anno scorso fosse proibito di parlare di tutto ciò che uscisse un po' dalla vita normale; perfino una riunione che avesse avuto il più piccolo sapore politico, un tafferuglio tra operai e Polizia, una frase meno che rispettosa per la Burocrazia; tutto, alla lettera, era oggetto di una paterna disposizione da parte del potere vegliante alla conservazione dell'ordine pubblico, e i noti foglietti inviati dal Dipartimento di Polizia piovevano fitti fitti nelle direzioni dei giornali.

Quanto ora tutto è cambiato!

Spesso, nonostante il foglietto, il giornale pubblica quello che gli pare, e pubblica cose che avrebbero fatto rizzare i capelli a Plehwe, se li avesse avuti. E spesso il Governo non osa neppure punire il giornale, reo di avere osato contravvenire a un divieto poliziesco. Come diceva un avvocato nella sua difesa, pronunciata in occasione di un celebre processo politico, — si stampano ora impunemente delle cose che cinque mesi fa sarebbero bastate per mandare gli autori per parecchi anni in Siberia.

Ogni giorno s'incontrano per le colonne dei giornali liberali, articoli intitolati: « Vivere più a lungo così è impossibile »; « I malefizi della Burocrazia »; « Come dev'essere la Costituzione »; « Il diritto elettorale », e simili.

Parlare di *Costituzione* in Russia! Parlare di diritto elettorale! Attaccare apertamente la Burocrazia! Pubblicare per intiero i resoconti di riunioni che furono sciolte dalla Polizia! Ecco delle cose assai strane per un paese come la Russia! Se Dostoievschi risuscitasse, egli che fu condannato a morte, e poi, per grazia, mandato ai lavori forzati a vita in Siberia, egli certamente non crederebbe alle proprie orecchie, egli certamente sognerebbe di ritrovarsi in tutt'altro paese che la Russia.

***

Ma non tutti i giornali hanno lo stesso ardire, non tutti comprendono l'importanza del momento attuale e il loro dovere davanti al popolo e alla patria.

La stampa russa è, al momento attuale, composta dei seguenti elementi:

Le più importante è, senza dubbio, la stampa della Capitale. Qui abbiamo i seguenti giornali: *Novoje Vremja*, *Russ Slovo*, *Sin Otiecestva*, *Birshevia Viedomosti*, *Novosti*, *Peterburgskaia Viedomosti*, *Nasca Gisn*, *Russkaia Gazeta*, *Grágdanin*, *Peterburgski Listok*, *Peterburgskaia Gazeta*.

Dei giornali provinciali, i più noti sono quelli di Mosca, e precisamente: *Russkii Viedomosti*, *Moskoffski Viedomosti*, *Russkie Slovo*, *Novosti Dnia*. Nelle Provincie un numero stragrande di giornali locali.

Questi sono i giornali legali. Vengono, poi, alcuni giornali rivoluzionari clandestini, che hanno una larga diffusione, come l'*Oswobógidenie*, di cui ho parlato poc'anzi, il *Revoluzionnaia Russia Iskra*. Infine alcuni giornali ufficiali, come il *Pravitielstvenni Viestnik Peterburgobavo Gradonacialnika* e i giornali ufficiali delle Provincie appartenenti alla città o al territorio. Questa massa di giornali (un centinaio circa) rappresenta l'opinione pubblica russa.

Un breve accenno ai varii giornali della capitale darà un'idea delle forze dei varii partiti russi e della distribuzione delle forze politiche di questa nazione. E' inutile prendere in conto i giornali ufficiali, o quelli pubblicati in lingua straniera (che sono tre: il *Journal de St-Pétersbourg* in francese, e

l'*Herald* e il *Peterburggische Zeitung* in tedesco): essi non hanno alcuna importanza politica, e il loro numero di lettori è piccolissimo. Devo tuttavia far notare che il *Pravitielstvennii Viestnik* (Messaggero Ufficiale) ha un monopolio contro al quale hanno protestato — ma finora invano — tutti gli altri giornali russi: cioè nessun documento ufficiale può essere pubblicato da costoro se prima non è apparso sul *Messaggero;* e siccome tutti i giornali della capitale escono la mattina (all'infuori del *Messaggero della Borsa* che ha due edizioni, una del mattino e una serale), così il monopolio consiste nel poter pubblicare ogni documento ufficiale 24 ore prima degli altri giornali.

Tra questi il più antico e — fino a poco tempo fa — il più autorevole era il *Novoje Vremja*, che viene considerato come il giornale ufficioso del Ministero dell'interno.

A proposito di *ufficiosità* bisogna notare due cose: la prima che, non esistendo in Russia l'istituzione del Gabinetto dei ministri, un giornale ufficioso, per esempio, del Ministero degl'interni può attaccare quello degli esteri (come appunto avviene col *Novoje Vremja*) e viceversa. In secondo luogo l'ufficiosità in Russia s'intende in senso assai più proprio che non altrove: le parole riportate dal giornale ufficioso s'intendono sempre ispirate dal ministro stesso.

Il *Novoje Vremja* ha avuto sempre due capisaldi nel proprio programma: l'antisemitismo e il nazionalismo. Quanto alla politica interna ha mutato continuamente bandiera, rimanendo, però, in fondo sempre conservatore, cioè partigiano delle riforme, ma non della riforme, ossia della Costituzione, che considera come un'importazione europea contraria alle tradizioni e allo spirito russo.

Il *Novoje Vremja* ha una tiratura di 60 mila copie, e va in mano alla borghesia alta, agli impiegati, ai militari, ecc.; ma ha perso assai terreno da quando fu fondato il giornale *Russ*.

Questo giornale fu fondato dal figlio del proprietario del foglio rivale, cioè da Boris Suvorin, con tendenze apertamente liberali, e gode fama di essere nelle buone grazie del Ministero degli esteri. Fondato ai primi del gennaio 1904, ha già quasi raggiunto la tiratura del *Novoje Vremja*, approfittando subitamente del movimento operaio, e degli avvenimenti del gennaio ultimo, in cui prese apertamente la difesa degli operai. In questi ultimi tempi menò una campagna terribile contro gli ufficiali dello Stato Maggiore, provocando polemiche e contestazioni. Il *Russ* ha già parecchi *ammonimenti*, sospensioni e simili bagatelle sulla propria matricola, ma da quando gli abbonamenti crebbero è diventato assai più cauto e pacifico. La Direzione è composta quasi tutta di antichi elementi del *Novoje Vremja*, che seccessionarono insieme al loro direttore.

Due giornali, schiettamente liberali e anzi radicali, sono il *Sin Otiecestva* (Figli della Patria) e *Nascia Gizn* (Nostra Vita); la miglior prova di ciò è che il primo, dopo una sospensione di 3 mesi, ha ripreso la sua vita, ma è costretto a presentare alla censura ogni sera una copia del giornale che deve uscire la mattina; spesso il numero non esce; perchè la censura, all'ultimo momento, mette il *veto;* e il secondo sta scontando una sospensione di 3 mesi, e forse sarà completamente soppresso. Direttore del primo è il signor Iurizia, e del secondo il prof. Hodski, ben noto professore di finanza ed economia politica all'Università di Pietroburgo, autore di pregevoli trattati e monografie.

I due giornali hanno una tiratura dalle 20 alle 30 mila copie, ma aumentano sensibilmente a ogni ripresa, e diventeranno forse i giornali più belli..... ove riescano ad avere lunga vita.

Ma il giornale che, senza dubbio, ha la tiratura più grande sono le *Birshevia Viedomosti* (Messaggero della Borsa).

L'edizione serale di questo foglio costa solamente 2 copechi, mentre tutti gli altri giornali costano 5 copechi; ed esso ha, perciò, una circolazione di più di 150 mila copie, quasi tutte nelle Provincie. Le *Birshevia Viedomosti* (il cui direttore è Propper), hanno da qualche tempo accentuato l'indirizzo liberale, ma lo fanno sempre con grande furberia, senza mai compromettersi, senza mai incorrere nei fulmini della censura.

Gli altri fogli della Capitale non hanno importanza: il *Peterburgski Listok* e la *Peterburgskaia Gaseta*, sono giornaletti del tipo *Messaggiero* di Roma, che coltivano sopratutto la rubrica « Cronaca locale »; le *Novosti*, sono il noto giornale ebreo, che furono per un momento in mano al Ministero degli interni; ma che ora hanno ripresa la campagna anti-governativa; e infine il *Grajdanin* è il noto periodico del principe Mescerski, che col Gringmut di Mosca, venditore delle *Moskofski Viedomosti*, sono i due unici veri reazionari rimasti della vecchia scuola di Kattroff.

E' notevole ancora la *Russkaia Gaseta*, l'unico giornale in Russia che costa un solo copeco, fondato da poco e che ha preso una larghissima e quasi esclusiva diffusione nei sobborghi della città presso l'elemento operaio.

Le *Russkie Viedomosti*, poi, di Mosca, rimangono il grande organo liberale-moderato, sparso in tutta la Russia, ma già un po' vecchio, e non rispondente ai nuovi bisogni della società russa.

***

Questa è, presso a poco, la stampa russa legale. Sorta da poco a una vera vita giornalistica, priva della libertà assolutamente necessaria alla stampa, essa non può certo stare a paragone con le consorelle europee. Il servizio telegrafico è difettoso, gli articoli di fondo, poveri, scialbi, scoloriti; le cronache quasi del tutto mancanti.

Ma l'importanza della stampa nell'evoluzione che sta ora compiendo la società russa è immensa, sopratutto per la vita delle Provincie. Quelli che hanno visitato in questi ultimi mesi l'Impero russo hanno riscontrato dappertutto, con loro somma meraviglia, gli indizi di un fermento incredibile in ogni stato sociale. Gli avvenimenti di Pietroburgo, del gennaio ultimo, riportati e rammentati dalla stampa, hanno scosso il torpore che paralizzava la vita provinciale. E la stampa, scioltasi da molti vincoli, continua a mantenere vivo il fuoco in ogni angolo della Russia, che prima, per le enormi distanze e le difficili comunicazioni, viveva quasi segregata dalla vita del resto della Nazione.

Quali saranno le conseguenze di tutto ciò, un futuro molto prossimo ci dirà. Ma, quali che siano, bisogna riconoscere che il merito principale dello sviluppo della vita pubblica in Russia deve attribuirsi alla stampa, che, attraverso a mille difficoltà e a prezzo di immensi sacrifizi ha compiuto, fino all'ultimo, il proprio dovere.

GUIDO PARDO.

A Caprera.

Ci telegrafano dalla Maddalena, 4 ore 20.30: Sono giunti, nel Golfo degli Aranci, i deputati De Amicis, Tedesco, Arcidi, Fili e Visocchi, i quali visiteranno la casa e la tomba di Garibaldi.

Il processo del tenente Modugno

alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Perugia, 4, ore 14.

L'udienza si apre alle 9,30. Si chiama *Ernesto Bontempi*, di Roma, anche lui già soldato in Cina ed ora infermiere all'Ospedale di Santo Spirito.

Egli ricorda che Modugno gli diede uno schiaffo e lo mise in prigione perchè, invece di lavorare, mangiava del caffè. Il Modugno era severo con tutti i soldati, che picchiava quando mancavano.

Durante la deposizione, Modugno scrolla sprezzantemente le spalle.

Il teste dice che, essendo stagnaro, foderò alcune casse di Modugno in zinco. Prese parte alla marcia di Pao-tin-fu. Per giungervi da Tientsin si misero cinque giorni. Di notte non marciavano, ma erano accampati.

Ha sentito dire che il Modugno si introduceva nelle case private a mano armata, facendo aprire le porte e rubando. Si parlò sempre di questo; ma non sa dire con precisione da chi. Intese parlare anche delle torture inflitte al farmacista, che si attribuivano al Modugno, ma non ricorda chi glielo disse. Egli non prese mai parte a tali fatti. Sa che Modugno voleva comperare una giovinetta; poi tentò di rapirla, ma non riuscì nell'intento.

Interrogato sulla provenienza di quel caffè che mangiava e che provocò lo schiaffo ricevuto dal Modugno, il teste non sa spiegare donde veniva. Il teste dice poi di non aver mai avuto interviste col giornalista Veroni della *Tribuna;* ma poi dice invece di ricordarsi di avergli parlato casualmente, ma che, del resto, nulla aggiunse in quel suo discorso a quanto aveva già deposto avanti al giudice. Sa che una volta il soldato Vianillo, perchè non era in rango, venne frustato. Sa che il soldato Manni, avendo caricato più carri di mattoni di quanto gli fosse stato ordinato, venne schiaffeggiato da Modugno. « Mi dissero che Manni fece un rapporto scritto dell'offesa patita, ma che il tenente Modugno stracciò il rapporto e mise in prigione il soldato. »

A questo punto l'accusato prega che venga presa nota della circostanza del rapporto scritto.

Il *teste* continua, dicendo che questo fatto avvenne cinque o sei mesi prima del ritorno dalla Cina.

Modugno: « Il teste disse di sapere del preteso fatto del farmacista. Può dire se avvenne di giorno o di notte? »

Teste: « Non lo so. Io lo sentii raccontare così, confusamente. »

E' richiamato il teste abate *Gironi*, il quale dice che Pao-tin-fu dista quattro giorni da Tientsin.

Modugno dice che, calcolata la sosta a Pao-ting-fu e il fatto d'arme di Fuceo, vennero impiegati venti giorni per andare da Tientsin a Pekino.

Un soldato schiaffeggiato da Modugno.

Si chiama *Manni Carmelo*, romano, la cui deposizione è accolta e seguita con grande attenzione.

« Fui soldato in Cina e stetti sotto Modugno per diverso tempo, ma non per tutta la nostra permanenza laggiù. Sentii dire che Modugno dava schiaffi e frustate. Sentii dire anche che legava i soldati agli alberi. Un giorno che fui incaricato di prendere dei mattoni, ne asportai di più dell'ordinario. Il Modugno si irritò e mi sgridò, poi mi gettò qualche schiaffo, che io parte riparai. »

Viene contestato al teste che davanti al giudice disse di non aver presi gli schiaffi, perchè riuscì a ripararli tutti. Ma il teste continua mantenendo quanto aveva deposto e aggravando le sue dichiarazioni contro Modugno. Dice che, in seguito agli schiaffi, fece un rapporto scritto, che consegnò al furiere Cantoni. « Per aver scritto quel rapporto fui punito con la prigione. Sentii poi dire che Modugno portò dalla Cina da 45 a 50 casse: ma non seppi dire con precisione quante erano, non avendole viste. Non udii mai dire che Modugno facesse bottino nelle case cinesi: o, per meglio dire, mi giunse all'orecchio qualche voce, ma non vi credetti. » Sa che Modugno diede incarico ad un appaltatore di certi lavori.

L'avv. *Ferrara* presenta alcuni fascicoli del l'opuscolo *La folla*.

Presidente (al teste): « Voi scriveste il 26 luglio 1903 una cartolina al Casadei di Milano? »

Teste: « Sì. Casadei mi scrisse consigliandomi a vendicarmi di Modugno, che egli mi avrebbe aiutato. Io gli risposi che non volevo vendicarmi. Ricordo che Mirelli diceva in Cina che Moneta era morto per non aver chiesto di andare all'ospedale, temendo che Modugno gli rifiutasse il permesso. »

Ma poi il teste confessa che Moneta morì di carbonchio fulminante. Viene letta la cartolina del Manni, che chiama malandro, vile e sleale il Modugno. Il teste dice che non può dire se sia stato aggiunto qualche cosa nella pubblicazione che ne fu fatta da Valera.

Il teste soggiunge: « Del resto, quella cartolina contiene un apprezzamento soggettivo mio, che può essere erratissimo in specie per ciò che riguarda la colpa del tenente per la morte del soldato Moneta. » Nella stessa *Folla* si legge che Modugno, che si chiamava carnefice, dette 10 dollari per fare una croce al Moneta.

Il teste fu intervistato anche da un redattore della *Tribuna*, al quale fece leggere la cartolina del Casadei. Questa venne riprodotta dal giornale. Il teste non ricorda se il Modugno tenesse una condotta diversa avanti i superiori.

Presidente: « Il teste oltre al Modugno, fu sottoposto ad altri ufficiali? »

Teste: « Sì. »

Presidente: « Questi picchiavano? »

Teste: « Non so. » Il teste sa che quando era nella prigione di rigore, Modugno gli faceva dare lo stesso il rancio, malgrado che si dovesse stare a pane ed acqua.

L'ex-caporale Cicotti.

Si chiama *Nicola Cicotti*, ex-caporale telegrafista. Egli dice che il Modugno era impetuoso, nervoso e puniva i soldati a pugni, trattenendo loro le paghe. Il teste vide colpire il soldato Manni con uno schiaffo per una semplice mancanza. Casadei fu messo ai ferri per aver dormito in una branda del tenente, ma fu legato per ordine di un altro ufficiale, perchè il Modugno era assente. Il teste dice che Modugno puniva così, per non sottrarre gli uomini dal lavoro mettendoli in prigione. Le mancanze dei soldati consistevano nel non eseguire i lavori loro affidati; nell'uscire di notte senza permesso, con loro pericolo, del resto, poichè si era in tempo di guerra. Un caporale, anzi, che lasciò il posto da ove si trovava di sentinella, si ebbe due schiaffi. Quel caporale era andato in una casa equivoca, abbandonando il posto. In quella casa lo sorprese il tenente. Sa che il tenente asportò sedici o diciotto casse: vi erano seterie, tappeti, vasellami. Vi erano anche dei mobili che comperò a Hong-Kong. « Devo però dire — aggiunge il teste — che questi oggetti li vidi io stesso. Essi furono comprati dal tenente, a poco prezzo dai cinesi che avevano preso parte al saccheggio. Solo non vidi acquistare gli oggetti contenuti in due o tre casse, perchè erano già piene. »

Modugno interrompe dicendo: « E' vero, contenevano oggetti del Monte di pietà di Pao-Ting-Fu. »

Il *teste* continua dicendo che le casse non erano più di 80 centimetri per quaranta e cinquanta. Diversi oggetti furono regalati da amici al tenente. Vidi io stesso ciò, come lo vidi io stesso comperare dei ricami dalle monache francesi di Peitang.

Il teste ricorda che una volta erano in un paese vicino a Yanso per sorprendervi i boxer arrivati in un villaggio. « Eravamo tutti — egli dice — bagnati. Accendemmo i fuochi per scaldarci. Il tenente mi chiamò con altri soldati. Andammo in una casa guidati da un cinese. Il tenente chiese del denaro e percosse un cinese che rispondeva di non averne. Io, lasciato di guardia al cinese, lo lasciai fuggire. Il tenente mi disse allora « marmotta », ma non mi fece nulla. Entrati in un'altra casa, il tenente tirò un colpo di pistola contro un uscio, ma credo senza colpire nessuno. »

Presidente: « Ma in istruttoria raccontaste il fatto in modo assai diverso. »

Il *teste* rimane titubante, poi continua: « Già, quando tornammo, il tenente disse: « Vi sono cinesi armati indietro ». Tornammo e trovammo, vicino alla casa che Modugno visitò, il soldato Nebuloso, che era rimasto indietro. »

Il teste non può dire se Modugno prese il denaro. Girarono poi il paese. Modugno tirava contro i cani che urlavano. Non lo vide entrare in altre case. La colonna era comandata dal capitano Serbici. Non sa come Modugno potè allontanarsi.

Modugno domanda: « Puo' dirmi, il teste, come finì la spedizione? »

Teste: « Bruciammo il villaggio. Fu fucilato un cinese denunciato come boxer. »

Modugno: « Ecco, dopo aver fatto ricerche nel paese per trovare i boxer, quando io lasciai la colonna per tornare indietro col Ciccotti per fare la spedizione da lui narrata a quel modo, con chi ero? »

Teste: « Con tutti gli altri ufficiali. »

Modugno: « Questo mi basta. Verranno gli altri ufficiali a giustificare il perchè di quel fatto, e come sono veramente le cose. »

Teste: « Quando questo fatto avvenne, noi eravamo in marcia contro i boxers. »

Presidente: « Dove trovaste il cinese che vi fece da guida? »

Teste: « Non ricordo bene. Ricordo che fu ordinato al cinese di dire che noi eravamo polisiotti, e che quando il cinese, il quale non voleva dire dove era il denaro, venne percosso dal moschetto del Baronio, fu per ordine del tenente. »

Mazza: « Ma tutto questo è roba nuova! »

Il *teste* aggiunge: « Il cinese, ricordo ora, non dette un soldo, perchè quando il tenente, Baronio e Nebuloso uscirono, io, essendomi messo a marciare, lo lasciai sfuggire. Quando tornammo uscimmo assieme. Tornammo all'accampamento verso la mezzanotte. »

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

Si riprende l'udienza alle ore 15. Nell'aula si soffoca. Il pensiero del caldo futuro terrorizza i giurati, che invocano dal presidente che introduca i ventilatori.

Si chiama il fotografo *Brogi*, di *Firenze*. Egli presenta la sua relazione, colla quale dichiara che le fotografie dei documenti trovati in atti non sono quanto di meglio possa desiderarsi in relazione all'arte fotografica: non deformano però la calligrafia. Presenta poi fotografie e ingrandimenti da lui fatti.

Modugno domanda di vedere le fotografie e gli ingrandimenti. Se ne ordinano altri. Modugno si mostra soddisfattissimo di questa misura.

Si richiama Ciccotti.

Richiamasi quindi il teste *Ciccotti*.

Si legge il suo interrogatorio scritto. Il teste vuole aggiungere spontaneamente che il tenente ordinò si togliesse da un tugurio, che doveva essere incendiato, un bambino, ordinando che lo si mettesse sulla via.

Modugno: « E' vero: il bambino era abbandonato. Io lo feci togliere perchè non bruciasse; ma dopo cercai un cinese per affidarglielo. »

Teste: « Questo non lo so; non posso escluderlo. »

Modugno: « Notisi che avevo l'ordine di bruciare tutte le case dal capitano Serligi. »

Avv. Ferrara: « Dopo messo fuoco alla casa e dopo lasciato il bambino sulla strada, il tenente vi lasciò? »

Teste: « Non ricordo; credo però che il tenente non siasi occupato altro del bambino. »

Modugno mormora: « Aver scampato dalle fiamme un bambino fu colpa. Pazienza! » E il suo viso si fa più cupo, più sprezzante.

Il *teste* dice che, prima d'incendiare le case, si guardava sempre se eravi gente dentro.

Per ordine del tenente sa che a Pao-ting-fu si saccheggiarono i Monti di Pietà, ma egli nulla ebbe.

Il teste ebbe dal tenente nella prima marcia un anello d'argento del bottino di guerra. Io immaginai che il tenente facesse razzie per suo conto, perchè gli vidi delle seterie che non facevano parte del bottino di guerra: quindi devo averlo preso all'infuori. Poteva darsi che le avesse prese nei Monti di Pietà o in razzie notturne, perchè si diceva nel quartiere che il tenente usciva di notte con soldati per fare razzie. La roba glie la vidi a Pao-ting-fu.

Modugno, esclama: « Era la roba dei Monti di Pietà: anzi, la feci riporre bene dallo stesso teste. »

Teste: « Il tenente vendette molti degli oggetti di Pao-ting-fu a Pechino. Durante la marcia da Tientsin a Pao-ting-fu vidi mettere su un carro che ci seguiva delle casse. Non so se altri ufficiali vedevano quelle casse. Era con noi una compagnia tedesca e dei bersaglieri, che marciavano quindici metri avanti. Noi, soldati di marina, eravamo comandati da una guardia marina che marciava con noi. Comandava i tedeschi e gli italiani il colonnello Garrioni. »

Modugno esclama: « Comandava la marina e il genio! Alle volte noi marciavamo avanti e i bersaglieri alle volte dopo. »

Presidente: « Ma via, diciamo la verità. Come poteva Modugno prendere queste casse sotto gli occhi di altri ufficiali? »

Teste: « Durante la marcia non poteva, ma durante la notte il tenente usciva furtivamente dal campo e così le casse arrivavano. »

Modugno domanda: « Ma il carro non lo vedevano tutti? »

Teste: « Non so; so che il tenente si accampava lontano dagli altri. »

Modugno, scattando: « Ma se era il Comando che distribuiva gli alloggi! »

Teste: « Non so se gli ufficiali non vedevano le casse aumentare o se fingevano di non vedere. »

Modugno fa per scattare, ma si frena, quasi pensasse che gli ufficiali sono molto superiori alle parole del teste.

« Sino a Pao-ting-fu — dice il teste — non vi furono che due carri, uno per gli oggetti militari, l'altro per il Modugno. »

Si odono mormorii di incredulità, il *teste* allora dice che non ricorda bene quanti erano i carri. Vedeva aumentare il carico del carro di Modugno, perchè questo stava sempre nella casa ove alloggiavano. Modugno ride.

Inviluppi ai cinesi.

Il teste dice che a Pao-ting-fu entrarono soli gli ufficiali. Poco dopo fu chiamato con certi Baronio e Rossi dal tenente. Entrarono nella casa stabilita per il loro alloggio, e videro nel cortile dieci o dodici cinesi accanto al tenente e un prete cinese ferito. Il tenente li fece legare alle colonne del cortile.

« Verso la mezzanotte tornò il tenente. Questi volle sapere dal prete dove aveva i denari. Il prete non rispose. Il tenente li lasciò legati sino al mattino. Allora ripetè la sua domanda, ma il prete non rispose. Allora il tenente li liberò senza far loro alcun male. »

La *Difesa* esclama: « Ma guarda quante novità! »

Modugno esclama: « Prego il presidente di registrare tutto a verbale. Io potrò provare tutta la falsità di quanto dice il teste con prove irrefutabili e colla parola del colonnello Garrioni. Noi assistiamo ora al fatto di gente che, dopo aver raccontato frottole ai giornali, vuol ora sostenerle. Ma non tutte le ciambelle riescono col buco. »

Un giurato, domanda: « Ma le corde per legare i cinesi le tenevano sempre pronte? »

Teste: « Le trovammo nello stesso palazzo. » *(Ilarità)*. Si detta tutto a verbale; i due poveri cancellieri sono disperati! Il teste aggiunge che quando Modugno tornò a mezzanotte, eravi con lui anche un ufficiale dei bersaglieri. Il teste soggiunge: « Quando al mattino seguente entrarono le truppe cinesi, furono liberati dallo stesso Modugno. »

L'avvocato Mancini.

Si chiama l'avv. *Mancini*, che intervistò Ciccotti, pubblicando poi i fatti con narrati, su un giornale milanese. Il teste dice che fece l'intervista per ordine avuto dal giornale. Non ricorda bene cosa disse, ma gli sembra che gli parlò di pugni e di schiaffi distribuiti.

Mi parlò anche di razzie notturne: a qualcuna avrebbe assistito anche lui. Mi raccontò anche l'episodio del bambino.

Si richiama Ciccotti.

Rubichi: « Vorrei sapere quanto distava la casa dove legarono i cinesi dalle truppe. »

Teste: « La casa era entro la città; distava circa mezzo chilometro da dove erano accampati alla periferia gli altri soldati. »

Il teste Longhi.

Si chiama *Longhi Felice*, studente di Pavia. Intervistò per un altro giornale milanese il furiere Cantoni, che stava a Pavia.

« Cantoni non voleva parlare; poi, essendo mi narrò che Modugno per ogni nonnulla bastonava i soldati, e mi raccontò il fatto del farmacista messo colla testa sul carbone, e quello di una giovanetta violentata, poi data ai soldati e altre cose che ora non ricordo. Certo è che Cantoni mi disse che l'intervista m'era fedelissima. Giorni dopo volli sapere altro, ma non volle più parlare, perchè aveva avuto noie al reggimento. Tentai di intervistare il sergente Stefani, ma questo anzichè parlare mi rise sul muso, sembrando quasi mi pigliasse in giro. Seppi poi che Cantoni aveva abbandonato il reggimento in seguito a rappresaglie fatte contro di lui in caserma per l'intervista. »

Il teste legge la sua intervista. Il cappello dell'intervista è così feroce contro Modugno, che il *presidente* esclama: « Si fermi, per carità! Questa non è roba che si può leggere: questa è una requisitoria! »

Avv. Mazza: « Ma se non legge tutta questa gazzarra, che rimane del processo? *(Ilarità)* Anzi, io desidero, per mostrare l'animo di quei signori, che si legga tutto l'articolo. Diamine! Bisogna pur conoscere certi stati d'animo! »

Ma il *presidente* non vuol saperne. Mazza domanda la conferma al teste di aver scritto l'articolo.

Il *teste* risponde: « E' pienamente mio. »

Dopo verbalizzato tutto, si rinvia l'udienza a domani.

Il Vaticano scontento dei deputati cattolici francesi

per la sanzione data alla separazione.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 4, ore 15.

Molti deputati cattolici di Francia hanno approfittato delle vacanze pasquali per recarsi a Roma, allo scopo di discutere relativamente alla separazione fra Chiesa e Stato.

Essi frequentano specialmente, oltre il cardinale Merry del Val, segretario di Stato, i cardinali Vannutelli, Vives y Tuto e quelli che fanno parte della Commissione incaricata di occuparsi in modo particolare delle cose di Francia.

Alcuni fra questi deputati sono ancora ottimisti, nel senso che credono che non si arriverà a votare definitivamente la legge prima del 14 luglio, epoca in cui la Camera prorogherà le sue vacanze. Così, spirando l'attuale legislatura, la questione sarebbe posta innanzi agli elettori nelle prossime elezioni generali.

Altri sono d'un ottimismo diverso: sostengono che l'ultima votazione dell'art. 4 della legge dimostra che questa sarà informata ad uno spirito più liberale e tollerante di quanto si poteva sperare. Essi osservano che il pericolo di una misura per opera del Governo è ormai eliminato, essendo stato ammesso che l'unica associazione di culto alla quale possono essere devoluti i beni delle chiese cattoliche è quella che sta in rapporti coi vescovi, i quali soli sono giudici competenti per dichiarare se un dato gruppo di associati pel culto debba considerarsi o no come cattolico.

Si dice anche che una grande maggioranza fra i deputati liberali sia disposta a sostenere che bisogna facilitare ai cattolici l'acquisto delle chiese, e non farne pagare per l'affitto che una somma minima; quanto basti, cioè, per stabilire e conservare il diritto di proprietà dei Comuni e dello Stato sugli edifici fino ad oggi usati pel culto.

Ciò non di meno a Roma sono rivolti rimproveri ai deputati cattolici per aver votato in favore del paragrafo primo dell'art. 4, approvando così il principio della separazione. Quantunque quest'articolo permetta una organizzazione soddisfacente della Chiesa cattolica, la Santa Sede non vuole approvare il principio stesso della separazione, giudicandolo contrario alle tradizioni antiche e fondamentali della Chiesa cattolica. Questa difatti non ammette che lo Stato possa essere ufficialmente ateo, o almeno indifferente in materia religiosa. Secondo il concetto romano, il potere spirituale ed il potere civile o temporale (come lo spiegò Leone XIII nella sua celebre enciclica: *Immortale Dei*, sulla Costituzione cristiana degli Stati) devono andare d'accordo per procurare il bene spirituale e materiale dei popoli.

La Chiesa ha piuttosto subito che accettato la separazione negli Stati nuovamente formati; ma se questa separazione è tollerata in America, non si ritiene affatto conveniente riconoscerla in Europa, ove tradizioni secolari legano le due Autorità.

Perciò la separazione viene considerata come una vera apostasia dello Stato. E anche se si realizzerà nelle condizioni più oneste e liberali, la Chiesa non mancherà di protestare contro il principio stesso della separazione. La Curia romana ha poi ragione d'essere scontenta, ad ogni modo, per quanto blande e liberali siano le modalità, perchè non soltanto viene a mancare alla Chiesa cattolica in Francia una posizione quasi privilegiata, ma le viene tolto anche il suo patrimonio ed i suoi beni con la soppressione del bilancio dei culti e con l'obbligo per i cattolici di riscattare le loro chiese e gli altri edifici religiosi.

E' ciò che viene ora fatto rilevare dai dignitari di Curia ai deputati clericali francesi. Dicono i cardinali come quella del 1801 non possa considerarsi come una donazione di beni alla Chiesa, ma solo come una restituzione molto parziale, anzi minima, di ciò che la Rivoluzione le aveva preso. Ed ora, secondo il concetto della Curia, si procede ad una vera e propria nuova appropriazione indebita.

Ecco perchè, malgrado i miglioramenti introdotti nella legge di separazione, la Santa Sede non intende approvarne il concetto, ed ha anzi rimproverato ai deputati cattolici di avervi assentito col loro voto.

Zeta.

Il ministro Rava ad Iglesias.

Ci telegrafano da Cagliari, 4, ore 18,30:

Il ministro Rava con 400 congressisti, recatosi ieri con treno speciale ad Iglesias, vi fu ricevuto dalle Autorità, dalle rappresentanze dei Sodalizi e degli Istituti di istruzione con Musiche. La popolazione fece al Rava ed agli altri ospiti una festosa accoglienza. Il paese è imbandierato e festante.

Il ministro Rava visitò la Scuola mineraria e la scuola tecnica ed intervenne al Municipio alla colazione di cinquecento coperti offerta in suo onore.

Parlarono applauditi il sindaco di Iglesias, Cappelli, il presidente del Comizio agrario di Iglesias, tenente Bazzetti, e quindi il Rava, acclamatissimo. Indi, Cavallero, rappresentante della Lega dei lavoratori, portò a Rava il saluto degli operai, augurando loro un miglioramento.

Dopo la colazione il ministro Rava, le Autorità, gli invitati e i congressisti visitarono la miniera di Monteponi, ove furono festosamente accolti. Alla partenza da Iglesias si rinnovò la calorosa manifestazione in onore di Rava.

Parlarono il presidente del Comitato esecutivo, il deputato Cappelli ed altri.

Rava rispose a tutti fra vivi applausi. Furono quindi comunicati telegrammi di Pescio-Vaglia a nome del Re, di Fortis e di Ferraris, accolti da lunghe calorose ovazioni.

Iersera vi fu a Cagliari un banchetto di 200 coperti in onore di Rava.

Continua la corsa pazza verso un nuovo disastro

L'agiotaggio sui titoli automobilistici — Come sorge e si svolge l'ingorda speculazione — Alcune cifre eloquenti — Quali possono essere i rimedi.

Detti; ma ascolta

Gli effetti della corsa vertiginosa al rialzo, alla quale si sono slanciati, con rinnovato ardimento, specialmente in questi due ultimi mesi, i titoli automobilistici, se dall'una parte hanno moderata la foga di alcuno di questi, dall'altra hanno pure eccitata e favorita la costituzione di nuove Società automobilistiche, scese testo furiosamente in lizza a disputare il campo alle fortunate consorelle!

Nel numero del 1-2 aprile, il giornale, ragionando sulle odierne follie dell'automobilismo finanziario, pubblicava, a conforto della sua tesi, alcuni specchietti dimostrativi e comparativi degli enormi rialzi di Borsa conseguiti dai titoli automobilistici nel breve periodo di un mese: dal 1.o al 30 marzo. Crediamo utile aggiungere altri dati a questo studio, convinti, come siamo, che l'evidenza delle cifre persuade meglio di qualunque più sottile ragionamento.

	VALORE DI BORSA			
	al 31 gennaio	al 28 febbraio	al 30 marzo	al 29 aprile
Fiat	2005	637	750	860
Ansaldi	270	404	610	625
Züst	246	355	1175	146
Rapid	128 50	417	587	178
Itala	—	—	*260	270
Isotta	440	582	640	560
Florentia	—	—	*120	121

(*) L'« Itala » comparve sul mercato di Torino il 15 e la « Florentia » il 20 marzo u. s.

Per comprendere bene la entità degli aumenti specificati nel precedente specchietto, occorre avvertire:

1° Che il titolo della « Fiat », primamente del valore nominale di lire 200, dopo di avere raggiunto il 16 febbraio 1905 il prezzo massimo di lire 3300, fu spezzato in otto titoli di lire 25 caduno, i quali il 20 dello stesso mese già segnavano in Borsa il prezzo di lire 425;

2° Che parimenti le azioni « Züst », emesse a lire 175, dopo di essere salite nel giro di un mese da lire 315 a lire 1250 — per effetto di certe troppo ardite vendite allo scoperto, ben note alle Borse di Milano e di Torino, tanto che il titolo fece perfino un *deport* di lire 50 per alcuni giorni — ricomparvero in Borsa il 17 aprile u. s. frazionate in sette titoli di lire 25 caduno, i quali, subito contrattati a lire 160-165, scesero poi al prezzo di lire 146 per la fine di maggio corrente.

Volendosi ora ricercare la differenza verificatasi tra il valore nominale delle azioni indicate nel progetto A e quello assai maggiore che esse conseguirono in Borsa rispettivamente al 30 marzo ed al 29 aprile, si ottengono i seguenti risultati:

	Numero delle Azioni	Valore nom. di ciascuna Azione	Valore nominale del capitale azionario	Valore di Borsa al 30 marzo	Valore di Borsa al 29 aprile	Differenza tra il valore nominale e quello di borsa al 29 aprile	Differenza tra il valore di borsa al 30 marzo e quello al 29 aprile
Fiat	32,000	25	800,000	24,192,000	29,600,000	+ 29,000,000	+ 6,208,000
Ansaldi	4,000	200	800,000	2,456,000	2,500,000	+ 1,700,000	+ 44,000
Züst	39,000	25	975,000	5,875,000	5,110,000	+ 4,085,000	— 765,000
Rapid	80,000	25	1,800,000	11,820,000	10,680,000	+ 9,180,000	— 1,140,000
Itala	60,000	25	1,500,000	15,600,000	16,560,000	+ 15,000,000	+ 960,000
Isotta	7,500	200	1,500,000	3,900,000	4,200,000	+ 2,700,000	+ 300,000
Florentia	40,000	25	1,000,000	5,240,000	4,840,000	+ 3,840,000	— 400,000
			7,075,000	69,083,000	74,290,000	+ 66,814,000	+ 7,512,000
							— 2,305,000
							+ 5,207,000

E' dunque chiaro che tutti questi passeschi aumenti altro non sono che il risultato di un imprudente *agiotaggio, cioè di tutte quell'insieme di manovre, che un nucleo di speculatori coalizzati mette in opera per turbare e sconvolgere il corso regolare di uno o più valori, col solo fine di farlo piegare a tutto vantaggio del loro interesse individuale;* agiotaggio del quale l'industria degli automobili è purtroppo, per sua sventura, caduta preda e trastullo.

« chè le poche iniziative avanzate per l'impiego degli automobili nei servizi pubblici e nell'industria dei trasporti sono ancora troppo primordiali, e se a questo non si giunge, ognuno comprende come l'industria automobilistica non potrà mai corrispondere alla speculazione che su di essa si tenta nelle Borse. »

E questa natura e questi fini dell'agiotaggio abbiamo voluto espressamente ricordare, perchè non si creda che sia nostra intenzione di imputare alla Borsa le colpe di una stolida speculazione; mentre, invece, noi bene comprendiamo tutta l'importanza dell'alta funzione che nell'interesse del credito e dell'economia compie la Borsa, la quale, dovendo rappresentare il termometro della fiducia pubblica, fu acutamente chiamata « il polso delle nazioni ». L'agiotaggio non è che una degenerazione, una filossi della Borsa; e noi non vogliamo confondere la salute con il morbo, come non vogliamo considerare alla medesima stregua l'onesto e oculato banchiere o commissionario e lo sfrontato filibustiere di borsa, privo di scienza come di coscienza!

E fatta la diagnosi dell'agiotaggio, tante cose si spiegano e si intendono, che, a prima vista, possono sembrare incomprensibili.

Così si spiega il frazionamento di certi titoli, i quali, non sembrando più suscettivi di ulteriori aumenti, per aver essi già toccato le vette dei corsi più alti, vengono ridotti in particelle tosto risospinte dalla speculazione ad altri corsi anche più iperbolici, favoriti dal crescente concorso di tanti piccoli capitalisti, che si illudono di poter trovare ancor essi, finalmente, nei giochi di borsa la ricchezza tanto agognata; così si comprende il caso, che ci fu riferito, di certa Società, la quale avendo lucrato, nel collocamento dei propri titoli, oltre un milione e mezzo, investì tutto questo suo ingente guadagno..... nello sviluppo della propria industria? no; nell'acquisto di parecchie migliaia (4000?) di titoli di un'altra fortunata Società automobilistica, le cui Azioni ripresero in breve tempo il volo verso le più vertiginose altezze; e finalmente si capisce il compiacente sorriso col quale viene accolto il comparire e il moltiplicarsi repentino di nuove Società, le quali, in soli pochi giorni di vita, hanno visto duplicare il valore delle loro Azioni; mentre poi si fa le viste di non comprendere che questa moltiplicazione biblica di Società di automobili sortirà necessariamente l'effetto di creare ben presto fra di esse medesime la più rovinosa delle concorrenze.

In questi ultimi giorni sono entrate, come abbiamo detto poc'anzi, nella giostra automobilistica tre altre nuove Società: la « Fiat-Ansaldi » (1), con un capitale di lire 850,000, delle quali 3/10 soltanto versate, diviso in 34,000 Azioni, di lire 25 caduna; la « Clément » (2), con un capitale di lire 1,500,000, formato da 30,000 Azioni, da lire 50 caduna, oltre ad un fondo di riserva precostituito di L. 700,000; e la « Alessio » (3), con un capitale di lire 1,250,000, ripartito in 50,000 Azioni da L. 25 caduna. La prima di queste Società comparve in Borsa il 25; la seconda il 19, e la terza il 27 aprile p. p. Lo specchietto che segue riporta i prezzi raggiunti in Borsa dai titoli di queste tre Società, così nel primo giorno della loro comparsa come nell'ultimo del mese, ed inoltre addita gli aumenti di valore che ciascuno di essi titoli ha ottenuto in quel buon numero di giorni.

Queste e tante altre cose si possono spiegare e vedere traverso i prismi dell'agiotaggio; mentre invece si spiega e si comprende assai meno la cecità cocciuta di tanti speculatori novellini. Chi di essi ricorda più, ad esempio, i disastri della speculazione edilizia? E sì che quella, almeno, aveva, per fondamenta, delle case; laddove questa degli automobili poggia sul vuoto e brancola in cerca di fumo..... da imbottigliare!

A che preoccuparci tanto del poi, esclamano costoro, se un titolo comprato oggi a 200, si rivenderà domani a 250, a 300 fra una settimana, a 1000 forse fra un mese!

E non si riflette che quando la serie dei compratori si sarà, a grado a grado, avvicendata fino al piuolo più alto della scala, quelli che stavano di sotto ad appoggiarla,

	Numero delle azioni	Valore nom. di ciascuna Azione	1° valore di borsa al 19 aprile	1° valore di borsa al 25 aprile	1° valore di borsa al 27 aprile	Val. di borsa al 29 aprile	Val. di borsa al 1° maggio	Valore nominale del capitale azionario	Valore di borsa al 1° maggio	Differenza
Clément	30,000	50	220	—	—	575	218	1,500,000 / 700,000	6,570,000	+ 4,370,000
Fiat-Ansaldi	34,000	25	—	275	—	266	300	2,200,000 / 850,000	10,200,000	+ 9,350,000
Alessio	50,000	25	—	—	85	100	97	1,250,000	4,700,000	+ 3,600,000
								4,800,000	21,820,000	+ 17,220,000

Ora si può bene riguardare con l'occhio più benevolo l'automobilismo, si può bene avere la più lusinghiera fiducia nell'avvenire di esso; ma nessuno mai, il quale abbia fior di ragione, potrà ammettere che questi strepitosi rialzi siano l'espressione e il frutto di un effettivo incremento dell'industria automobilistica.

Sappiamo che nelle Borse si usa scontare l'avvenire; ma questo sconto anticipato non può essere nè giusto nè ammissibile se non dentro certi ragionevoli confini. Qui, invece, non è possibile trovare una qualunque ragionevole proporzione fra gli iperbolici rialzi di Borsa dei titoli automobilistici e le speranze anche più audaci intorno alla sorte dell'industria, della quale essi dovrebbero apparire indice schietto e genuino. Fino ad oggi, come giustamente avvertiva, pochi giorni or sono l'*Economista Italiano*, (n. 77): « Gli automobili non hanno che il carattere « di un oggetto di lusso o di diporto; giac-

non avendo più interesse a sostenerla, li lasceranno ad un tratto cadere tutti e precipitare giù nella rovina. E' vero che coloro i quali, giuocando, sperano di acciuffare i capelli della fortuna, non meritano troppa compassione quando la sorte si mostra invece loro contraria; giacchè essi sapevano o dovevano sapere che, non potendo il giuoco aumentare di per se solo, neanche di un atomo, la ricchezza pubblica, il guadagno che essi si ripromettevano di fare si sarebbe necessariamente convertito in perdita per un altro; ma è vero altresì che non può la stampa seria ed onesta, non possono tutti quelli che amano veramente il loro paese sentire indifferente il rumoreggiare vicino della bufera che ci sta apprestando la più sfrontata delle speculazioni associata con la più stolida insipienza. Molti e diversi rimedi sono stati suggeriti per scongiurare questi pericoli; noi stessi ne abbiamo già indicato qualcuno nel numero del 1°-2 aprile, ed altri ancora che ci soccorrono alla mente li esponiamo adesso, senza però la più piccola pre-

(1) Istrumento 7 marzo 1905, rogito Sigismondi.
(2) Atto 22 aprile 1905 ricevuto Costa.
(3) Regio Tornato del 12 aprile 1905.

tesa di avere trovata con ciò la panacea di tutti i malanni dell'agiotaggio.

I rimedi.

Ecco in che potrebbero consistere questi altri rimedi:

1° Vietare tutte le contrattazioni di titoli non ancora ammessi;

2° Dichiarare inefficaci le vendite a termine dei titoli non ancora ammessi alle quotazioni ufficiali di Borsa;

3° Non ammettere a codeste quotazioni alcun titolo di Società anonima, se non un anno dopo la costituzione e il regolare funzionamento di questa, e previo motivato parere favorevole del Sindacato di Borsa e della Camera di commercio competenti;

4° Escludere dalle quotazioni ufficiali di borsa i titoli, che, per le loro eccessive oscillazioni, si scoprano formare oggetto di agiotaggio, ovvero vietarne le contrattazioni a termine e quanto meno prescrivere che il venditore a termine debba dare, al momento stesso del contratto, la distinta numerica dei titoli che vende;

5° Ammettere alle Borse i soli commercianti, che siano tali riconosciuti dal Sindacato di Borsa o dalla Camera di commercio;

6° Attribuire forza di titolo esecutivo ai contratti di Borsa regolarmente conchiusi col ministero di un pubblico mediatore;

7° Invigilare la rigorosa osservanza delle disposizioni del Codice di commercio in quanto riguardano i libri che debbono essere tenuti da pubblici mediatori;

8° Esigere maggiori garanzie di capacità e solventezza per le iscrizioni nel ruolo degli agenti di cambio o mediatori pubblici, o, correlativamente, concedere ad essi qualche maggiore agevolezza o compenso per l'adempimento del loro ufficio;

9° Infine ridurre alle proporzioni più miti le tasse di borsa per poter rendere efficacemente obbligatorio l'uso dei foglietti di Borsa, specialmente nell'interesse dei contraenti.

Ma questi, come altri simili espedienti, non possono avere, — lo riconosciamo, — che l'azione limitata di una cura sintomatica. Per la cura radicale del morbo, che abbiamo preso ad esaminare, ci vuol ben altro rimedio. Occorre restaurare nella moltitudine traviata dalle smanie della speculazione malsana il senso della morale e la coscienza della dignità individuale. Sono troppo scarsa difesa pochi articoli di legge o di regolamento contro le insidie allettatrici dell'agiotaggio, mentre ci pulsa sempre più furiosa nelle vene la libidine dei subiti guadagni, e nella mente ci turbina la folle idea di chiedere più presto alla volubile Iddia del gioco, che non al lavoro onesto e tenace, gli agi e le ricchezze della vita. E' vano e puerile il querelarsi continuo contro la tacita inerzia della giustizia giuridica disarmata e allibita dinanzi a certi trionfi inverecondi dell'agiotaggio, quando le turbe adoratrici del vitello d'oro offrono tutti i giorni, invide e prone, gli incensi della loro ammirazione più fervida a tanti rapinatori di milioni, veri anarchici della finanza; e poi, altezzose, chiamano ladro chi s'è appropriato un pane!

Ma chi provvederà a questa restaurazione! Al sociologo ed allo statista, assai più che al finanziere, lo studio e la soluzione, se sarà possibile mai, dell'arduo problema. A noi basta il conforto di averlo additato.

Il figlio dell'ex-ministro Rosano arrestato a Milano per truffa.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 23:

Ieri sera la Questura procedette all'arresto di un giovane napoletano, ventisettenne, elegantissimo, residente da qualche mese a Milano. E' il figlio di Rosano, il ministro suicida.

Il giovane, che si chiama Luigi Rosano, è incolpato di truffe commesse a danno di varii negozianti della città. Egli protesta con energia la sua innocenza.

Sull'arresto di Luigi Rosano leggiamo nella *Sera* i seguenti particolari:

« Un mese fa circa il Rosano prendeva in affitto dalla signora Regina Bergami, che abita nel corso Garibaldi, 14, un appartamentino ammobigliato di sei camere, situato al secondo piano della casa sul piazzale delle Cinque Giornate, 2.

« Il giovanotto era in compagnia di una signora di poco più di trent'anni, a nome Annunciata D'Amato, di Napoli. Entrambi divennero tosto inquilini della nuova dimora e conducevano vita tranquilla. Il Rosano, che non aveva occupazione, stava quasi tutto il giorno in casa; la D'Amato non usciva che coll'amico e solo per provvedere alle spese domestiche.

« Sulle cause che hanno provocato l'arresto, si parla del furto d'un portafogli commesso dal Rosano in un noto negozio di chincaglierie e di oggetti d'arte della nostra città.

« La D'Amato, però, in questi ultimi giorni si era allontanata dal Rosano, recandosi più di una volta in Questura per dichiarare che l'amante le aveva consumato del denaro di sua proprietà.

« L'intraprendente giovanotto dal canto suo si protesta vittima della D'Amato, la quale, in poco tempo, gli sarebbe costata parecchie migliaia di lire.

« La D'Amato tiene un figlio undicenne in un collegio di Milano. Ella andò sempre la vita avventurosa; prima di conoscere il Rosano era stata l'amante d'un altro giovanotto, pure di Napoli.

« Le indagini della Questura continuano, poichè sembra che il Rosano sia autore di diverse altre piccole truffe.

« La difesa dell'arrestato è stata assunta dall'ex-ministro di grazia e giustizia, avv. Scipione Ronchetti. »

Una lettera del colonnello Garioni intorno al bottino di Cina.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20,50:

Il colonnello Garioni che fu comandante delle nostre truppe in Cina ha diretto alla *Patria* una lettera, nella quale dichiara che nessun dono o ricavo dal bottino di guerra venne a lui respinto, nè da Zanardelli nè da altri e ciò per la semplicissima ragione che nulla ha offerto e nulla poteva offrire, perchè il bottino di guerra è stato integralmente impiegato a vantaggio del Corpo della spedizione e versato nelle casse, compresi i valori, dei quali gli era stato fatto omaggio.

Il Municipio di Napoli al Duca d'Aosta.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 6,15:

Il sindaco inviò al Duca d'Aosta una lettera esprimente il voto solenne del Consiglio che l'incaricò di pregare al Duca ed alla Duchessa i devoti e profondi omaggi di Napoli.

I periti di Niny Becci smentiscono d'aver concluso per l'irresponsabilità.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 22,20:

Il *Giornale d'Italia* annunziava stamane che i professori Filippi e Bianchi, nominati dal Tribunale di Como periti psichiatri di Niny Becci, la bella signora romana accusata di furto di gioielli a Cernobbio, avevano pronunziato il loro giudizio, dichiarandola irresponsabile.

Vidi stasera i professori che erano indignatissimi della falsa notizia. I loro studi dovettero sospendersi per indisposizione del Filippi. Ora li hanno ripresi e stanno per finirli, ma non sono ancora formulate le conclusioni, che saranno diverse da quelle annunziate.

Niny Becci è ancora a Firenze. Quando doveva sottoporsi agli esami psichiatrici, rimaneva all'ospedale in camera a pagamento.

L'infelicissimo nuovo biglietto da Lire Cinque.

Sono stati posti in circolazione in questi giorni i nuovi biglietti di Stato da cinque lire, e l'impressione che essi hanno destato nel pubblico non poteva essere più disastrosa. I biglietti di Stato e quelli di banca avevano fra noi una triste tradizione di bruttezza, contro la quale si erano levate più volte le proteste di quanti avrebbero rompere il ferreo cerchio di volgarità entro il quale sembrano esser stato costrette tutte le manifestazioni estetiche ufficiali dell'Italia unita, ma quest'ultimo portato dell'arte governativa varca veramente i limiti della decenza artistica.

Non staremo a descrivere il nuovo biglietto; tutti possono esaminarlo coi propri occhi: tutti possono considerare di che garbuglio infantile di aquile, di stemmi, di cartelle risulti, come esso sia squilibrato come disegno, confuso come dicitura, stonato ed ignobile come colore. Il biglietto antico da cinque lire non era un portento, ma a petto di questo diviene una cosa piena di armonia e di dignità. L'impressione comune è una sola: che non pare un biglietto di Stato, ma quello di qualche lotteria provinciale o meglio l'etichetta di una bottiglia di un qualsiasi amaro.

Ci duole scrivere queste dure parole intorno ad un'opera che è segnata dal nome di un artista torinese, ma il rincrescimento non ci può trattenere dal raccogliere la voce generale. Siamo lungi dall'attribuire al Carpanetto tutta la colpa del biglietto; sappiamo troppo bene quale assurda ingerenza estetica si attribuiscono i signori del Ministero e dell'officina delle carte-valori in queste cose, imponendo aquile e leoni, cartelle e nastri; ma se ciò può valere pei colori e per i caratteri del retto, non può valere pel verso, in cui si vede che fu lasciata maggior libertà all'artista e che è infelicissimo. Ma se veramente le strettoie poste erano infrangibili, era dovere di un artista il non prestarsi a tanta miseria. Sono anni ed anni che domandiamo che per le manifestazioni di arte decorativa ufficiale si facciano pubblici concorsi; non si può permettere che la burocrazia ci renda più oltre grotteschi agli occhi degli stranieri.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

CORTI D'APPELLO. — Venne aumentato lo stipendio a Mazza, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino, ed a Ragazzoni, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Casale.

PRETURE E CANCELLERIE. — Mortarelli, pretore ad Avigliana, è collocato in aspettativa per due mesi — Fazzio è nominato vice-pretore ad Orneo — Anerigo, cancelliere della Pretura di Borgo Franco, è collocato in aspettativa per quattro mesi — Nebbia, alunno alla Pretura di Alessandria, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Moncalvo.

NOTARI. — Banzini e Musso, avanti i requisiti di legge, sono nominati notai e destinati rispettivamente a Pralormo, il primo, ed a Front Canavese, il secondo.

E' concessa al notaro Iemini, una proroga a tutto il 18 novembre del corrente anno per assumere l'esercizio delle sue funzioni ad Alessandria.

ECONOMATO DEI BENEFIZI VACANTI. — Cerosa, segretario all'Economato di Torino, è nominato segretario di prima classe pure a Torino — Cortone, vice-segretario di seconda classe a Torino, è nominato vice-segretario di prima classe a Milano — Del Tosso, vice-segretario di seconda classe a Torino, è nominato vice-segretario di prima classe a Napoli — De Cristofori, vice-segretario di terza classe a Torino, è nominato vice-segretario di seconda classe a Torino — Donati, vice-segretario di terza classe a Torino, è promosso vice-segretario di seconda classe a Torino.

CULTI. — Vennero autorizzati: la fabbriceria parrocchiale della Madonna dell'Olmo, presso Cuneo, ad accettare il legato dell'annua rendita di L. 100, disposto dalla fu Isoardi: il parroco di San Giacomo Mozzo, ad accettare il legato dell'annua rendita di L. 10, disposto dal fu Sani; la fabbriceria parrocchiale di Santa Maria Assunta di Mosso Santa Maria, ad accettare il legato di L. 50, disposto dal fu Carbonio; il parroco di Torre Usseno in via di curatoria, all'acquisto di un piccolo fabbricato terreno annesso alla chiesa.

La vendetta contro una guardia d'un contadino di Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 4, ore 18,40:

La guardia di pubblica sicurezza Mofugno Nicola, nativo della Russia, mentre unitamente alla madre passeggiava in Borgo Croci, venne avvicinato da un contadino pregiudicato, certo Albanese Carlo, d'anni 23. La guardia, avendo scorto un pugnale nascosto nella tasca della giacca del contadino, glie lo sequestrò. Seguì una colluttazione; il pregiudicato tentò di disarmare la guardia, indi si allontanò.

Mentre la guardia proseguiva il suo cammino, il pregiudicato, appostatosi presso un pasticcello, lo affrontò tirandogli un colpo di pistola. La guardia con un movimento del braccio deviò il colpo e, impugnata la rivoltella, esplose un primo colpo, forando il cappello dell'Albanese; poi due altri nella schiena. Il pregiudicato, essendo rimasto ferito, venne trasportato all'ospedale, ove trovasi piantonato. Si loda il coraggio della guardia.

Gli sfiduciati.

Ci telegrafano da Verona, 4, ore 20:

Stanotte il possidente e negoziante Francesco Soave, d'anni 41, da Moglia Gonzaga, in piazza d'Armi si sfracellava la testa con una rivoltellata. Lasciò una lettera al fratello, nella quale dice di sentirsi impotente a lottare contro le vicende della vita.

La discussione della tariffa doganale alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 20,30:

Alla Camera dei deputati continua la discussione sulla tariffa doganale. Il ministro del commercio raccomanda di approvare rapidamente e senza cambiamenti la tariffa doganale, facendo notare i pericoli per tutta la vita economica nazionale se l'Austria non conchiudesse i trattati di commercio con le Potenze estere prima del 1.o marzo 1906. L'approvazione per parte del Parlamento della tariffa doganale è la condizione più necessaria per porre l'Austria in condizione di regolare i rapporti economici non solo con le Potenze estere, ma anche, ove fosse necessario, con l'Ungheria.

Re Eduardo ha lasciato Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 15,10:

Il Re d'Inghilterra è partito con treno speciale alle ore 11,10, salutato alla stazione da un rappresentante del presidente Loubet, dal ministro Delcassé e da alte personalità della politica e della diplomazia.

Loubet è giunto stamane a Montelimar.

Crisi municipale a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 4, ore 21:

Il sindaco Flaissières e due altri membri del Consiglio municipale socialista si sono dimessi per presentarsi novamente dinanzi agli elettori nelle prossime elezioni.

L'epilogo giudiziario di un primo maggio.

Ci telegrafano da Tolone, 4, ore 20:

Il procuratore della Repubblica, dopo un'inchiesta intorno agli incidenti del 1° maggio ha spiccato mandato di cattura contro cinque impiegati di commercio. Altri arresti sono imminenti.

Intorno al viaggio di re Alfonso a Parigi.

Ci telegrafano da Madrid, 4, ore 20,30:

L'*Imparcial* critica la risoluzione di Villaverde di accompagnare il Re nel suo viaggio a Parigi e a Londra. Il giornale si mostra pure ostile alla politica spagnuola verso la Francia e l'Inghilterra nelle questioni marocchine.

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

La seconda giornata.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 20,50:

Oggi, con tempo bello, si ebbe la seconda giornata di corse al galoppo, le quali si svolsero alla presenza di un discreto pubblico.

Eccovi i risultati:

PREMIO DELLA SOCIETA' DEGLI STEEPLE CHASES (*Steeple Chases*). — L. 2000, m. 3500.

1.o *Katiesha* (64), (Pezzoli), di Simonetta; 2.o *Sheripante*, (71 1/2), (propr.), di Ferrati.

Segue: *Sirena*, (60).

Vinto facile; 15 lunghezze dal 2.o al 3.o.

PREMIO DEL TRIBUNO (a vendere). — Lire 2000, ecc., m. 1600.

1.o *Gisrida*, (4000), (Manchester), di L. Bozzi;

2.o *Cassiopea*, (4000), (Goddard), di Anzeloni.

Seguono: *Esquilino*, (5000); *Militza*, (5000); *Ingegna*, (5000); *Orfana*, (4000); *Spartaco*, (4000); *Oriana*, (5000); *Bianora*, (4000).

Vinto per una incollatura; 6 lunghezze dal 2.o al 3.o.

PREMIO HERBAULT. — L. 5000, int., m. 1000.

1.o *Oak Apple*, (Goddard), della Scuderia Napoletana;

2.o *Berlina*, (Bartlett), di sir Herbert.

Seguono: *Gallinella*, *Tempesta*, *Mimo*.

Vinto per una lunghezza; due dal 2.o al 3.o.

PREMIO OLONA. — L. 2000, int., m. 2800.

1.o *Keepsake*, (Newman), di sir Rholand;

2.o *Park End*, (propr.), di Masseda.

Segue: *The Oak*.

Vinto per 10 lunghezze; 8 lunghezze dal 2.o al 3.o.

PREMIO DELLA MADDALENA (corsa di Gentlemen R.). — L. 1500, ecc., m. 1800.

1.o *Asturio* (Caracciolo), di L. Guastalla;

2.o *Otello*, (propr.), di F. Gallina.

Seguono: *Pentecoste*, *Roma*, *Diodetta*, *Fiammetta*.

Vinto per 3/4 di lungh.; id. dal 2.o al 3.o.

PREMIO SAMARATE (corsa di siepi G. R.). — L. 1800 per cavalli da caccia, m. 3000.

1.o *Mister Coudir*, (propr.), di G. Ceresole;

2.o *Cicerón* (propr.), di P. G. Venigo.

Seguono: *Wishnov*.

Vinto per 4 lungh.; due dal 2.o al 3.o.

PREMIO DEL MOLINO PIRASSO (siepi a vendere). — L. 1500, int., m. 2800.

1.o *Rob Roy* (3000).

2.o *Flavia*.

Seguono: *La Veine*, (5000); *Kiriudi*, (4000); *Redeuse*, (5000).

Rob Roy, non fu venduto.

Le corse al galoppo a Roma.

L'ultima giornata.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20,10:

Oggi alle Capannelle ha avuto luogo la quarta ed ultima giornata di corse al galoppo.

PREMIO REGINA ELENA (handicap gentlemen riders). — Un oggetto offerto da S. M. il Re, m. 3000:

1.o *La Roseraie* (74), del tenente G. Gabono;

2.o *Tisane* (63), di G. Della Gherardesca.

Due soli partenti. Vinto facilmente.

PREMIO DEL RUBERSO. — L. 3000, int., metri 1200:

1.o *Keverdac* (51), di Sir Rholand;

2.o *Volta* (51), della Razza Gerbido.

Segue *Cile* (57 1/2). Tre partenti.

PREMIO DELL'AVVENIRE. — L. 2000, ecc., metri 800:

1.o *Chitel*, di Sir Rholand;

2.o *Pinciana*, del principe Doria-Pamphili.

Segue *Alto*. Tre partenti.

PREMIO OMNIUM. — L. 10,000, int., m. 2400:

1.o *Oscar* (53), di Alfredo Vauwiller;

2.o *Campidoglio* (49), del principe Doria-Pamphili.

Segue *Le Kama Soutra* (61). Tre partenti.

GRANDE STEEPLE-CHASE DI ROMA. — L. 5000 per cavalli da caccia, m. 4200:

1.o *Clareman* (73 1/2), del capitano F. Balbati;

2.o *Cerede* (73 1/2), del tenente V. Granelei;

3.o *Don Chisciotte* (73 1/2), di Francomangeli-Fantoni.

Segue *Acrobat* (73 1/2).

Make Haste cade al muro. *Black Bess* pure cadute.

Vinto per una lunghezza.

Il Concorso ippico di Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 4:

Un grande Concorso Ippico con premi in denaro ed oggetti di valore, fra cui un dono di S. M. il Re ed uno di S. A. I. e R. la principessa Letizia, è stato organizzato in Fossano e si effettuerà martedì, 9 maggio, nel galoppatoio della Stura, località amenissima a pochi chilometri dalla città.

La linea ferroviaria Fossano-Mondovì attiverà dei treni per comodità degli spettatori, treni che porteranno fino al galoppatoio.

E' questo il primo Concorso che si fa nella provincia di Cuneo e sarà quindi un'attrattiva fortissima per tutte le città limitrofe e certo anche da Torino molti accorreranno a Fossano.

GINNASTICA.

Il Re ed i ginnasti italiani premiati a Bordeaux.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

Stamane il Re ha ricevuto il senatore Todaro, il quale lo ha informato delle cordiali accoglienze ricevute a Bordeaux da Loubet, dal sindaco e dalle Autorità cittadine e dal Comitato delle Società ginnastiche francesi. Il Todaro ha inoltre informato il Re del modo esemplare con cui si sono comportati i ginnasti italiani, e dello splendido esito riportato nel concorso in cui tutte cinque le Società riportarono il premio. Rilevò l'eccellenza della Società Libertas di Pistoia, dichiarata prima. Il Re si è rallegrato col presidente Todaro.

CICLISMO.

Una corsa di resistenza per dilettanti.

Ci scrivono da Tortona, 4:

Per cura di un Comitato speciale è organizzata per il 15 maggio una corsa nazionale di resistenza fra dilettanti.

Il percorso è il seguente: Tortona-Serravalle-Scrivia-Novi Ligure-Tortona, per tre giri consecutivi, km. 135, tempo massimo ore 5.

L'americano Kramer verrà a Torino.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22,50:

Il campione Kramer ha firmato oggi il contratto che lo impegna a correre il 14 maggio a Torino.

— E' giunto oggi da New York il corridore americano Krebs, che resterà in Europa per una gran parte della stagione.

CANOTTAGGIO.

Il "match" Napoli-Nizza non avrà luogo

Ci telegrafano da Nizza, 4, ore 19:

A causa dell'indisposizione di due canottieri, la Società canottieri Italia di Napoli ha telegrafato al Club Nautique di Nizza, avvertendo che non potrà disputare il match franco-italiano stabilito per il 21 maggio.

AUTOMOBILISMO.

L'Autodromo di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 19,10:

Il nuovo autodromo sorgerà sul campo delle corse dei cavalli di Westend e sarà inaugurato il 22 luglio.

TIRO A VOLO.

Gare di tiro a Bra.

Ci scrivono da Bra, 4:

Il 14 maggio al campo Società « Torcinazzo » avranno luogo i tiri di gara alle quaglie.

I premi ammontano ad un valore complessivo di lire 700, oltre numerose medaglie d'oro e d'argento.

FOOT-BALL.

Il Campionato italiano.

Una interessantissima partita di Foot-ball si è giocata nel campo del « Palermo Foot-ball Club » tra il primo *team* di detto Club ed un forte *team* del « Messina Foot-ball Club », di Messina.

Si è disputata per la prima volta una bellissima Coppa, donata dal presidente onorario del « Palermo Foot-ball Club », commendatore G. Wichaker, a quei Foot-ball Club Siciliani che per tre anni consecutivi resterà vincitore degli altri Clubs.

Per quest'anno erano in gara soltanto i due Clubs di Messina e di Palermo, usciti esistenti in Sicilia, e che fecero ottendere i loro colori da due *teams* di pari bravura.

La vittoria, contrastatissima, arrise al « Messina Foot-ball Club », che rimase vincitore con tre *goals* contro due e che quindi rimase depositario per quest'anno della « Coppa Wichaker », la quale per la seconda volta si disputerà nell'aprile 1906 a Messina.

Il Congresso dello Sport nel Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 4, ore 18:

Il grande Congresso internazionale dello *sport*, sotto il patronato del Re del Belgio, si riunirà a Bruxelles il 9 giugno. Questo Congresso conferirà, per la prima volta, dei diplomi olimpici, i cui titolari sono finora il presidente Roosevelt, il dottore Nansen e Santos-Dumont.

Audax francesi a Brescia.

Ci scrivono da Brescia, 4:

La presidenza degli *audax* francesi ha indirizzato a quella degli *audax* bresciani una cortesissima lettera annunciante che una forte comitiva di loro verrà il giorno 10 del p. v. luglio a Brescia.

Scopo di questa gita è quello di restituire la visita che gli *audax* bresciani fecero lo scorso anno a Parigi.

Gli ospiti graditi si soffermeranno fra noi tre giorni, quindi verranno nella nostra Torino.

Gli avvenimenti di Russia.

(Per telegrafo alla Stampa).

A Varsavia ricominciano i disordini.

Varsavia, 4, ore 7,45.

Un agente di polizia fu aggredito nella via da due sconosciuti e ferito a rivoltellate. Gli aggressori scomparvero. Un proclama, pubblicato dal partito socialista di Polonia e Lituania, esorta gli operai a dichiarare lo sciopero generale come prova che i conflitti di lunedì colla forza armata, non fiaccarono l'energia del partito. Lo sciopero si è ora esteso a tutte le fabbriche. La fisonomia della città è normale.

A Kalisz si arrestarono tre israeliti, che avevano proclami, armi, munizioni, bandiere rosse.

Pietroburgo, 4, ore 6,30.

Anche a Kolpina, domenica scorsa, dinanzi al Municipio, gli scioperanti tentarono una dimostrazione contro il Governo.

La Polizia a cavallo e a piedi intervenne e caricò i dimostranti. Vi furono 12 uccisi e 20 feriti.

Varsavia, 4, ore 12,5.

I disordini sono stamane ricominciati. Gli operai impedirono alle tranvie ed alle vetture di circolare in parecchi quartieri. Un dimostrante ha ferito un cosacco con una rivoltellata.

Nessun giornale si è oggi pubblicato. Il partito democratico socialista sembra deciso, come dichiarava nel suo manifesto, a provocare lo sciopero generale ed a fare della giornata di oggi una giornata di lutto in memoria delle vittime del 1.o maggio.

Cosacchi che sparano sulla folla senza alcuna provocazione.

Pietroburgo, 4, ore 10,25.

Si ha da Lodz: Mentre la folla radunata dinanzi alla chiesa della Croce intonava canti religiosi e patriottici, i cosacchi si misero a sparare contro il popolo inerme e ferirono mortalmente sette persone. Ciò determinò un panico terribile nella chiesa, ove parecchie palle avevano anche colpito l'altare, essendo aperte le porte. Dopo che la folla fu dispersa, un ufficiale di polizia che passava di là fu assalito dagli operai, i quali lo lasciarono per morto sulla piazza. Si temono nuovi disordini per oggi.

Il generale Chesvaloff, che era addetto al Ministero dell'interno, è nominato prefetto di Mosca invece del generale Wenkow, nominato governatore della Tauride.

Il nuovo sindaco di Gattinara.

Ci scrivono da Vercelli, 4:

Il Consiglio comunale di Gattinara, a grande maggioranza, nominava sindaco di quel Comune il simpatico cav. Pietro Patriarca, persona intelligente e stimata da tutti. Tale nomina venne accolta con piacere dall'intera popolazione.

Irregolarità nella Congregazione di carità di Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 4:

Da parecchi giorni si parla di irregolarità nella Amministrazione della Congregazione di carità. In seguito a ciò, sarebbe stata decisa dall'Autorità prefettizia un'inchiesta, che verrebbe affidata ad un alto impiegato di codesta Prefettura.

Manovre militari nel Braidese.

Ci scrivono da Bra, 4:

Nella zona di terreno compresa fra Bra, Canale, la Belbo e Monforte d'Alba avranno luogo alcune manovre coi quadri di Corpo d'armata, che saranno dirette dal generale Giovanni Riva-Palazzi, comandante il II Corpo d'armata. Prenderanno parte i tenenti-generali comandanti delle dipendenti Divisioni di Alessandria e Cuneo, i maggiori-generali comandanti le Brigate delle due Divisioni e 46 ufficiali, due drappelli di cavalleria ed alcuni ciclisti. Si fermeranno in Bra nei giorni 6, 7 ed 8 corrente.

Un brigantino che cola a picco.

Ci telegrafano da Cagliari, 4, ore 21:

Il brigantino-goletta *Provvida*, del Compartimento di Genova, colò a picco presso il Capo Ferrato. L'equipaggio è salvo.

Un industriale suicida a Genova.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 22,30:

Al Cimitero di Staglieno, presso la statua della Fede, si suicidò con una rivoltellata l'industriale G. B. Macenga. Egli era nativo di Oreglia, ma da anni residente a Genova. Si ignorano le cause.

L'orribile suicidio di una vecchia.

Ci scrivono da Vercelli, 4:

Oggi, verso le 14,30, poco lungi da Gattinara, certa Morra, d'anni 70, si suicidava gettandosi sotto la tranvia proveniente da Vercelli e diretta ad Arona. L'infelice vecchia rimase orribilmente sfracellata. Si nulla si sa circa il movente del suicidio.

Suicidio.

Ci scrivono da Moncalieri, 4:

Verso le ore 7,30 di stamattina un uomo gettavasi, dall'altezza di circa otto metri, dal cavalcavia detto Deporgia, in regione Case Lunghe, strada di Villastellone, battendo la testa in mezzo del binario della linea ferroviaria Torino-Genova, ove rimaneva all'istante cadavere per commozione cerebrale.

Il suicida venne riconosciuto essere certo Gallo Carlo, d'anni 46, mendicante, nato e residente a Cavour. Ignorasi la causa che lo spinse al triste passo.

Morte misteriosa.

Ci scrivono da Caluso, 4:

Il 1.o corrente morì il Barone certo Gennaro Domenico in seguito a meningite. Pare però che la morte debba attribuirsi a lesioni ricevute. Il medico locale fece rapporto al pretore di Caluso, che riferì al procuratore del re, quindi dispose perchè si proceda ad un'autopsia del cadavere.

Le lesioni sarebbero state inferte nei primi giorni d'aprile; cosicchè il disgraziato sarebbe deceduto dopo circa un mese di malattia.

CRONACA

La Redazione della « Stampa » risponde al N. 1138

La prima seduta della Commissione per lo studio del problema industriale di Torino.

Ieri si è radunata nel palazzo municipale la Commissione nominata dal sindaco per esaminare il complesso problema industriale di Torino, riassunto nella relazione presentata dal senatore Frola alla Giunta il 14 dicembre 1904, e suggerire i provvedimenti che si possono prendere non solo nella cerchia delle attribuzioni municipali, ma anche al di là dell'azione diretta del Municipio.

Intervennero alla seduta inaugurale di questa Commissione i signori Cappa, Daghetto, Daneo, Diatto, Durio, Ferrero di Cambiano, Ferroglio, Magni, Musso, Patetta, Albertini, Bachevi, Rissetti, Rognone, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Sclopis, Rastam, Sicoardi, Sincero, Tedeschi e Zoppis.

Il senatore Frola, portato il saluto e il ringraziamento dell'Amministrazione comunale ai convenuti, espose sommariamente le linee generali del lavoro che la Commissione dovrà compiere pel benessere della città di Torino.

Interloquirono colla nota loro competenza, approvando il concetto informativo della ripartizione delle varie parti del problema contenuto nella relazione suddetta del sindaco, e complimentarono altamente dell'iniziativa presa dall'Amministrazione, i signori: Daghetto, Daneo, Ferrero di Cambiano, Ferroglio, Magni, Musso, Rossi Teofilo, Rossi Angelo, Bachevi e Sincero.

E tutta la Commissione fu unanime nel riconoscere anzitutto la necessità di un'indagine particolareggiata per accertare in quali condizioni si svolgano, e di quali sviluppi siano suscettibili i varii gruppi dell'industria grande e piccola di Torino, e la convenienza che, al pari della forza motrice, siano preparate per le crescente industrie torinesi forze finanziarie importanti mediante opportune disposizioni da concertarsi coi principali istituti cittadini di credito.

La Commissione inoltre diede mandato al sindaco di procedere alla nomina di varie Sotto-Commissioni per lo studio delle singole questioni speciali, e dichiarò di accettare di buon grado tutti quei suggerimenti e quelle raccomandazioni che le venissero rivolte da Società, da industriali, in una parola dalla cittadinanza intera.

Il nuovo comandante della Divisione.

E' arrivato mercoledì a Torino il tenente-generale Cesare Ponza di San Martino, chiamato a succedere al Duca d'Aosta nel comando della nostra Divisione.

Fra alcuni giorni il Duca farà la consegna del suo ufficio al suo successore.

Il Duca d'Aosta a Milano.

Ieri sera, col diretto di Milano delle 20,5 è partito per Milano il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo aiutante di campo.

Un'adunanza di ferrovieri.

Nei locali dell'Associazione dell'industria e commercio del cuoio, in Galleria Nazionale, ha avuto luogo ieri sera un'adunanza abbastanza numerosa di ferrovieri, — in maggioranza impiegati, — onde discutere e decidere sui mezzi più adatti per indurre il Governo ad interessarsi della loro situazione.

Alla riunione intervenne anche l'on. Panià. La discussione fu animatissima. Agati espose ampiamente le ragioni del personale ferroviario, trattando in ispecial modo delle condizioni create alla classe degli impiegati.

Parlarono quindi Tosi, Rannesigo e Burrini. Questi, anzi, dopo aver detto che la classe ferroviaria fu defraudata dal Governo, accennò alla situazione dei cantonieri, affermando che in favore di questi gli impiegati dovrebbero piuttosto rinunciare agli eventuali benefizi.

L'Agati rispose al Burrini vivacemente, confutando le idee dal lui esposte e dicendo che egli ha voluto soltanto fare un « bel gesto ». Spiegò come un impiegato si trovi in una posizione che ha speciali esigenze di vitto e perciò conseguenza i benefizi dovrebbero essere ripartiti con raziocinio, a seconda delle condizioni di ciascuna categoria del personale.

L'on. Panià, che dimostrò di interessarsi assai alla causa dei ferrovieri, chiese tratto tratto spiegazioni ed invitò la Commissione, che promosse l'assemblea, ad addivenire a conclusioni ben definite, onde poterle presentare al Governo. Egli promise che in tal caso le avrebbe caldamente appoggiate ed anche si sarebbe sempre adoperato a migliorare le condizioni di tutte le classi del personale ferroviario.

Un altro ordine del giorno dei lavoranti panattieri

I lavoranti panattieri ci inviano un altro ordine del giorno riflettente la questione del lavoro notturno. Ne pubblichiamo la seconda parte:

« Affinchè il beneficio del riposo notturno abbia un effetto pratico, essi che una avverrebbe qualora la lavorazione dovesse avvenire in due riprese: mentre si dicono disposti ad intraprendere il lavoro a seconda delle esigenze dei rispettivi proprietari (e cioè nel mattino o nel pomeriggio), sono però fermamente decisi a voler compiere il proprio orario in una volta sola e di seguito, e non a due riprese come vorrebbero alcuni proprietari. »

I calzolai domandano un aumento di tariffa

La Lega dei calzolai appartenente alla Camera del lavoro ha compilato alcuni giorni fa un Memoriale chiedente un aumento di tariffa oscillante fra le L. 1 e le L. 4 per ogni capo d'opera a seconda delle categorie. Questo Memoriale venne però inviato soltanto « per ora » a 70 principali, vale a dire a meno di un quinto della classe.

Una parte di costoro si riunirono domenica nei locali dell'Unione professionale e nominarono una Commissione provvisoria col mandato di far pratiche per un abboccamento con la Commissione dei lavoranti, i quali accettarono l'invito.

Intanto ieri sera nei locali dell'Unione ebbe luogo un altro convegno di principali, ma solo 37 risposero all'invito. La discussione si protrasse assai a lungo, e varii furono i pareri. Qualcuno si dimostrò disposto a concedere un piccolissimo aumento su certi speciali capi d'opera, ma i più espressero l'opinione che nelle condizioni attuali dell'industria non fosse possibile un qualsiasi sopraccarico di spese, e si dissero piuttosto disposti a sopportare i danni di un minacciato sciopero.

In generale poi si manifestò il proposito che non si potesse addivenire a qualsiasi trattativa se i lavoranti non avessero esteso il Memoriale a tutti i principali, non essendo nè giusto nè equo nè ragionevole che soltanto una parte degli industriali debbano, sia pure provvisoriamente, sopportare dei pesi e dei gravami.

Come si muore!

Ieri il fattorino tranviario B. G., d'anni 33, mentre si trovava in una casa di piacere, colto da sincope cadde e morì subito. Il cadavere venne visitato dal dott. Lombard, poscia venne trasportato al Cimitero.

Un parrucchiere che si taglia la gola per sbaglio!

Ieri un parrucchiere, mentre si radeva la barba nella propria bottega, udì il rumore di una vettura che passava nella strada. Cedendo ad un impulso di curiosità, si voltò verso la via, ma nel voltarsi il rasoio penetrò nella gola, producendogli una ferita di sei centimetri!

Il disgraziato dovette essere accompagnato al San Giovanni, ove fu ricoverato. I sanitari lo giudicarono guaribile in una ventina di giorni.

Una donna côlta da malore.

Ieri mattina una sconosciuta, mentre si trovava nella chiesa di San Francesco d'Assisi, fu côlta da malore. Per cura di una guardia municipale venne trasportata al San Giovanni, ove fu ricoverata priva di favella.

Un fattorino di Banca derubato di quattro mila lire.

Ieri mattina, poco dopo le ore 10, un fattorino della Banca Donn e C. si era recato alla Banca Commerciale Italiana, in via Santa Teresa, per fare un versamento di cinque mila lire.

Egli, dovendo redigere la distinta prescritta, si sedette ad un tavolo e depose accanto a sè il denaro: quattro biglietti da mille e due da cinquecento.

Per sua sfortuna uno di quei lestofanti, che vivono bazzeggiando il prossimo, lo adocchiò mentre era tutto intento a scrivere e con un abile colpo di mano riuscì a sottragli i quattro biglietti da mille.

Fatto il colpo, l'audace briccone se la svignò. E' facile immaginare la dolorosa sorpresa provata dal povero fattorino quando si accorse del furto. Egli non ebbe, purtroppo, che la magra consolazione di sporgere denuncia alle Autorità di pubblica sicurezza. Il fattorino da molti anni appartiene alla Casa Donn ed ha sempre goduto la più incondizionata stima dei principali per la sua specchiata onestà. Malgrado le indagini fatte il ladro non fu ancora scoperto.

***

Nel dubbio che la somma possa essere stata smarrita, ci si prega di annunciare che il cassiere della Banca Commerciale corrisponderà, a chiunque riporti la detta somma, il premio legale che gli spetta per l'opera umanitaria a pro del povero fattorino, padre di famiglia.

Disgrazia sul lavoro.

Il ragazzo quattordicenne Tornaso Carlo, garzone meccanico, mentre puliva una bicicletta nell'emporio ciclistico del signor Borzio Luigi, si ferì al pollice destro. I medici del San Giovanni lo giudicarono guaribile in 20 giorni.

In difesa di un arrestato.

Riceviamo dal maestro di musica di Rivoli, signor Michele Nomarini, un'altra lettera in cui egli ripete in difesa del figliastro suo, Giovanni Cugno, le ragioni già esposte per dimostrare che il giovane, impregiudicato, non può aver partecipato all'aggressione di cui fu vittima la ragazza Lucia Comberto.

Noi avevamo detto che il Cugno è confesso e questa circostanza ci è risultata da fonte sicurissima. Ad ogni modo, attendiamo che il giudice istruttore dica la sua ultima parola, augurandoci che l'innocenza del giovane possa essere proclamata.

Il lavoro dei ladri.

Il fattorino Borselli Edoardo denunziò che l'altra mattina venne derubato di una bicicletta che aveva momentaneamente abbandonata nel cortile della Banca d'Italia in via Arsenale.

— Anche il signor Ovidio Valentino, fu derubato ieri l'altro d'una bicicletta che aveva lasciata momentaneamente all'esterno d'un negozio in via Carlo Alberto angolo via Cavour.

— L'altra sera, verso la mezzanotte, il « cittadino dell'ordine » Ferreris Giovanni vide un individuo il quale stava fermo dinanzi alla porta N. 71 del corso Vittorio Emanuele. Egli mosse verso di lui, ma lo sconosciuto, appena si avvide della sua presenza, si allontanò fuggendo. Il Ferreris scoprì poscia che nella serratura della porta vi era un grimaldello.

— Una guardia municipale arrestò e condusse in Questura la ragazza vagante, D. C., d'anni 20, accusata di furto di un orologio e catenella in danno di certo F. B.

— Altre guardie municipali arrestarono il manovale disoccupato Perosino Clemente, d'anni 25, il quale era stato sorpreso in flagrante furto di oggetti d'ornamento alle tombe nel Cimitero generale.

Varie di cronaca.

Il falegname Forbattino Carlo, d'anni 30, da Villafranca Piemonte, abitante in via Principi d'Acaja, N. 31, si recò iersera al S. Giovanni a farsi medicare una contusione prodotta da un calcio ricevuto ieri sera nell'*Albergo del Castello di Moncalieri*, da uno sconosciuto, e ciò, a quanto disse, per futili motivi.

I sanitari lo giudicarono guaribile in una decina di giorni.

— Le guardie municipali fecero medicare l'undicenne Nos Fiorenzo, il quale era stato ferito da una verga di ferro cadutagli sul capo nel cortile della casa N. 14, in via San Donato e lo condussero a casa, facendolo prima medicare al Municipio; e il garzone muratore Barione Pietro, d'anni 14, il quale si era ferito al viso e ad un ginocchio cadendo da una scala a mano nella casa N. 15 in via Palazzo di Città.

vettura tranviaria N. 173, all'angolo delle vie Venti Settembre e Cappel Verde, danneggiandone la vetrata anteriore. Fra il carrettiere ed il conduttore nacque per ciò un vivace diverbio che terminò poi mediante l'intervento di una guardia municipale. Il servizio tranviario sulle linee percorrenti via Venti Settembre rimase sospeso per 10 minuti circa.

Incendio.

Verso l'una e quaranta dell'altra notte si manifestò il fuoco nel solaio della fonderia dell'ing. Schasamberger, in via Fucina, N. 17. Accorsi i pompieri, l'incendio venne spento in mezz'ora circa. Il danno non è grave. Prestarono servizio d'ordine le guardie municipali, carabinieri, e agenti di P. S.

Le cause dell'incendio sono ignote.

Stato Civile di Torino

4 maggio 1905

NASCITE: 10, cioè maschi 6, femmine 4.

MATRIMONI: Albeno Antonio con Panetti Maria — Antonietti prof. Gaspare con Termini Maria Teresa — Dolano Alessandro con Gamba Angela vedova Giansati — Barberis Celestino con Vandetto Ernestina — Bazzano Giuseppe con Maginetti Amalia — Boglione Giovanni con Romano Domenica — Borgo Alberto con Martinetto Giuseppina — Costa Luigi con Lanzina Margherita — Franchino Felice con Cavallero Ernesta — Giribert Enrico con Marenco di Santa Maria Beguido Gabriella — Legnani Angelo con Ardemagni Maria — Milanaccio Gervasio con Nocello Maria — Pareto G. B. con Vioffi Maria — Pavese Francesco con Aluffi Anna — Pruno Luigi con Fornasero Margherita Maddalena — Rogge Giovanni con Pescarmona Giuseppina — Salvadori Pietro con Angela Carolina — Stavema Antonio con Manfredi Matilde — Vacchino Riccardo con Zoffinello Giuseppa.

MORTI: Tesio di Valloria nob. Giuseppina vedova Gonella, d'anni 72, di Torino, agiata, via San Dalmazzo, 5.

Lanzili Pietro, id. 70, di Pieve del Cairo, negoziante, via Governolo, 6.

Allemanno Matteo, id. 71, di Isolabella, contadino, via Nizza, 73.

Baglione Anna (ved.) nata Olearo, id. 80 di Mermo, casalinga, via Po, 22.

Bezzi Giuseppina nata Savojni, id. 45, di Torino, agiata, corso San Maurizio, 71.

Bertotti Pietro, id. 66, di Valperga, operaio, via Roccia melone, 5.

Vischi Maria Teresa (ved.) nata Tosa, id. 82, di Ronsecco, casalinga.

Surra don Giacinto, id. 61, di Tigliole d'Asti, prov. Miscetta Maria n. Michel, id. 41, di St-Michel, lavand. Regina Maria n. Acotto, id. 35, di Vische, casalinga. Falletti Soccado, id. 64, di Mombercelli, bracciante. Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 2.

Leggete in testa pagina

Felicità perduta.

e

Le lagrime dell'amore

PICCOLA CRONACA

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Arti e Scienze

Le conferenze di Palazzo Madama

Abbiamo già annunziato che, per iniziativa di S. A. I. e R. la principessa Letizia di Savoia-Napoleone, un Consiglio, presieduto dal comm. D'Andrade e composto dei signori on. Albertini, on. Boselli, Leopardo Bistolfi, Corrado Corradino, marchese Crispolti, conte Di Polonghera, on. Fasinato, Piero Giacosa, Dino Mantovani, Delfino Orsi e Francesco Pastonchi, ha deliberato di istituire in Torino annuali cicli di conferenze, che si intitoleranno «di Palazzo Madama» e si terranno nella storica sala del Senato Subalpino.

Ora aggiungiamo che, ad assicurare la riuscita di un così nobile disegno si è insieme raccolto, sotto la presidenza effettiva di Sua Altezza, un Comitato di signore patronesse, del quale fanno parte le seguenti signore: Agnelli-Boselli Clara, Ambrosetti-Avondo Valeria, Bencecco-Fava Parvis Giulia, Benazzo-Chiapusso Laura, Canonica-Sormani Olga, Capello-Canonica Amalia, Ceriana-Geisser Maria, Chiesa-Mylius Carola, Chironi-Pirini Natalia, De Genova di Pettinengo-Rignoli contessa Nina, De Fernex-De Sarniroux Felicie, Drovetti Rabbioni Adele, Foà di Bruno-Di Grepello contessa Giannina, Ferrero di Palazzo-Ferrero di Ventimiglia marchesa Onorina, Gasparini-Zecca contessa Gisella, Guerri-Fontana Laura, Lessona-Coralli Amalia, Majnoni d'Intignano-Greppi contessa Rita, Malabaila di Canale-Di Roasignano contessa Clementina, Manno-Cordero di Vonzo baronessa Eleonora, Marchesi-Monicchi Virginia, Nasi-Bertolè-Viale baronessa Maria, Pignone del Carretto-Di Paliano marchesa Luisa, Pinelli di Bannerte-Ojani contessa Amelia, Ricardi di Lantosca-Barco contessa Virginia, Rignon-Di Robilant contessa Maria, Scati-Grimaldi-Cattaneo marchesa Lavinia, Spagnoli-Berti Paola.

Ogni ciclo comprenderà almeno dieci conferenze, di cui alcune dantesche ed altre di vario argomento letterario, storico, scientifico; e verranno chiamati a tenerle i migliori conferenzieri nostri e stranieri; cosicchè, al pari di altre città, Torino potrà ogni anno mantenersi in viva corrispondenza con la cultura moderna e accogliervi i più eminenti volgarizzatori.

Il primo ciclo intanto, che si inaugurerà nel maggio corrente, si limiterà, per la tarda stagione, a tre sole conferenze, così distribuite:

Martedì, 16 maggio, ore 17: Padre Giovanni Semeria: *Conferenza Dantesca*.

Martedì, 23 maggio, ore 17: Ugo Ojetti: *L'America e l'avvenire*.

Martedì, 30 maggio, ore 17: On. Guido Pompilj: *Massimo Gorki*.

I prezzi sono così stabiliti: Scanni e sedie L. 5; abbonamento per tre conferenze L. 10. — Tribuna, posti di 1.a fila L. 4; abbonamento per tre conferenze L. 8. — Tribuna, posti di 2.a fila L. 3; abbonamento per tre conferenze L. 6. — Posti numerati di galleria L. 1 50; abbonamento per tre conferenze L. 3.

I biglietti d'abbonamento sono cedibili.

La vendita dei biglietti verrà fatta presso il Segretariato delle conferenze (Palazzo Madama, aula del Senato) nel giorno di giovedì, 11 corr., e successivi, dalle ore 15 alle 17. Nei primi tre giorni avverrà la vendita esclusivamente biglietti d'abbonamento.

Sarah Bernhardt al teatro Carignano.

Sabato, 6 corrente, avrà luogo al teatro Carignano la prima delle due recite che l'insigne artista francese darà a Torino. Essa rappresenterà *La Dame aux Camélias*.

Il pensionato artistico nazionale vinto da un torinese.

Come facemmo prevedere le informazioni inviateci giorni sono da Venezia, il Pensionato artistico nazionale è stato (in seguito alla prova complementare fra i due concorrenti rimasti in gara: il torinese Cerena e il napoletano Ricciardi) definitivamente assegnato al Cerena. Ci rallegriamo vivamente col giovane valente e modesto, al quale, per l'unanime opinione di quanti videro i bozzetti presentati, il Pensionato avrebbe dovuto toccare sin dal primo concorso.

Grande concerto a favore dell'Ospedale infantile Regina Margherita

Lunedì, 8 maggio, avrà luogo al teatro Carignano, sotto l'alto patronato delle Principesse Reali, un grande concerto a favore della benemerita istituzione che si intitola dal nome della Regina madre. L'augusta donna ha fatto pervenire al Comitato il seguente telegramma:

«Sua Maestà la Regina madre, a dimostrare ancora una volta quanto a cuore le stiano le sorti dell'Ospedale infantile che si intitola all'augusto suo nome e con quanta simpatia segua l'opera benefica del Consiglio d'amministrazione e del Comitato delle dame patronesse, acconsente che sia posta sotto il suo patronato la festa di beneficenza indetta a favore della pia istituzione, e destina quale suo contributo la somma di L. 500.

«La dama d'onore: *Marchesa di Villamarina*.»

Prestano gentilmente l'opera loro: la signora Isabella Grüner-Giani, soprano, il mandolinista Carlo Munier, direttore del Circolo mandolinistico di Firenze, il tenore Nicola Fasciolo ed il cav. Carlo Adolfo Cantù, che dirigerà l'orchestra, alla quale partecipano valorosi dilettanti e professori.

Si eseguirà musica di Mozart, Rossini, Cantù, Munier, Fino, Verdi, Leao, Cordara e Raff.

La prima della *Siberia* a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 24:

Ebbe luogo stasera la prima rappresentazione della *Siberia* del maestro Giordano, che ebbe uno splendido successo. Il pubblico parigino, che aveva tepidamente accolta l'*Adriana Lecouvreur* del Cilèa, ha mostrato di sentire più profondamente il talento artistico della musica del Giordano. L'opera venne applaudita con frequenza e con calore.

Gli artisti, in ispecie il tenore Basso e la signora Pinto, meravigliarono per la forza e la limpidezza della loro voce. Fu bissata l'invettiva del terzo atto. Alla fine dell'opera gli artisti furono chiamati alla ribalta per ben sei volte.

L'omaggio degli artisti francesi ad Eleonora Duse.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 10:

Ieri gli artisti della Comédie Française ricevettero in intimo ricevimento Eleonora Duse, rendendole così un onore che non fu mai reso a nessun artista straniero. Il ricevimento fu fatto nel *foyer* degli artisti.

Oltre gli artisti assistevano soltanto il conte e la contessa Tornielli, il conte Primoli ed il direttore Claretie, che pronunciò alcune parole di saluto alla Duse, ricordando i legami che stringono le due nazioni sorelle nell'arte e nella storia. La Duse rispose ringraziando profondamente commossa per questa dimostrazione. Infine Tornielli ringraziò a sua volta per gli onori fatti alla sua grande compatriota.

Il conguaglio del dazio sul grano e sulle farine

Gli agricoltori e gli industriali di tutte le regioni d'Italia, preoccupati della misura del conguaglio del dazio sulle farine, con quello del grano, si riunirono il giorno 28 aprile all'Associazione granaria di Milano, e, dopo animata discussione, votarono un ordine del giorno, che venne alla sera stessa comunicato con telegramma alle LL. EE. i ministri delle finanze, agricoltura e tesoro.

Ieri dal Ministero di agricoltura e commercio la Presidenza della *Granaria* ricevera il seguente telegramma: «Annunzio che nel conguaglio annunziato Camera dai deputati mio onorevole collega finanze dazio farine sarà in ogni caso mantenuta industria macinazione cereali protezione equa e sufficiente. Ella mi farà cosa gradita se mi trasmetterà dati ed elementi di fatto per giudicare limite siffatta protezione.

«Pel ministro: *Del Balzo*.»

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società delle mastre e lavoranti sarte. — Assemblea generale domenica, 7 corr. (essendo andata deserta la seduta del 30 aprile), alle ore 14,30, alla sede sociale, via San Tommaso, 6, per l'approvazione del rendiconto dell'annata 1904 ed elezioni alle cariche sociali.

Amor, Scuola sociale di mandolino e chitarra. — Domenica, 7 corr., ore 21, nei locali sociali, festa ed ultima serata musicale.

Associazione generale fra gli impiegati civili. — Martedì, 9 corr., ore 21, presso la sede sociale (via Bogino, 4) assemblea per discutere e deliberare sulla partecipazione ufficiale del Sodalizio alle prossime elezioni amministrative.

Comitato generale fra gli ex-militari che presero parte alle campagne di guerra dal 1848 al 1870. — Domenica, 7 corr., ore 24, adunanza alla sede (via della Zecca, 11). Si invitano caldamente tutti i soci e non soci ex-militari di ogni Arma e grado che abbiano preso parte alle guerre dal 1848 al 1870 ad intervenirvi per urgenti comunicazioni nel loro interesse circa la pensione.

ULTIME NOTIZIE

Una ispiratrice di Francesco Giuseppe

L'inverosimiglianza della sua venuta a Roma.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia*, commentando la notizia del *Journal* della prossima visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe a re Vittorio e al Papa a Roma, pubblica i seguenti particolari a proposito dell'accenno che il corrispondente romano al *Journal*, signor De Bonnefon, fa dell'amicizia dell'Imperatore d'Austria con certa signora S.

«La signora S. è la signora Schratt, artista di gran talento, che da lungo tempo, fin dal tempo in cui viveva l'Imperatrice, godeva le preferenze puramente amichevoli dell'Imperatore.

«Donna di gran talento e di costumi irreprensibili, essa ha esercitato, specialmente in questi ultimi tempi, dopo l'assassinio dell'Imperatrice, un'influenza veramente benefica sullo spirito dell'Imperatore.

«Certamente, nel mondo clericale quest'amicizia dell'Imperatore colla signora Schratt fu vista per qualche tempo di mal occhio, e l'Imperatore non ignorava ciò. Si cercò persino di influire sul confessore dell'Imperatore per far sì che egli consigliasse all'Imperatore di porre un termine alle sue frequenti, anzi quotidiane visite alla signora Schratt; ma l'Imperatore tenne fermo, ed avrebbe anzi detto, in varie occasioni, che in simili circostanze il cedere sarebbe stato forse per lui dar consistenza a voci maligne e avrebbe potuto nuocere ai suoi sentimenti e all'onestà della signora Schratt.

«A poco a poco gl'intrighi cessarono intorno a questa amicizia, tanto che la signora Schratt ha saputo abilmente, in molte circostanze, influire sull'animo dell'Imperatore per opere di utilità e di filantropia, che hanno reso simpatica la persona di lei e l'influenza che esercita sul Sovrano.

«La notizia del *Journal* è poco creduta. In questi circoli politici e diplomatici si ritiene che il sig. De Bonnefon possa averla dedotta da questa circostanza, che a Venezia negli stessi giorni in cui vi si trovavano i ministri Goluchowski e Tittoni e i rispettivi ambasciatori conte De Lutzow e duca D'Avarna vi si trovò anche il conte Szecsen, ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede.

«Ora si domanda: che cosa è andato a fare a Venezia l'ambasciatore Szecsen, se non per recare al Goluchowski l'eco delle idee del Vaticano intorno ai rapporti tra l'Italia e l'Austria?

«Nelle sfere interessate la notizia risulta del tutto infondata. Alla Consulta, all'Ambasciata d'Austria presso il Vaticano si dichiara di ignorare assolutamente la cosa.»

Un appello del popolo cretese alla stampa europea.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

Telegrafano da La Canea alla *Tribuna*:

«Oggi il popolo cretese, ferito nei suoi sentimenti più sacri per l'abbassamento della bandiera ellenica, avvenuto per opera delle truppe internazionali, fa appello ad una manifestazione delle nazioni liberali e della stampa europea, supplicandola a perorare in suo favore presso le grandi Potenze affinchè siano soddisfatti i suoi diritti legittimi e secolari.

«Firmati: *Il popolo cretese*.»

La *Tribuna*, commentando la situazione di Creta, scrive: «La stampa liberale europea asseconderà certamente nella sua grande maggioranza l'appello che le muove il popolo cretese, e specialmente la stampa francese, che ha perduto ogni fede nella rinnovazione dell'Impero ottomano, e la stampa italiana, che si lascia vincere facilmente, ed è titolo d'onore per essa, dal sentimento. E noi, obbedendo a questo sentimento, vorremmo che l'annessione di Creta alla Grecia venisse a rinvigorire l'Ellenismo, che si dibatte fra le strette di una rovina, che ai fautori dello slavismo sembra irreparabile.

«Ma questa questione di Creta è così legata appunto al movimento slavo nella penisola balcanica che non sappiamo astenerci dal frenare l'augurio di piena soddisfazione dei voti cretesi che vorrebbe salirci impetuoso dal cuore.»

Probabili movimenti negli alti gradi dell'esercito.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

L'*Italia Militare* sul movimento negli alti gradi dell'esercito, scrive: «E' voce in qualche modo accreditata che il generale Fecia di Cossato, comandante del Corpo d'armata di Milano, verrebbe a Roma; il generale Guy, comandante quello di Palermo, andrebbe a Milano; e il tenente-generale Mazza, comandante attuale della Divisione di Roma andrebbe a Palermo.

«Al comando della Divisione di Roma, come di consuetudine, non sarebbe destinato il nuovo promosso, ma uno dei comandanti di Divisione anziano.

«Il colonnello Ferrario, comandante dell'88° reggimento sarà promosso maggior-generale.»

Uno scandalo in un Circolo vaticano.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Il Circolo cattolico romano, che aveva già la sua sede in Borgo, si è trasferito da qualche tempo al primo piano del palazzo Rusticucci nella piazza omonima. Scopo del Circolo è quello di promuovere e mantenere la buona morale nel rione. Esso comprende circa 230 soci, con predominio assoluto di impiegati vaticani.

Ne è presidente il comm. Edoardo Puccinelli, maggiordomo del palazzo Vaticano.

Ora in seno al Circolo era stato iniziato un servizio di sconti cambiari ad un tasso non precisamente legale, non si sa se per promuovere e mantenere la buona morale nella regione.

Tuttavia per le sconto delle cambiali in parola occorreva almeno la firma di un socio leonino.

Un bel giorno però gli scontisti hanno dovuto chiudere gli sportelli e sospendere le operazioni per mancanza di numerario, avendo trovato la cassa vuota. Parecchie e parecchie migliaia di lire avevano infatti preso il volo per ignoti lidi.

Finora non è stata data denuncia del fatto all'Autorità di P. S., che sarebbe stata tuttavia ufficiosamente sollecitata ad iniziare qualche preliminare indagine.

Uno scandaletto al Consiglio Superiore della P. I.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

Nelle ultime elezioni pel Consiglio superiore della pubblica istruzione è avvenuto presso la Facoltà medica un fatto abbastanza scandaloso. Erano in candidatura il Pagliani di Torino, il Clementi di Catania e il professore deputato Romano.

«Quando — scrive il *Giornale d'Italia* — all'ultima ora ha indotto il Clementi a ritirarsi, dietro promessa formale che il ministro Bianchi lo avrebbe nominato d'ufficio.

«Una tale ingerenza del Governo, simile alle promesse di nomina senatoriale per sostenere i candidati governativi alle elezioni politiche, non s'era mai vista nelle elezioni pel Consiglio superiore della pubblica istruzione.

«Per indignazione e protesta contro tali metodi, molti professori hanno votato scheda bianca. L'on. Rummo fu senoramente bocciato.»

I Sovrani visitano le officine di Tivoli.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Ieri, verso le 17, un automobile si presentò a Tivoli alla porta delle officine elettriche della Società anglo-romana verso il ponte dell'Acquaria. L'operaio Casolini, un ex-carabiniere, domandò se i signori avevano il permesso della Direzione di Roma, altrimenti non avrebbe potuto farli entrare. *Lo chauffeur* allora gli disse: «Ma non vede che è Sua Maestà il Re?»

La porta si spalancò e il generale Brusati fece salire sul predellino dell'automobile il Casolini che corse ad aprire le porte delle officine.

Nell'automobile erano il Re, la Regina con la Principessa del Montenegro e il generale Brusati.

Il Re condusse la Regina sul ponte di tubi che attraversa l'Aniene, e di lì prese diverse fotografie del fiocco d'acqua e della vallata. Poi fece il giro del piazzale delle officine, fotografando l'esterno, e in ultimo entrò nelle officine, ove spiegò alla Regina il funzionamento dei macchinari, dei quali l'augusta signora prese altre fotografie.

Uscendo il Re salutò cordialmente l'elettricista di servizio e gli operai, e fece risalire il Casolini sul predellino dell'automobile per far riaprire il cancello dell'Acquaria.

La partenza dei Sovrani di Germania da Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 22,30:

Nel pomeriggio gli Imperiali tedeschi fecero ancora un giro pel canal Grande, poi tornarono a bordo dell'*Hohenzollern*. Grande folla già prima delle ore 19 si accalcava sul molo e sulla riva degli Schiavoni per assistere alla partenza degli Imperiali. Parecchie imbarcazioni della Società dei canottieri Bucintoro e Querini, numerose imbarcazioni a vapore e a remi attorniavano l'*Hohenzollern*. Dalle finestre dei palazzi sventolavano bandiere italiane e tedesche. Lungo il canalazzo e sulle rive si affollava un enorme quantità di gente. Nella fondamenta di San Simeone, prospicienti la stazione, la folla era addirittura imponente.

Alla stazione, addobbata sfarzosamente con piante e fiori, erano ad attendere gli Imperiali, il sindaco, il prefetto colla signora dell'ammiraglio Palumbo, il generale Bellini, le dame di Corte e la colonia tedesca.

Alle ore 19,30 giunse in una lancia a vapore la principessa Letizia, accolta dalla Marcia Reale. Mentre le Autorità la ossequiavano, dallo sfondo del canalazzo si avanzò il corteo imperiale. Giunsero prima numerose lance dell'*Hohenzollern*, poi le imbarcazioni della Società dei canottieri, quindi la lancia imperiale a rimorchio. La folla applaudì. Giunto il corteo dinanzi alla stazione, ne scese per la prima l'Imperatrice in abito violetto, quindi l'Imperatore ed i Principi, poi i personaggi del seguito. La principessa Letizia andò incontro all'Imperatrice e la baciò ripetutamente. L'Imperatore baciò quindi la mano alla Letizia. Quindi tutti si avviarono sotto la tettoia della stazione, dove l'Imperatore si trattenne a parlare qualche minuto con la principessa Letizia e le Autorità, mentre l'Imperatrice salutava le dame. Dopo salutati tutti i presenti l'Imperatore ed i Principi salirono in un vagone e l'Imperatrice in un altro, dove le dame deposero splendidi fiori. Alle ore 19,45 il treno si mosse lentamente, mentre tutti i presenti si inchinavano.

Commenti austriaci al convegno di Venezia

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 22:

La *Politische Correspondenz*, parlando dell'intervista del conte Goluchowski col ministro Tittoni, dice che il colloquio ebbe sotto tutti i punti di vista il risultato estremamente soddisfacente, che già era preveduto a Vienna e a Roma.

Quel colloquio non ebbe per iscopo di stabilire un accordo sopra qualcuna delle questioni che interessano i due paesi, perchè i Governi dell'Austria-Ungheria e dell'Italia si trovano già da lungo tempo in pieno accordo su tutte le questioni riguardanti i rispettivi interessi. Il valore politico dell'intervista ha consistito nel dare occasione di rilevare a viva voce lo stretto contatto dei due paesi e di affermare l'armonia delle interpretazioni ed il parallelismo delle tendenze da cui sono animati i Gabinetti di Vienna e di Roma mediante discussione verbale dei due uomini di stato, sulle questioni relative agli interessi dei due paesi, tra le quali in prima linea la questione macedone.

Riguardo all'alleanza ed all'amicizia cordiale fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, l'intervista costituisce una dimostrazione da salutarsi con viva soddisfazione e si deve considerare che tale fatto effetto sia durevole ed impedisca che sorgano nuovamente voci erronee in completa contraddizione colla politica dei Governi dei due Stati.

Un tragico fatto di sangue a Milano.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 24:

Stasera, verso le ore 20, in via Montalbino nei pressi della Bovisa, il tornitore ventiquattrenne, Arturo Chiesa, s'incontrò colla sua amante Morelli Emma, ortolana, d'anni 22, che era accompagnata dal fratello Carlo, operaio di 19 anni, mentre stavano per rincasare nella loro abitazione alla cascina Abbadesse. I due amanti vennero a diverbio per questioni di gelosia; ad un certo punto il Chiesa, estratto un lungo coltello ne vibrava due colpi alla ragazza, che dopo pochi minuti spirava. Il fratello della povera morta vista la straziante scena, volendo vendicare la sorella, intervenne; ma anche a lui toccò la peggio, perchè si ebbe due coltellate dal Chiesa e stramazzò in un fossato, d'onde venne poco dopo estratto cadavere.

Compiuto l'orrendo misfatto, il Chiesa terminò il suo dramma ferendosi in varie parti del corpo colla medesima arma.

Gli accorsi alle grida avvisarono le Autorità, che subito accorsero sul luogo. L'assassino, che è in grave stato, venne trasportato d'urgenza all'Istituto medico di via Paolo Sarpi, dove rimase piantonato da agenti di P. S.

I genitori delle due vittime, recatisi sul luogo ove fu compiuto il misfatto, impazzirono pel dolore alla vista dei due figli cadaveri.

Il Consiglio comunale di Genova per le comunicazioni colla Svizzera.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 23,30:

Stasera il Consiglio comunale deliberò, su proposta dei consiglieri Fioroni e Assaldo, di invitare il Governo a provvedere ad un più rapido servizio ferroviario tra Genova e la Svizzera attraverso il Gottardo e di collegare Genova direttamente al Sempione. La deliberazione sarà trasmessa ai ministri, ai deputati ed ai senatori delle provincie interessate.

Notevoli dichiarazioni di Turati al Congresso postelegrafico di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 23,35:

Nel discorso Turati sono notevoli questi passi: Egli disse che sono due casi ugualmente giusti: libertà dello sciopero e garanzia della continuità dei pubblici servizi. «E' necessario trovare fra così una via conciliativa, che sola si ha nell'arbitrato che garantisca completamente tanto lo Stato quanto i lavoratori nella conquista dei loro diritti.»

Scaramuccie di cavalleria in Manciuria.

Pietroburgo, 4, ore 23,55.

Linievitch telegrafa che i cosacchi attaccarono uno squadrone di giapponesi a cui uccisero un ufficiale e parecchie decine di dragoni, facendo inoltre undici prigionieri.

La spedizione artica del Duca d'Orléans.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 23:

Un collaboratore del *Gaulois*, Paolo Villars, ha ottenuto dal Duca d'Orléans un colloquio relativo alla spedizione che il Principe intende fare nelle regioni artiche, e di cui si parla già da oltre un anno.

Ecco gli interessanti ragguagli che mi ha potuto far conoscere ai lettori del suo giornale:

«— Prima di tutto — disse il Principe al Villars — io non vado al Polo Nord e non ho l'intenzione di battere alcun *record*. Il mio scopo è più modesto, ma più pratico e forse più utile. Compio un viaggio di studio oceanografico, nella regione che si stende dall'isola Giovanni Mayen alla Groenlandia. Non è questa che un'indicazione approssimativa, giacchè bisogna tener conto dei banchi di ghiaccio. Ma sarà là, in quei paraggi, il nostro campo d'azione.

«Ho, d'altronde, così poca intenzione di andare al Polo Nord, che faccio conto di essere di ritorno il 5 settembre, salvo ritardi imprevisti.

«Havvi, come sapete, una Commissione internazionale di studi del mare polare con sede a Bergen; l'Inghilterra, il Belgio, l'Olanda e la Germania vi hanno delegati, e ciascuno di questi paesi studia una zona speciale che gli venne affidata.

«La Francia non è rappresentata, e mi parve che fosse questa una lacuna da colmare e qualche cosa vi fosse da tentare per un francese. Mi propongo dunque, collo scopo di essere utile al mio Paese, di esplorare e studiare, sotto l'aspetto dell'oceanografia, della fauna e della flora marine, la regione che si stende al nord di una linea immaginaria tirata dal capo nord all'estremo punto nord-ovest dell'Islanda.»

Il Villars soggiunge: «Si ricorda come l'anno scorso il Duca e la Duchessa d'Orléans abbiano fatto a bordo del *Maroussia* una crociera nei mari del Nord; la spedizione attuale continua, per così dire, questa crociera.

«Il Principe lascierà domani o posdomani l'Inghilterra per la Norvegia, a fine di dare un colpo d'occhio agli ultimi preparativi che si fanno a bordo della *Belgica*, che dovrebbe partire il 15 od il 30 corrente.

«Il Principe si occuperà specialmente di caccia e di studi relativi alla storia naturale. Si conoscono poco le abitudini delle balene, delle foche e dei trichechi, animali di cui l'uomo si è occupato solo dal punto di vista delle regioni in cui vivono. Vi ha a questo riguardo una serie di osservazioni da farsi, ed il Principe spera di raccogliere note utili sotto il punto di vista scientifico ed aggiungere qualche cosa alle conoscenze che già si hanno.

«Il comando del bastimento è affidato al tenente Gerlache, che fece già colla *Belgica* un viaggio nelle regioni antartiche. La parte naturalistica spetterà al signor Mérite, artista e scienziato; e la parte scientifica propriamente detta sarà affidata al signor Koefaud, di Bergen, conosciutissimo studioso dell'oceanografia polare.

«Il dott. Récamier, amico del Principe, l'accompagnerà pure questa volta nella spedizione. L'equipaggio consisterà di 25 soli marinai, di cui si conosce il coraggio e la buona volontà.»

La grave situazione a Varsavia

Varsavia, 4, ore 20,30.

In seguito a misure prese dai socialisti per far sospendere il lavoro, gli uffici e i negozi chiusero. La circolazione delle tranvie e delle vetture è completamente interrotta. Una folla immensa si recò al cimitero, ove sono state ieri seppellite le vittime dei disordini di lunedì.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 4 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,1; ore 15: 780,1; ore 21: 739,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 3.7.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 14,0 Minima + 11,6

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 4: + 18,0

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 10,6

6 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 12, tramonta alle ore 19, minuti 10.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3: + 15,6

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 11,8

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp. massima
Genova	17.3	13.9	coperto	Pietroburgo	9.8
Milano	24.1	11.8	1/4 cop.	Odessa	18.1
Brescia	22.5	9.9	3/4 cop.	Amburgo	8.4
Venezia	21.7	14.6	coperto	Vienna	11.5
Bologna	23.1	13.7	1/2 cop.	Trieste	17.0
Ancona	21.0	14.1	3/4 cop.	Madrid	9.4
Livorno	22.9	11.4	1/4 cop.	Alessandria	17.4
Firenze	21.5	9.2	»	Parigi	7.8
Roma	23.2	14.1	coperto	Nizza	18.9
Bari	21.0	16.0	nebbioso	Ginevra	6.8
Napoli	20.2	14.5	coperto	Costantin.li	11.6
Palermo	22.6	14.5	nebbioso	Malta	10.1
Messina	23.5	16.0	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	23.2	16.3	coperto		

Borsa di Torino.

4 maggio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 106 42 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 106 22 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 104.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74 25.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	100 —	—	lettera	100 10
Svizzera 3 1/2	»	99 90	—	»	99 90
Londra 2 1/2	»	25 15	—	»	25 17
Germania 3	»	123 70 1/2	—	»	123 82 1/2

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 106 42 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 106 00.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni			
B. d'Italia	1158 — — —	Rapid	181 — 182 —
B. Comm.	931 50 933 —		159 — 161 —
Bancaria	362 — 361 —		156 — 156 —
			157 — — —
	360 — 356 —	Itala	287 — 280 50
Ferr. Merid.	787 — 786 —	Ansaldi e C.	315 — — —
	786 50 — —	Fiat	957 — 955 —
Ferr. Med.	470 50 469 —		964 — — —
Clément	195 — 194 —	Zust	146 — 146 —
	195 — 197 —	Fiat Ansaldi	336 — 337 —
	193 — — —		324 — 325 —
Rochet	85 — 85 —	Obb.Ferr.3 0/0	362 — —

CRONACA DELLA BORSA. — 4 maggio.

La Rendita prosegue impavida nella sua resistenza, ed alle richieste mancano i venditori; sebbene i prezzi restano più nominali che reali. Infocati sull'inizio pel Ferrovieri, in ispecie per le Meridionali, che, assorbito avidamente sull'inizio, da 787 a 788 rossi saronno in chiusura a 786 su Genova, meno caldo; calmi i Bancari, solo richiesta la Bancaria Italiana; Fiat 955; Fiat-Ansaldi 336; Clément Diatto a 194, 195 e 200.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

4 maggio — Ore 15,30.

All'animazione di stamane subentrò oggi una calma salutare, con transazioni limitate. La Rendita conservò nominalmente gli alti prezzi rapidamente conquistati; Bancari stazionari; Ferroviari leggermente animati, prevalendo le offerte alle domande. Notevole depressione e affari ristretti su quasi tutti i titoli automobilistici.

Azioni Meridionali 785 1/2, 784.
» Bancaria 359 1/2, 358 1/2.
» Rapid 164, 161.
» Garage 88, 89.
» Clément 200, 201.
» Itala 285.
» Fiat-Ansaldi 325.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 4 maggio.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 corr.	— —	106 42 1/2	106 27 1/2	— —
» f. m.	— —	106 00 1/2	106 57 1/2	— —
3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —	— —	— —
» f. m.	— —	104 —	103 90	— —
Az. Banca d'It.	— —	1152 00	1154 —	— —
» Banca Comm.	— —	930 —	933 —	— —
» Credito Ital.	— —	604 —	600 —	— —
» Meridionali	— —	784 —	785 —	— —
» Mediterranee	— —	480 —	480 —	— —
» Rubattino	— —	461 00	461 —	— —
» Terni	— —	1962 —	1962 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 4 maggio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	99 —
» » 3 0/0	99 50
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 40
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	91 3/16
Obbligazioni Lombarde	340 —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	89 37
Banca di Parigi	1342 —
Tunisino	494 —
Egiziano 4 0/0 unif.	105 60
Rendita Ungherese 4 0/0	100 80
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 10
Banca Ottomana	607 —
Argento fino	96 50
Credito Fondiario	730 —
Suez	4465 —
Lotti Turchi	135 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	78 25
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	68 75
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	81 52
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	81 80
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 4.

Credito Austriaco	681 75	Lire italiane (carta)	95 40
Lombarde	90 00	Rend. Austr. (arg.)	100 30
B. Anglo-Austriaca	304 —	Id. in carta	100 30
Austriache	667 75	Union Bank	545 —
B. Austro-Ungarica	1640 —	Rend. Austr. in oro	119 40
Napoleoni d'oro	19 07	Ungherese 4 0/0	97 95
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	88 50
Cambio su Parigi	95 40	B. Paesi Bassi	486 50
Cambio su Londra	240 10		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 4.

Cambio su Londra	20 35 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 40	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 30	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	206 50	Ferr. Meridionali	158 70
Rendita italiana	104 75	Ferr. Mediterranee	91 00
Id. 3 1/2 0/0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 50	Russo (contanti)	212 —
Rend. Turca 4 0/0	25 50		

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 4 (Chiusura).

Con. inglese	90 1/2	Russo	79 1/2
Rendit. italiana	104 1/2	Uruguay	66 1/2
Argento	26 1/2	Versam. fatti alla Banca	
Spagnuolo	90 1/2	d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuov.	87 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	30.000
Egiziano 4 0/0	104 3/4		
Giapponese	92 1/2		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 04.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100 04.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 4 maggio 1905.

Mercato calmo. Compratori riservati.

Grani di Piemonte al quint. da L. 25 75 a 26 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 75 a 27 25 — Grani esteri di forza da 26 75 a 27 25 — Granoni da 19 25 a 19 75 — Granoni gialloscini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 19 00 a 19 50 — Avena superiori e grigie da 20 00 a 20 50 — Segale da 19 50 a 21 00 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso fioretto da 34 00 a 35 00 — Farina marca numero uno da 34 00 a 35 00 — Farina marca B, comune da 33 00 a 33 50 — Farina marca B superiore da 33 50 a 34 00 — Semola dura da pasta da 35 00 a 38 50 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.

Avena e riso fuori dazio.

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 24 al 30 aprile 1905.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 25 75 a 27 25 — Segale da 20 50 a 21 00 — Avena da 21 00 a 23 00 — Riso da 31 00 a 35 00 — Meliga da 19 25 a 19 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 34 00 a 35 00; id. marca B comune da 33 00 a 33 50; id. marca B superiore da 33 50 a 34 00 — Crusca da 14 75 a 15 25.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 50 00 a 50 00; id. 2ª qualità da 30 00 a 40 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 60 a 0 65 — Legna dolce da 0 50 a 0 55 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 00 a 0 00; id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 1 00 a 1 00 — Paglia da 0 45 a 0 55.

Polli per capo da L. 2 00 a 3 25 — Galline da 2 50 a 3 25 — Capponi da 4 50 a 5 00 — Tacchini da 7 00 a 7 50 — Anitre da 2 50 a 2 75 — Oche da 5 00 a 5 50.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 60 a 2 75; id. 2ª qualità da 2 40 a 2 50.

Uova alla dozzina da L. 0 85 a 0 95.

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qual. da L. 4 00 a 5 00; id. 2ª qualità da 2 50 a 3 00 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 4 00 a 5 00; id. 2ª qualità da 1 50 a 2 00 — Pesci minuti da 0 00 a 0 70.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 0 90 a 1 10 — Cipolle da 1 75 a 2 10 — Carote da 0 00 a 0 00 — Spinacci da [illegible] — Rape da 0 00 a 0 00 — Asparagi da 0 00 a 0.

Frutta: Mele al miriagramma da L. 1 60 a 4 00 — Pere da 0 00 a 0 00 — Castagne secche da 2 00 a 2 25 — Uva da tavola da 0 00 a 0 00.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 42 a 0 46 — Pane forma ordinaria da 0 38 a 0 41 — Casalingo da 0 32 a 0 36 — Pasta 1ª qualità da 0 60 a 0 70; id. 2ª qualità da 0 45 a 0 55.

Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da L. 1 60 a 1 80; id. qualità da 1 40 a 1 50.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 90 a 2 10 — Vitelli da 1 60 a 2 40 — Manzi da 1 10 a 2 00 — Buoi da 1 00 a 2 00 — Moggie da 1 00 a 1 90 — Vacche da 0 70 a 1 60 — Maiali da 1 20 a 2 00 — Montoni da 1 00 a 00 — Agnelli da 1 00 a 2 00.

Bestiame.

CARMAGNOLA, 3 maggio 1905.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 7 00 a 8 00 — Vitelli da 8 00 a 9 00 — Giovenche e vacche da macello da 6 00 a 8 00 — Maiali da 9 00 a 0 00 — Id. da latte per capo da 36 00 a 75 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Conigli da 0 80 a 2 40.

CASALE, 2 maggio 1905.

Grano all'ettolitro L. 18 40 — Meliga id. 12 50 — Avena id. 9 50.

CHIERI, 2 maggio 1905.

Buoi e manzi da macello al mig. da L. 7 20 a 8 40 — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 7 00 a 8 15 — Pecoroni castrati id. da 6 00 a 0 00 — Montoni id. da 0 00 a 0 00 — Capretti id. al chilog. da 1 00 a 1 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00.

CHIVASSO, 3 maggio 1905.

Frumento al quintale 1ª qualità L. 25 40; id. 2ª qual. 25 00 — Meliga nostrana 1ª qual. 17 00; id. 2ª qual. 16 50 — Pignoletto 1ª qual. 18 50; id. 2ª 17 50 — Segale 1ª qual. 20 00; id. 2ª qual. 19 70 — Avena 1ª qual. 20 00; id. 2ª qual. 19 70.

CUNEO, 3 maggio 1905.

Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 7 50 — Vitelli da 8 50 a 9 75; id. da latte da 10 00 a 11 50 — Maiali da 8 50 a 9 00 — Vacche da 6 00 a 0 00 — Montoni da 7 50 a 8 00 — Agnelli al chilo da 1 25 a 1 50 — Capretti da 1 25 a 1 30.

Carne di bue al chilo L. 1 47 — Id. di vitello 1 97 — Id. di vacca 1 10 — Id. di maiale 1 65.

Cereali.

CARMAGNOLA, 3 maggio 1905.

Grano al quintale da L. 25 50 a 25 50 — Segala da 21 15 a 21 75 — Meliga da 16 50 a 17 25.

CHIERI, 2 maggio 1905.

Frumento al quintale L. 24 50 — Meliga id. L. 16 85 — Segala id. L. 21 00.

CUNEO, 2 maggio 1905.

Frumento al quintale da L. 23 50 a 24 50 — Barbariato 21 25 a 22 50 — Segala da 20 75 a 21 25 — Meliga da 15 00 a 16 50 — Fromentone da 16 00 a 16 25.

Farina, pane, paste e riso.

CHIVASSO, 3 maggio 1905.

Farina di frumento, marca N. per quintale, L. 35 50 — Id. marca C. 34 50 — Pasta semola 43 50 — Id. farina 40 50 — Riso bianco 1ª qual. per quintale L. 38 25; p. 2ª q. 36 25.

CUNEO, 2 maggio 1905.

Farina marca N 1 al quintale (fuori dazio) da L. 34 00 a 35 00 — Id. B da 33 00 a 33 50 — Semola dura da pasta da 35 50 a 36 00.

Riso al quintale da L. 36 14 a 36 00.

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 39 — Id. casalingo 0 34 — Id. bruno e di barberiato 0 27 — Id. grissino 0 41.

Pasta di semola al chilo L. 0 49 — Farina prima qualità 0 42 — Id. seconda qualità 0 39 — Id. bruna 0 30.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fosso Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C°.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO. — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Rappresentazioni straordinarie di Ermete Novelli), ore 20,45: *Il Mercante di Venezia*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Lombardo), ore 20,45: *Dalla Terra alla Luna*. — L. 0 60.

EFFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

Sabato, 6 corr., alle ore 10, avrà luogo nella Chiesa della SS. Trinità il funerale anniversario in suffragio dell'anima dolce e gentile di

Gemma Comerci Sarzana

Il marito GIOV. BATTISTA ed i genitori GIUSEPPE e ADELAIDE, che la adorano sempre di quell'affetto che vince la morte, ne danno avviso agli amici ed ai conoscenti.

Stevano Giuseppe

Commerciante

cessava di vivere improvvisamente stamane, all'età d'anni 48.

I Fratelli, le Sorelle colle loro Famiglie, i Nipoti e Congiunti tutti ne danno il doloroso annunzio.

UNA PREGHIERA.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 4 maggio 1905.

La sepoltura avrà luogo sabato, alle ore 8, a Castagnole Piemonte.

La Salma verrà trasportata a Torino, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

L'incidente se si debbano o no sentire il padre, la madre e gli zii dei Murri. La decisione della Corte.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 4 maggio.

L'udienza si apre, come al solito, verso le 9,45. Il pubblico è scarso, l'ambiente grigio; l'aula è immersa in una penombra tristissima.

Ci avviamo ormai alle ultime testimonianze, ma assai più lentamente, perchè ora sono rimaste nel crivello tutte le grosse e piccole questioni giuridiche che s'accompagnano ad alcune di queste testimonianze ancora da escutere.

Il presidente, appena la Corte è al suo posto, invita il cancelliere Bussi a continuare la lettura della sentenza del Tribunale di Fermo contro il dottor Aldo Massaranti.

In essa i giudici dicono che costui non è un diffamatore volgare, ma un esaltato, che, credendo di vendicare un creduto torto che sarebbe stato fatto dal prof. Augusto Murri al padre suo, si credette in diritto di fare da giudice istruttore nel delitto di cui fu vittima il Bonmartini, ma che in questo compito non portò che iperboliche impressioni maligne, sentimenti d'odio e di rancore, e calunniose accuse raccolte nei peggiori fondi della società, contro il professore Augusto Murri e l'avv. Riccardo Murri, credendo così di vendicare il padre suo. Il Tribunale infligge al Massaranti sei mesi di reclusione, multa, spese e pubblicazione della sentenza sui giornali.

Nasi. — E questa condanna sarà eseguita?

Presidente. — Credo, perchè fu rigettato l'appello e il ricorso in Cassazione.

Nasi. — Voglio che resti accertato che la condanna sarà a giorni eseguita.

Presidente. — Vogliono che si legga anche la sentenza della Corte d'Appello?

Nasi. — Si può dare per letta.

Avvocati di Difesa. — No! si legga!

Bussi legge anche questa sentenza, la quale tratta la questione della diffamazione Massaranti contro i Murri dal lato giuridico.

Si ripiglia l'audizione dei testi.

La signora *Lina Bianconcini* contessa Cavazza, [illegible], residente a Bologna, viene sul[illegible]. E' elegante e distinta.

— Ella frequentava casa Murri?

— Sissignore.

— Notò qualcosa?

— Ebbi sempre una grande stima di questa famiglia.

— Non si occupò del matrimonio di Linda?

— Sì, perchè la conoscevo per una signorina molto intelligente e buona.

— E la frequentò anche dopo il matrimonio?

— Sì; anche quando veniva da Padova a Bologna mi visitava.

— E si lagnava del marito?

— No, mai. Del resto la nostra amicizia non era così grande allora da poter sollecitare delle confidenze. Quando i Bonmartini si stabilirono a Bologna, allora si divenne più intimi. Una volta a Montecario, avendo vista la Linda abbattutissima e sfatta, le domandai se fosse felice; ma essa non mi fece che vaghi accenni.

— E precisò fatti?



Il senatore Municchi (avvocato di Parte civile).

— No. Intuii però dalle sue parole che era infelice.

— Non si lagnò poi in seguito che il marito non fosse troppo generoso anche nel ménage di casa?

— Mi disse qualche volta che, per esempio, l'alloggio non era ben riscaldato, e che il marito era un po' spilorcio.

— E a Salsomaggiore non trovò che la contessa, e non ebbe altre confidenze?

— Allora i coniugi si erano riuniti; ma essa mi disse che la riunione non aveva sortito l'effetto sperato. Io avevo creduto che le cose andassero bene perchè vedevo scrivere dal marito molte lettere; ma però Linda era sempre tristissima.

— Non le confidò la sua relazione con Secchi?

— Seppero che la Linda aveva avuto una affezione da ragazza pel Secchi, ma solo nel maggio u. s. a Salsomaggiore essa mi confidò di avere incontrato ancora il Secchi, che si era rinnovato in lei quell'affetto, facendomi ben comprendere che era un affetto del tutto spirituale. Ricordo che mi disse: « Penso se ho fatto grave sacrifizio a riunirmi a mio marito; ho rinunziato persino a ricevere sue lettere (del Secchi) che erano la mia unica consolazione. » Io risposi che anche per questo era stata una fortuna il suo riavvicinamento al marito.

— Si occupò ella della riunione dei coniugi?

— Sì, per invito di Bonmartini; ma trovai molta opposizione. Nelle trattative so che Linda mi disse che non voleva un alloggio comune, perchè temeva d'essere cacciata di casa qualora gli attriti si fossero rinnovati.

— E Bonmartini che le diceva?

— Mi disse assai bene di Linda: riconobbe qualche suo piccolo difetto e promise di cambiarsi: e disse che per amore dei figli desiderava che Linda tornasse a casa, e che facesse loro da buona madre. Egli le avrebbe lasciato tutta la libertà.

— Non le disse che sperava di prendere Linda per fame?

— Sì. Con ciò intendeva dire che se Linda fosse ritornata a vivere con lui, sarebbe stato meglio, che non col solo assegno stabilito nei patti di divisione. Ma io gli risposi che Linda era troppo modesta, e non speravo che solo per « fame » sarebbe tornata.

— E Bonmartini perchè voleva l'alloggio comune?

— Per decoro.

— Non disse che esagerava il racconto di certe avventure per provocare la gelosia di Linda?

— Sì; ma io gli dissi che era un cattivo sistema, perchè così si sarebbe alienato vieppiù la moglie.

— E la contessa che le disse del marito?

— Continue, piccole doglianze.

— Ma fatti gravi?

— Mai.

— E quando avvenne la conciliazione come si portò Linda verso il marito?

— Scriveva al conte frequentemente per dar notizie dei bimbi.

— E venne in sua campagna?

— Sì, a casa mia.

— E non la vide mai più?

— Sì; la rividi a Salsomaggiore, nel maggio.

— E poi?

— A Bologna, il 29 agosto; ma la trovai abbattuta, ammalata.

— E che le disse?

— Si parlò di tante cose, e poi mi disse che era tanto triste, perchè suo marito aveva deciso di tornare a Padova.

— Non le disse che il marito mancava di parola?

— Sì, e ciò la irritava. Era triste, pallida, quasi fremente nel dirmi queste cose, e mi disse che era decisa a fare causa di separazione.

Altobelli. — Era malata?

Teste. — L'ho detto: assai, assai, assai.

Presidente. — Ed ella espresse qualche suo parere a riguardo del tracollo?

Teste. — Sì; e forse in senso men benigno verso il conte, perchè veramente quando questi mi interrogò perchè trattassi la conciliazione, mi aveva detto che quando i bambini fossero stati a Cavarzere, se la contessa avesse desiderato d'andare a Bologna, avrebbe potuto farlo liberamente, e non mi espresse mai il pensiero di trasferire il domicilio a Padova.

Presidente. — Ella non parlò col Panimardi di Bonmartini?

Teste. — Sì; una volta, all'*Hôtel d'Italia*, e mi parve che il Panimardi usasse verso la contessa espressioni poco gentili. E siccome credevo che fossero ispirate da Bonmartini, che era nello stesso albergo, io credetti di dover dire cose forse un po' dure verso il conte.

— E rivide poi la contessa quando tornò da Zurigo, dopo il delitto?

— Sì, e mi gettò le braccia al collo, dicendomi, tra le lagrime: « Tu mi conosci! Che orrore! che orrore! » Mi disse poi di raccomandare i suoi figli al conte Valvasori.

— E che opinione ha ella di Linda?

— E' impossibile che abbia partecipato al fatto.

— Il 22 agosto, quando vide la Linda nel suo alloggio di Bologna, sa che vi fossero muratori?

— Me lo disse Linda.

Avv. Gottardi. — Ma non sentì picchiare e martellare?

Teste. — Sì, sentivo dei colpi.



Uno dei procuratori della p. c. avv. Riccardino.

Presidente. — Mentre era in villeggiatura in casa sua sa che Linda riceveva lettere dal Secchi?

Teste. — Io non ho mai domandato alla contessa da chi e perchè ricevesse lettere.

Presidente. — E' sua questa lettera datata da Castel San Martino (Mirorbio), diretta a Linda Murri?

« Lascia che io corra a te!

« Non posso proprio più stare senza dirti che l'anima mia, che ti è sorella, soffre tanto teco! Al professore vorrei dire che il mondo intero è con lui e per lui, ma nessuno più di me!!.....

« Lascia che possa dividere il tuo dolore, che io possa aiutarti presso i tuoi bambini. A un tuo cenno ti sarò vicina. Non parole io posso mandarti, non le trovo!.....

« Tutto il mio affetto, tutto l'amore mio.

« LINA. »

Teste. — Sissignore.

Municchi. — Ma il conte aveva preso proprio impegno di non andare a Padova?

Teste. — Formale impegno no, ma però egli non mi parlò che di Cavarzere, mai di Padova.

On. Calissano. — Ma ella ebbe l'impressione che il conte avesse mancato di parola?

Municchi. — Ma questo è un dissenso di Linda.

Altobelli. — Non facciamo equivoci su questo punto essenziale della causa!

On. Calissano. — Non è vero che la contessa Linda le disse che il marito le aveva raccontato cose che non osava ripetere?

Teste. — No, mi disse solo che aveva esagerato le sue avventure amorose.

Calissano. — Ma questo è Bonmartini che lo disse alla teste, perchè voleva rendere gelosa Linda. Ma la contessa che cosa le disse?

Teste. — Mi disse ch'era vero che il marito aveva esagerato queste avventure, e che le aveva tenuto discorsi che non osava ripetere.

Nasi. — Giriamo sempre nelle incertezze. Una sola persona può delucidare questi discorsi: la contessa! Sentiamola.

Avvocati. — Ma che, ma che!

Altobelli. — La contessa Cavazza ha parlato chiaro.

Nasi. — Ma si potrebbe chiarire meglio. Si parla sempre di questi discorsi, ma non si sa ancora che cosa siano.

Altobelli. — Verrà la Cresta. L'abbiamo citata noi, della Difesa, non la Parte civile.

Calegari. — E noi la sentiremo molto volentieri.

Nasi. — I discorsi di coccodrillo non li abbiamo inventati noi! E fino a questo momento non si è ancora saputo se si escludono o se non si escludono.

Altobelli. — Non è ancora il caso di escludere o di non escludere.

Avv. Gottardi (alla teste). — La contessa Linda era interessata?

Teste. — Tutt'altro: era caritatevole e buona.

Avv. Gottardi. — Sa che andasse dentro presso la buona società il marito?

Teste. — No, anzi si adoperava per crearsi amici fra le persone della migliore società.

Altobelli. — E del prof. Murri che può dire?

Teste. — E' uomo caritatevole, gentile, generoso verso tutti i poveri che raccomandava. La famiglia curò l'educazione dei figli con molta severità. Era, però affettuoso verso di noi.

Altobelli. — Sa che il prof. Murri abbia affittato un villino per Linda, quando questa era ammalata d'occhi?

Teste. — Certamente; nel periodo della separazione, dopo il ritorno dal viaggio di Sicilia, Linda venne a casa mia col prof. Augusto che mi disse che aveva affittato un villino per farvi andare Linda appena fosse stata meglio. Ma Linda non vi andò poi. Il villino si chiama palazzina Tacchini.

Un'altra amica di Linda.

La contessa *Angelica Rasponi* narra:

— Ho conosciuto la famiglia Murri fin dal 1878 e vidi Linda a Rimini giovinetta. La rividi poi all'Abetone già maritata. Mi pareva sofferente.

— Non ebbe rivelazioni?

— Mai.

— E dal conte?

— Mai.

— Ma più tardi non seppe nulla?

— Rividi Linda al ritorno del suo viaggio dalla Sicilia nel maggio 1901. Era ammalata all'occhio e malandata. Era separata dal marito e temeva che le fossero tolti i bimbi. Ciò la cruciava assai, e mi diceva che le divergenze col marito aumentavano appunto per causa dei figli. « Come mai — io le dissi — hai sposato un uomo così differente da te in materia di religione o in altri campi? » Essa mi rispose che lo sapeva, ma che le era parso molto bello che Bonmartini difendesse le sue convinzioni, perchè dimostrava il coraggio delle sue opinioni. « E — soggiungeva — è tanto più bello ora, che il proclamarsi clericale non vuol dire un mezzo sicuro di ricevere omaggi e fortuna ». Però mi disse che anch'essa ci teneva e che i figli fossero educati con concetti religiosi e severi.

— Che opinione ha ella della contessa?

— Ottima.

— E di Bonmartini?

— Lo conobbi troppo poco.

Altobelli. — E del prof. Murri?

Teste. — Un perfetto gentiluomo, valente professionista e padre modello.

Un consulente del prof. Murri.

L'avv. *Pietro Baldini*, domiciliato a Bologna, conobbe il prof. Murri, il quale nel novembre 1901 andò da lui per sottoporgli quasi un quesito. E il quesito era questo — narra il teste. — Linda era separata da Bonmartini, ma questi desiderava la rappacificazione. Il professore mi disse che però la contessa non voleva una riunione proprio intima, e perciò mi domandò se c'era modo di accontentare Bonmartini senza che questi potesse domandare alla contessa di essere effettivamente sua moglie. Io esternai la difficoltà di trovare una via d'uscita od un *modus vivendi*, e dissi che avevo bisogno di sapere precisamente da Bonmartini e da Linda le condizioni che essi volevano. La contessa si mostrò irremovibile sul concetto di non volere rapporti col marito. Sentii poi il Bonmartini. Era anche presente il prof. Augusto, che fu pregato a restare dal conte stesso. Sentiti tutti i desiderii delle Parti, progettai un modus vivendi, col quale la separazione rimaneva nei suoi effetti, non nella sua apparenza esteriore. E dava così possibilità a Bonmartini di avvicinare i figli, e nel mentre la contessa avrebbe potuto vedere appagato il suo desiderio. L'unione dei coniugi doveva solo essere a tavola: altrimenti separazione d'alloggio. Bonmartini parve piegarsi a questo progetto, e ritornò alla carica col prof. Murri per avere l'assistentato; ma questi gli rispose che prima si mettesse d'accordo colla moglie.

« Io misi poi il progetto in iscritto, ma un giorno i Murri mi dissero che il conte aveva finito di rifiutare, perchè diceva che il suo decoro non gli permetteva di dovere suonare il campanello per entrare in casa sua. Ebbi altre volte occasione di parlare con Bonmartini, che mi trattò sempre assai cortesemente, e mi disse che non era tanto contento che i figli crescessero nell'ambiente dei Murri e tuttavia rammento che quando Linda era in Izvimera, non volle fare torto al professore Murri, e non volle togliere i figli ed affidarli ad una *bonne* come io avevo consigliato. Bonmartini più tardi mi mandò l'avvocato Pigozzi per definire la questione dei figli, ma io pregai di attendere il ritorno della contessa.

« E Bonmartini subito accondiscese. Fino al ritorno della contessa, io consigliai il conte a portare provvisoriamente i figli a Cavarzere, ma d'impegnarsi di portarli a Bologna il giorno prima del ritorno della madre. Ma la contessa giunse improvvisamente e si rinunziò a quel progetto. La contessa, spaventata, venne nel mio ufficio e mi domandò se il marito le poteva portare via i bimbi. Non sul momento, — risposi, — ma forse fra qualche tempo il conte potrebbe ottenere dal Tribunale di avere con sè specialmente il maschietto. « Ah questo no, — gridò la contessa, — il maschietto no; è troppo gracile ed è quello che più ha bisogno delle cure materne. » Io la calmai perchè era agitatissima e piangente. Seppi poi dell'avvenuta riunione sotto gli auspici di Svampa. Il professore mi disse che sperava poco da quella riunione, che la figlia subiva quasi per disperazione. Io augurai al professore che l'amore dei figli potesse ridare la pace a quella famiglia disgraziata. E credetti così di fare un augurio da amico, come sono, della famiglia Murri. »

Presidente. — La contessa non le parlò mai di una certa ripugnanza del marito?

Teste. — Questo è un argomento che un avvocato non deve troppo approfondire; però dai discorsi mi parve che questa ripugnanza fosse palese.

Presidente. — Si doleva la contessa del marito?

Teste. — Mi diceva come non fosse moralmente delicato. E mi ricordò qualche episodio: una volta spese 2 lire false spendendole tali; altra volta percepì 100 lire in più dategli in isbaglio da un cassiere, ritenendosi di restituirle.

Avv. Nasi. — Ma proprio si è rifiutato?

Teste. — Insomma, non aveva acconsentito a restituirle. Altra volta voleva farsi fare un certificato per la laurea che non si poteva fare. La contessa mi parlò anche di un certo contegno del marito con una *cocotte* a Venezia in un caffè. Queste cose però non mi tornarono nuove, avendomele già dette il prof. Augusto.

Presidente. — E Bonmartini?

Teste. — Non parlò mai male della moglie e solo si lagnò della sua freddezza.

Presidente. — Ella nel suo interrogatorio scritto disse che Bonmartini sarebbe stato un buon marito pel 95 per cento delle signore. Conferma questo concetto?

Teste. — Sissignore.

Avv. Nasi. — Anche la percentuale?

Teste. — La percentuale è una cosa un po' elastica; però il concetto sta.

Presidente. — Eravamo dunque nel caso di vera incompatibilità di carattere?

Teste. — Sì, questa etichetta, comune ad ogni separazione coniugale, era invece appropriatissima a questo caso. La contessa era intelligentissima, e dai rimarchi che faceva al marito, io dedussi che doveva essere di sentimenti e di moralità squisiti. Io pensavo che, se tutte le donne chiedessero la separazione coniugale solo per i torti che aveva il Bonmartini, tutto il mondo coniugale si dividerebbe.

Presidente. — Sentì parlare della relazione col Secchi?

Teste. — Sì, solo quando venne da me il Pigozzi; anzi questi mi disse: « Vuoi una prova che Bonmartini è un grande buonomo? Sai delle voci che corrono sulla contessa col Secchi? Ebbene il Bonmartini fece un'inchiesta per proprio conto, e da..... buon marito non seppe nulla. Ed allora egli giurò sulla fedeltà della moglie. »

Per i documenti contro G. B. Murri

Avv. Altobelli. — Siccome ieri un testimonio credette di farsi eco di calunnie contro un membro della famiglia Murri, noi crediamo di fare il nostro stretto dovere chiedendo al presidente che siano richiamati: 1.o Il preteso decreto di espulsione, come spia politica, di G. B. Murri; 2.o Il decreto effettivamente esistente di nomina a magistrato di G. B. Murri, fatto dal Governo italiano; 3.o Il decreto del Comune di Fermo, col quale si deliberavano i funerali a spese del Comune stesso a G. B. Murri.

Presidente. — Cancelliere, prenda atto che il presidente, considerando che tutto ciò non entra affatto nella causa, non richiamerà questi documenti.

Avv. Altobelli. — E la Difesa protesta altamente.

L'udienza è tolta.

Udienza pom. del 4 maggio.

L'udienza è aperta alle ore 14,45 e si richiama l'avv. Baldini già stato sentito stamane.

Avv. Altobelli. — Vorrei che fosse dato atto in verbale che l'avv. Baldini disse che, quando si iniziarono le trattative per la riconciliazione dei coniugi Bonmartini, il conte insistette presso il prof. Murri per l'assistentato e che il professore Murri rispose: « Mettiti d'accordo con Linda e poi vedremo! »

Il cancelliere per ordine del presidente prende atto di queste frasi.

Presidente, al teste. — Ma insomma come voleva il Bonmartini la rappacificazione?

Baldini. — Voleva una riunione completa, ma la contessa era inflessibile sulla condizione di non essere moglie effettiva. Così io proposi che si separassero di alloggio; ed il Bonmartini, poveretto, non si mostrò avverso a questa condizione. Verso di me si dimostrò gentilissimo, e disse che non si sarebbe affidato ad altro avvocato, convinto come era che io avrei fatto secondo giustizia e secondo il miglior consiglio.

Gottardi. — La contessa non si dimostrò propensa a serbarsi in buoni rapporti d'amicizia col marito, padre dei suoi figli, pure facendo comprendere che non voleva con lui intimità?

Teste. — Io non ricordo; ma certo la contessa pareva propensa a serbare le forme di una apparente benevolenza di rapporti col marito. D'altronde, per i figli si adattava a qualunque altra forma di convivenza..... diremo platonica, col marito.

Nasi. — Le proteste di Bonmartini sulla educazione dei figli erano irragionevoli ed inammissibili?

Teste. — Ma erano ragionevolissime, tanto che la contessa li educava secondo i principii del padre.

Un compagno del Bonmartini.

Emilio Sordi, dottore, fu compagno del Bonmartini, e lo definisce un po' vanesio ed un vero deficiente come intellettualità. Faceva la vita da giovanotto: frequentava donne l'here. Fu ingratissimo contro il prof. Gualla, il quale pure l'aveva trattato benissimo. Aveva molta vanità di sè, e pretendeva che gli si facesse passo perchè era genero di Murri.

Avv. Palberti. — Ricorda di una certa mania d'avvelenamento?

Teste. — Sì, ma io che lo curai, so che la mania era di tutt'altra forma.

Avv. Nasi. — Le parlò mai della moglie?

Teste. — Dei figli, sì, con affetto; della moglie diceva solo che non aveva rapporti con lei, e ciò, forse, per spiegare la sua condotta un po' libera.

Presidente. — Va bene: questo signore è richiamato nel paesello, dov'è medico condotto, per una epidemia scoppiata colà. Lasciamolo andare.

Se si debbano sentire il padre e la madre Murri.

Presidente. — Ed ora non restano che i testimoni Augusto, Giannina e Giulio Murri. Cosa ne osservano le Parti?

P. M. — Io mi oppongo alla loro escussione.

Palberti. — Ma si potrebbero sapere le ragioni?

P. M. — Ma io ho parlato alla Corte.

Avvocati. — Ma noi chi siamo? Ma è ora di finirla, ma ci rispetti.

Palberti. — Mi lasciano che è meglio che non parli.

P. M. — To! allora parlo. Il fondamento della legge dice che la legge proibisce assolutamente l'escussione dei genitori e parenti diretti e prossimi di accusati, eccetto che soltanto dalla loro deposizione si possa sapere la verità su un fatto. Qui non è il caso, Bonmartini fu trovato ucciso con tredici pugnalate e sappiamo — dice l'oratore — chi è l'uccisore. Nè si può dire che il padre Murri deva essere sentito come un denunciante, perchè tutti gli avvenimenti che successero poi nell'istruttoria tolsero al padre la veste di necessario denunziante ed unico rivelatore della verità. Però se i genitori Murri non possono essere sentiti, la istanza perchè, se del caso, siano lette tutte le lettere scambiate tra i figli e i genitori. Queste sono le mie conclusioni.

Le conclusioni della Parte civile.

Municchi. — La Parte civile si associa completamente al P. M. Qui è in giuoco una ragione di alta moralità, perchè si deve evitare lo spettacolo di un confronto tragico tra figlio accusato e il padre e la madre sua.

E la legge volle che il padre e la madre non possano nè debbano tradire i diritti della legge, dicendo il falso, o quelli di natura, accusando i figli. Questa ragione morale è corroborata da potenti ragioni di convenienza giuridica.

L'oratore svolge la sua tesi con molta dottrina e conchiude: « In verità pare alla Parte civile che aggiungere una scena tragica a questo dibattimento, già così drammatico, non sia cosa confacente a giustizia. Noi non ci teniamo a questa scena, non perchè da essa abbiamo a temere, perchè noi conosciamo la fermezza e la serenità dei giurati, i quali non devono dare ascolto nè ad odii nè ad affetti. Con questa scena si vorrebbe appunto giuocare su questi affetti potentissimi senza in forma violenta, ed a tutto danno della serenità, così invocata dalla giustizia. »

« D'altronde, — dice l'oratore — si può fare eccezione alla ragione d'alta moralità, di non sentire parenti diretti e prossimi, ma solo nel caso d'accusa, ma non in quello di difesa. E solo si può passare sulla morale, quando le necessità sociali impongono che un delitto non resti impunito, e si è obbligati a cercare le prove là dove si possono avere. »

L'avv. Municchi dice poi che il padre Murri non è un vero denunziante; ma quel povero padre fece un atto di gran cuore, nella speranza forse di salvare il figlio.

Non era una denuncia, ma una difesa, signori! Si eviti perciò una tragica scena, e si faccia dalla Corte giustizia, che ormai dopo quattrocento testimoni la verità ha avuto tutto l'omaggio dovutole.

Ed il senatore Municchi conclude:

« Sulla istanza della Difesa, acciò siano sentiti quali testimoni i signori Murri prof. Augusto e Murri Giannina in Murri, osserva:

« 1° Che i medesimi (vedi deduzioni) sono indotti per « deporre » con giuramento, il primo « in ordine alle dichiarazioni rese in istruttoria » e la seconda per « deporre » sul « contenuto delle medesime », nonchè « sui verbali da essa sottoscritti »; entrambi sul contenuto « delle lettere esistenti in atti e sulle circostanze di intima natura che hanno relazione coi fatti imputati in essi esistenti », nonchè « sui rapporti coniugali esistiti fra i coniugi Bonmartini sino al 28 agosto 1902 »;

« 2° Che la legge (art. 286) vieta, sotto pena di nullità, l'audizione degli ascendenti;

« 3° Che la legge (art. 287) subordina la deroga a tale rigorosa prescrizione al verificarsi di tre condizioni: Al trattarsi, cioè, di delitto importante la pena dell'ergastolo, della reclusione o della detenzione per un tempo non inferiore nel minimo ai tre anni; al trattarsi di reato commesso a danno di qualcheduno della famiglia; al trattarsi di reato « di cui non si possa in altro modo avere la prova »;

« 4° Che se le due prime condizioni si attagliano al caso attuale, il decidere sul verificarsi o non della terza, spetta al sovrano insindacabile criterio della Corte ove la medesima fosse chiamata a decidere. A decidere, cioè, se la prova dell'assassinio del conte Bonmartini non possa altrimenti aversi se non [illegible] acquisito al dibattimento le « dichiarazioni » fatte dal padre al giudice istruttore, non perchè richiesto da Autorità alcuna, ma perchè spontaneamente offertosi a farle; a decidere, cioè, se la prova dell'assassinio del conte Bonmartini non possa altrimenti aversi se non interrogando la madre dei due imputati su verbali di constatazioni obbiettive, portanti le firme dei funzionari procedenti; se non desunta lettura di un epistolario famigliare o interrogando i discorsi della [illegible] circa i rapporti intimi coniugali fra i coniugi;

« 5° Che in ogni [illegible] ipotesi il prof. Augusto Murri non potrebbe mai essere considerato come un vero e proprio denunziante per la lettera e per lo spirito della legge; [illegible] la Difesa lo dichiara testimonio;

« Tutto ciò premesso, la Parte civile, mentre ritiene non verificarsi affatto la terza condizione di cui all'art. 287, chiede respinta l'istanza della Difesa. »

Le ragioni della Difesa.

On. Palberti. — Io terrò la discussione nei limiti della procedura, e perciò in un campo sereno e freddo. Non mi lascierò provocare dal gesto del Pubblico Ministero, se pure non è nemmeno di gusto, nè dalle parole che il medesimo ha voluto aggiungere facendo delle scorrerie nel merito della causa. La deduzione dei Murri fu fatta per poter legalmente leggere documenti dei quali l'accusa si è largamente valsa e che noi riteniamo indispensabili alla discussione della causa. E' necessario che gli autori di quei documenti vengano a commentarli autenticamente, ed è per ciò che noi abbiamo domandato l'enorme sacrificio ai genitori ed ai parenti dei Murri di venire qui, e rivedere là, dopo tre anni, i loro congiunti. Se non ci fosse nella istruttoria una estensione tanto larga da aprire la porta a cinquanta anni di vita intima di casa Murri, noi non avremmo proposto l'istanza di udire padre, madre e zia Murri.

« Voi della Parte civile ci avete voluto dare un consiglio, e mi fate la figura del tarlo che, dopo aver roso Cristo, ha risparmiato il chiodo. Noi non accettiamo il consiglio.

« E dopo ciò, vengo alla questione giuridica. L'art. 287 del Codice di procedura penale governa l'istanza da noi fatta.

« Lascio per un momento di parlare del padre, come denunciante, che ciò formerà la seconda parte di quello che dirò, ed osservo:

« Dal momento che in tutti gli atti della causa, dalla ordinanza della Camera di Consiglio, al riassunto del giudice istruttore, alla sentenza della Sezione d'accusa, si è voluto [illegible] coinvolgere in questa causa padre e madre Murri, non è più possibile contenderci il diritto ad invocare l'intervento dei prossimi parenti nella presente causa. »

L'oratore cita poscia la lettera della legge ed alcune sentenze di Cassazione, che decidono che i parenti possono essere escussi, tanto a carico che a discarico. L'art. 287 si riferisce [illegible] alle circostanze aggravanti, quanto a quelle escusanti ed attenuanti del fatto, e dimostra questo [illegible] colle sentenze sopra ricordate.

Viene poi a discutere intorno all'articolo 289 della procedura penale, applicabile specialmente al prof. Murri in tanto in quando ebbe la veste di denunciante del figlio.

E sostiene che denunciante è colui che assume tale veste, sia a causa iniziata che a causa da iniziarsi. Noi abbiamo il professor Murri che ebbe la dolorosissima necessità, per ragioni a tutti note, e che discuteremo a suo tempo, di rendersi denunciatore del figlio.

Il Pubblico Ministero non vuole i testimoni, ma chiede si leggano le lettere. Non comprendiamo questa castrazione nella causa.

Noi non abbiamo il dono della infallibilità, e noi non possiamo dare ai documenti la interpretazione che a quei documenti va data.

Il Pubblico Ministero vuol prendere due righe (come un suo predecessore) di quei documenti e fare la causa aspirando alla condanna al patibolo.

E il Pubblico Ministero sperava con questo [illegible], tirare avanti con la solita abilità, averci consenzienti, ma egli si è sbagliato. Onde speriamo la Corte vorrà fare questa pronuncia.

« La Difesa chiede piaccia alla Corte mandare a sentire il prof. Murri, a senso dell'articolo 287 Cod. proc. pen., quale teste, ed in ogni caso ai sensi dell'art. 289 stesso Codice, quale parte lesa e quale denunciante, sulle circostanze indicate nella sua denuncia e nelle deduzioni.

« Che per Tullio Murri stabiliscano le modalità del fatto di cui è imputato, nonchè le derivanti e le scusanti relative al medesimo. E in quanto alla contessa Bonmartini stabiliscano i rapporti famigliari esistiti fra i due coniugi Bonmartini, invocati a carico della medesima nella sentenza della Sezione d'Accusa, nonchè nella corrispondenza, invocati negli atti di istruttoria.

« Si insta venga sulle stesse circostanze interrogata la signora Giannina Murri, ai sensi dell'art. 287, ed in ogni caso dell'articolo 289 C. p. p., quale parte lesa; ed infine la signora Giulia Murri, sulle circostanze di cui in deduzione, e su quelle sopraccennate.

L'ordinanza della Corte.

La Corte si ritira per decidere in camera di consiglio, e vi rimane tre quarti d'ora. Alle ore 17 in punto il presidente annunzia che la Corte ha respinto tutte le istanze defensionali, perchè ormai per tutto lo svolgimento dell'istruttoria non è possibile dire affatto che la prova del delitto si possa solo avere dall'escussione di Augusto, Giannina e Giulia Murri. Il prof. Augusto, poi, non può essere interrogato come denunciante, perchè egli fu solo tale per invito e per incarico di Tullio Murri. Nè può essere interrogato come danneggiato, perchè ci sono già in causa rappresentati i danneggiati, nelle persone dei figli Bonmartini. D'altronde, tanto ad Augusto, come a Giannina, come a Giulia bisognerebbe conferire il giuramento, ed essi non potrebbero più stare in causa colla figura di danneggiati, ma bensì di testimoni.

In quanto ai documenti, la Corte si riserva di leggerli quando sia il momento opportuno, e cioè, allorquando la istanza sarà fatta formalmente.

Quindi il prof. Murri, la signora Giannina e Giulia Murri, sia degli accusati, non possono essere sentiti.

Il presidente quindi fa nuova istanza ai difensori perchè si definisca la posizione di alcuni altri testimoni ammalati.

Avvocati. — Siano interrogati per rogatoria.

Presidente. — Sì, ma ce ne è in tutto lo stivale d'Italia. Bisognerebbe correre a destra ed a sinistra. Insomma, domani provvederemo.

Tullio narra il tentato suicidio della Bonetti.

Avv. Levi. — Desidererei che si leggesse una lettera importantissima, quella che Tullio scrisse a Linda sul tentato suicidio della Bonetti. E' caratteristica.

Il presidente ne ordina tosto la lettura, che avviene tra le più schiette risate del pubblico e dei giurati.

Bussi legge:

« *Cara Linda,*

« Già mamma ti avrà narrato il fatto di Ro... Io vi torno sopra in mancanza di meglio, per dimostrarti come la vera vittima fui piuttosto io che lei. Andai là pieno d' malumore e giunto trovai in corpo più del doppio. Il mio derivava dal fatto che per andare da lei avevo dovuto troncare a mezzo la digestione e una partita al bigliardo; in lei dal fatto che nella sera prima in cui eravamo stati a ballare alla *Bohême* io con lei non avevo ballato mai. Si cominciò subito a litigare, e come di solito io decisi, giudice inappellabile, che avevo tutte le ragioni su tutti gli argomenti su cui si potesse discutere.

« Lei si contentò di sbottonarmi il *paletot*, poi la giacca, il *gilet* poi il resto, e di condurmi a letto. Credeva di avere vinto e soprattutto di *fare la pace*. Ma io le voltai senza tanti complimenti i mappamondi; lei mi tirò un pugno, si arrabbiò, sbraitò, bestemmiò, poi vedendo che i miei 92 chili non si movevano, saltò giù dal letto e prima che io potessi rendermi conto della situazione si trangugiò una boccetta di morfina e non so quanto cloralio. Poi se ne tornò tranquillamente a letto mentre io bestemmiando dentro di me come tutti i [illegible] del mondo messi insieme, mi alzavo dal [illegible] e cominciavo a vestirmi alla svelta per andare a cercare un medico. La mia bile non si manifestava all'esterno per nessuna guisa. Se non che volendo lei trattenermi dall'uscire, diedi senza rispondere un tal pugno sul tavolino che gli ruppi una gamba rendendolo [illegible] l'Istituto Rizzoli; poi uscii. Andai in due farmacie per cercare un medico, ma senza trovarlo; uno dei farmacisti mi consigliò di somministrare a Ro..... del caffè e infatti corsi al *Caffè dei Servi* e presi un litro abbondante che glielo feci ingurgitare per intero a forza di pugni sul tavolo e di bestemmie. Cura splendida ed efficace.

« Il tavolino intanto aveva perduto due gambe, e minacciava di perdere la terza. Se il caffè non dava presto bisognava farla curare addirittura all'Istituto di Milano. Poi vinta la resistenza ultima della Ro..... con un ultimo moccolo e relativo cazzotto uscii in cerca di un medico. A questo punto la cosa si aggravava per le mie tasche. Dopo avere vagato per Bologna una mezzora buona, trovo alle Due Torri il dott. Zanardi.

« Lo carico in vettura e lo porto al letto di Ro.....; al primo giungere si ruppero le corna dell'architrave della porta; il dottore entra, approva la mia cura, e se ne va; appena partito cominciano i dolori e fortunatamente il vomito.

« Ahimè! nonostante un sonno interessantissimo, ho dovuto vegliare tutta la notte.

« Sono tornato a casa la mattina dopo senza aver preso sonno. Alle nove sono andato a fare la spesa per portare da mangiare all'ammalata; ottima occasione per dare una conna al [illegible] il servidorame bolognese, ma anche per fare un salasso di quattro lire alla mia tasca infelice. Chi potrà dire quante settimane abbia avuto questo mese? La mia mesata, tracannata già da molti giorni, dice che sono state almeno quattordici, e tutte del medesimo tempo. La cronaca non registra che delle uscite spaventose; per averne un'idea, immagina di avere agli occhi l'uscita delle bambine da una scuola, e dà ad ognuna di esse il valore di tre lire... Ah! povere figlie innocenti, di quante mal fatte madri!! Per questa sera finisco; quanto prima ti scriverò una lettera più lunga. Ora devo uscire. Sta sana e allegra, allegra quanto puoi; tuo

« NINO. »

Durante la lettura anche Tullio ride; l'avv. *Nasi* chiede la data di quella lettera; l'avv. *Levi* dice che essa fu spedita da Tullio alla sorella quando questa era a San Remo.

Avv. Levi (al Presidente). — Desidererei sapere quando incominceremo le perizie.

Presidente. — Decideremo ancora su quei testimoni che non abbiamo ancora sentito; ma può ritenere per certo che nella prossima settimana cominceranno le perizie.

Per invito dell'avv. Nasi si legge la nota delle spese di Bonmartini negli ultimi due mesi di sua vita.

L'udienza è tolta alle 17,40.

CINI.

Il mistero dell'appiccato.

Si tratta d'un torinese?

Ci scrivono da Pisa, 3:

Intorno alla identificazione del cadavere rinvenuto nella pineta di Migliarino si hanno questi nuovi particolari:

In seguito a pratiche iniziate dalle Autorità, due famiglie si sono presentate al pretore di Bagni San Giuliano asserendo che dai dati riscontrati sul cadavere credevano di poter asserire appartenere ad un loro congiunto scomparso senza lasciare traccia di sè. La prima è di Prato in Toscana, rappresentata da tre fratelli, delle quali, però, s'ignora il nome, non avendolo voluto declinare che alle Autorità, le quali mantengono il più assoluto silenzio; si sa soltanto che il maggiore di essi presentatosi al pretore si chiama Gino, e che il cognome loro comincia colla iniziale L. Essi dichiarano che un fratello d'anni 24, un po' squilibrato, erasi allontanato da casa il 10 marzo, con circa 400 lire in tasca, senza farvi più ritorno. I dati del cadavere corrispondono perfettamente a quelli del loro fratello, compresa la lettera rinvenutagli addosso, nella cui calligrafia essi riconobbero quella del fratello.

La seconda è di Torino, e a nome di lui venne alla Pretura dei Bagni San Giuliano il padre, che è un modesto impiegato dello Stato nella vostra città. Nonostante di lui è stato possibile conoscere il nome; si sa soltanto che il cognome comincia colla iniziale M. ed ha il nome coll'iniziale E. Egli dichiara che dal 17 di febbraio era scomparso di casa l'unico suo figlio Giuseppe, d'anni 23, che i connotati del cadavere combinavano con quelli del figlio. Posti a confronto i rappresentanti delle due famiglie, mantennero ciascuno le proprie asserzioni, asserendo che tutti i dati, compresa la calligrafia della lettera lasciata dal suicida, corrispondevano a quelli del rispettivo fratello e figlio. Soltanto dissensi sugli indumenti che ricoprivano il cadavere i fratelli rimasero dubbiosi, mentre il padre li riconobbe per quelli di suo figlio.

Non pare, quindi, che vi possa essere dubbio sulla identificazione del cadavere, il quale evidentemente deve appartenere al giovane torinese scomparso, che a quanto è stato possibile sapere si è suicidato per ragioni amorose e per un'altra di gravissima indole intima e delicata che soltanto la famiglia può conoscere.

La identificazione appare tanto certa anche per il fatto che gli indumenti e l'ombrello trovati presso il cadavere portano l'indicazione di Ditte torinesi.

La ragione del suicidio dello scomparso della famiglia di Prato sarebbe pure determinato, secondo i fratelli, da motivi d'amore.

Il padre torinese, oltre all'unico figlio scomparso, ha anche delle figlie. La scomparsa appena avvenne fu denunciata alla vostra Questura, che indirizzò al pretore di Bagni San Giuliano l'infelice padre.

Le stragi della peste nell'India.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 14,10:

Secondo le cifre pervenute all' *India Office*, i morti di peste nel gennaio scorso furono 195,526, e 120,041 nel febbraio. La epidemia s'è ulteriormente diffusa e la mortalità è aumentata nel marzo a una cifra non inferiore a 150,000.

Soltanto nell'ultima settimana di marzo i morti di peste furono 53,897, con un aumento di 11,807 sulla settimana precedente.

Di questi morti, 30,601 avvennero nelle Provincie Unite, 18,773 nel Punjab, 8630 nel Bengala, 2548 nei distretti di Bombay e 635 nella città, 968 in Rajputana, 379 in Calcutta e 92 in Rangoon.

La peste diminuì invece di intensità in Avan, dove si verificarono soltanto 22 morti.

L'*India Office*, insieme colla *Royal Society* e col *Lister Institute*, ha nominato una Commissione sanitaria, presieduta dal dott. Bramfoot, capo della Divisione medica dell'*India Office*, coll'incarico di fare ricerche batteriologiche e studi sui sieri che potessero essere atti a combattere il terribile flagello.

A Madras è stato aperto un Istituto reale di medicina, che ha per iscopo di avvisare i mezzi migliori per combattere le epidemie e mutare le allarmanti condizioni della sanità pubblica. Vi è una sezione batteriologica ed una sezione per la fabbricazione e la fornitura a tutta l'India dei vaccini e dei sieri.

Per favorire l'immigrazione al Brasile.

Ci telegrafano da Rio Janeiro, 4, ore 13,25:

Il messaggio presidenziale, che si leggerà all'apertura del Congresso, stato aggiornato, insiste sul bisogno di attivare l'immigrazione e di ottenere, per mezzo di garanzie dei salari e di concessioni di terreni, che gli immigranti si fissino al Brasile.

Una petizione a Merry del Val per l'Opera di Bartolo Longo.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 8,20:

I sindaci dei Comuni limitrofi a Valle di Pompei, inviarono un telegramma al cardinale Merry del Val facendo voti perchè l'opera di Bartolo Longo non soffra alcuna alterazione, la quale ritornerebbe di danno alla religione e distruggerebbe opere civili paralizzando lo sviluppo del commercio e delle industrie locali.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (2)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— In casa tua?

— E chi dunque sarebbe andato a cercarla? Ti dico che era fatto per la vita più borghese. Sì, sono io che ho portato via la piccina non appena Juliet ebbe negoziato con quei contadini del colle di Gresse.....

— Ah! come è pura l'aria colà!

— E sopra vi passa il sirocco. Questi contadini non [illegible] dunque che Juliet, che [illegible] non rivedranno nemmeno, giacchè il bravo figliuolo ha terminato il suo servizio militare [illegible] ha fatto ritorno a Parigi. Ma un giorno dopo io mi fermavo dinanzi alla casetta ove si sta per allevare il nostro amorino, come spesso mi è accaduto nelle mie escursioni. Quel primo giorno io ebbi il coraggio di non contemplare l'adorata da lungi, e lasciai passare altri tre giorni prima di ritornare..... Questa volta il marito attendeva ai suoi armenti, e la mamma Mattei teneva la birichina fra le sue braccia. Presi il pretesto di mandare la contadina a cercarmi in cantina una bottiglia d'Asti e frattanto mi tenni la piccina fra le braccia.....

— Oh! tu hai potuto abbracciarla, senza testimoni?.....

— Sì, gelosa! e l'ho ripetutamente abbracciata!

— Ed in seguito, dinanzi a quella donna, tu non hai potuto tradirti?

— Forse che io mi tradisco quando ti vedo, anche sola, in casa tua?..... o quando, in salotto, fra persone estranee, ardo dalla tentazione di gridare: «Io t'amo! Io t'amo! Io t'amo!»

Il passo del sacrestano risuonò ancora dall'altro lato della navata, e la duchessa sarebbe fuggita precipitosamente, se colla solita ardente sollecitudine l'amico suo non l'avesse ammonita:

— Sorridi, sorridi, Marta: un po' di calma. Ritirati col tuo passo solito, affinchè il cocchiere non abbia a scorgere il tuo turbamento.

— Grazie..... Tu sei sempre la mia saviezza... la mia vita... A domani, se tu puoi.

— Domani? Sarai tu ancora libera mia povera Marta?

Ella se ne andò lentamente, ed il suo cuore si serrava, a misura ch'ella s'allontanava. Ogni volta che lo vedeva, era così, perchè la poveretta si chiedeva sempre se non fosse l'ultimo convegno.

— Suvvia! — mormorò ella prendendo l'acqua benedetta — datemi la forza, mio Dio!

E nella [illegible] vasca, due minuti più tardi, le dita dell'amante si tuffavano coll'infinita tenerezza dell'amore, colla sensazione di trovarvi il tatto, il fremito dell'amante.

Ma quando egli portò l'acqua benedetta alla fronte ebbe vergogna, nella sua maschia lealtà, di quell'ipocrisia dinanzi a Dio..... Ah! quale ribelle contro le leggi divine ed umane avrebbero fatto di lui la sua vita fallita e le sue speranze distrutte, poichè esse si riassumevano tutte nel suo amore.

Poi egli si sovvenne che le più grandi anime ebbero sempre la saviezza, la semplicità di inchinarsi dinanzi all'inconoscibile, dinanzi a quelle misteriose forze che ci guidano, nè dove sappiamo nè per quale via.....

Ed egli mormorò:

— Ovunque mi conduciate, mio Dio, o alla suprema felicità o alla morte..... o alla pace o all'inevitabile catastrofe, giacchè una catastrofe non può essere lontana, che la vostra volontà sia benedetta!

II.

Il marito.

La sera finiva in quella calma famigliare che era così cara alla marchesa di Lauzun d'Aspremont, in quell'alta biblioteca, dove pareva di essere così lontani da Parigi, e che suo figlio, il duca di Herford-Douglas, allorchè aveva riscattata la dimora dei Lauzun, aveva ricostituita come al tempo del gran Re.

Da un'ora la gentile duchessa di Herford-Douglas aveva servito il the, colle mani alquanto tremanti, ciò che le aveva provocata la seguente affettuosa osservazione da parte di sua suocera:

— Non inquietatevi dunque così, mia cara figliuola. Io ben comprendo come l'assenza... le [illegible] di mio figlio vi siano penose; ma ben sapete che queste [illegible] gli sono imposte dai suoi interessi..... i vostri..... e che bisogna pure che egli visiti senza indugio tutti i poderi, tutti i tenimenti che gli furono legati dal mio secondo marito. E' indispensabile prenderne possesso, e quando una fortuna è, come questa, sparsa un po' per tutto il globo.....

— Oh! — interruppe la duchessa, ricorrendo a tutta la sua energia per soffocare un singulto — io mi rendo ben ragione dei doveri, degli obblighi che la sua grande situazione impone a Clarenzo.

— Credetemi, figliuola, egli è ben seccato d'avere, su due anni e mezzo di matrimonio, passato appena sei mesi presso di voi, ma non tarderà il momento in cui farà a noi ritorno per sempre..... Quale sforzo occorse ancora a Marta per mormorare queste semplici parole:

— Lo spero, signora.

Poi ella si levò, andò a congedarsi, un po' freddamente, dalla sorella di sua suocera, una signora tutta vestita di nero e sempre muta nella penombra della camera, come il signor Lehuchois, l'uomo di fiducia della casa, che stava minutamente esaminando degli incarti. Porse la sua fronte a baciare alla marchesa, e rientrò in fine, preceduta da un domestico in livrea e calzoni corti, nel suo vasto appartamento, uno certamente dei più belli di Parigi. L'appartamento occupava tutta la facciata e l'ala destra del palazzo, — l'ala sinistra era riservata alla marchesa di Lauzun d'Aspremont, in tal modo che la giovane signora, pur vivendo un'esistenza assolutamente separata, indipendente, si trovava sotto la continua sorveglianza della madre del proprio marito.

Una mezz'ora ancora trascorse, silenziosa nella vasta biblioteca. La marchesa lavorava all'uncinetto, sua sorella sfogliava, senza stancarsi, delle collezioni di giornali illustrati, gettando di sfuggita obliqui sguardi a Lehuchois. Questi non cessava dal verificare memorie e fatture, ma, tra un conto e l'altro trovava pur modo di accarezzare con avido occhio la sua vicina, ancor piacente, benchè matura. Costei era stata un tempo una semplice cantante in un piccolo teatro di Parigi, e che sua sorella aveva tosto ritirato dalla vita, detta artistica, e claustrata nella sua stessa casa, non appena venne a stabilirsi con suo figlio a Parigi. Ella stessa era stata, un tempo, una celeberrima cantante, e la sua camera era stata altrettanto splendida quanto quella di sua sorella era stata penosa e meschina.

Fu nel pieno splendore della sua bellezza, quando meglio le arrideva il successo, ella aveva lasciato il teatro per sposare, prima, il duca inglese di Herford-Douglas, di cui aveva avuto un figlio, Clarenzo, che [illegible] unico. E alcun tempo dopo la sua prima vedovanza, ella era ancora riuscita a farsi sposare da un originale, il marchese di Lauzun d'Aspremont, gentiluomo d'origine francese, che viveva in Inghilterra ed un po' sotto tutte le latitudini, salvo in Francia. Secondo molti indizi, questo matrimonio non fu molto felice. Morendo, tuttavia, il marchese D'Aspremont lasciò ogni suo avere al figlio di sua moglie. Ciò risultava da un testamento in buona e debita forma, depositato presso il notaio Garriamme, nello studio del quale il signor Francis Lehuchois aveva il posto di primo impiegato.

E' in tal guisa che la marchesa aveva conosciuto Lehuchois, e gli aveva affidato la direzione di tutti gli affari della famiglia.

Così, con una certa famigliarità, egli le indirizzò la parola, verso la mezzanotte, dopo essersi accertato che non si vedeva più nemmeno luce alle finestre dell'appartamento della giovine duchessa di Herford-Douglas.

— Non più notizie dal signor duca, signora?

— Nessuna, dopo la sua lettera da Smirne.

— Ma.. un giornale non ha forse segnalato l'arrivo del suo yacht a Nizza od a Cannes?

— Non ci avrebbe egli immediatamente telegrafato? — Poi volgendosi alla sorella, la marchesa, interruppe: — Margherita, è tempo che tu vada a riposare se domani mattina vuoi essere di buon'ora pronta per la Messa.

(Continua).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (369)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Tu parli parole d'oro, mia cara, — disse Giacomo, — e Tavernier parla come un libro... Tutti e due avete ragione, ed io m'associo a voi, interamente... Sposi, Francis, Severina, se l'ama, e se è da lei amato... matrimonio d'amore e di convenienza ad un tempo.... è perfetto!.... sono ricchi tanto l'uno quanto l'altra.... la signora Chaumel ha, da parte sua, bastanti milioni — ne ha più di sua figlia..... — per crearsi facilmente una situazione legittima.... è abbastanza bella per essere presa non soltanto pel suo denaro..... di adoratori, pel buon motivo, non gliene mancano..... ciò che non le augurerei, per esempio, è che l'ambizione di divenir contessa le facesse dare la preferenza al conte De La Roche, il quale m'ha tutta l'aria di pensare a ridorare una seconda volta il suo blasone.....

— Neanch'io non glielo auguro, — esclamò Tavernier. — quel triste sire!

— Neppure io, — disse Regina.

E pensando a quella contessina che era stata sua amica, ella mormorò:

— Povera Huguette!

— E ora, — disse Giacomo. — vogliamo andare? Non dobbiamo arrivare in ritardo; sapete che il comandante si mette a tavola ad ora fissa.

I due uomini indossarono i loro soprabiti. Regina il suo mantello foderato di pelo, e uscirono quindi tutti e tre, lasciando i bambini in custodia a Fiamma ed alla Brettona.

L'ex-capitano di fregata e sua moglie, i genitori di Regina, abitavano poco distante, nella medesima via Pajou; in cinque minuti, se accadeva qualche cosa ai bambini, una delle due donne poteva arrivare ad avvertire.

Mentre nella casetta dei Labatière si teneva quel piccolo conciliabolo, e mentre Severina, felice, ritornava alla palazzina dell'Avenue Raphael, dimora triste, dove sua madre aveva sempre, al menomo tentativo della sua infermiera di sopprimerle il veleno, crisi di morfinomania terribili, Giovanna e Francis, seduti l'uno accanto all'altra, in fondo al *coupé bleu* rimanevano silenziosi.

Ognuno, dalla sua parte, guardava dallo sportello, come se i rari fiocchi di neve che ricominciavano a cadere, succedentisi lentamente, attraessero la loro attenzione. Pareva che il freddo del di fuori, anche nel *coupé* dove non si sentiva, perchè reso tiepido dallo scaldino ad acqua calda che avevano sotto ai piedi mettesse fra loro una barriera di ghiaccio.

L'uno e l'altra avrebbero voluto parlare; ma l'uno e l'altra avevano la medesima contrazione alla gola; pareva loro che le parole rifiutassero d'uscire..... e preferivano, tanto l'uno quanto l'altra, parere assorti in riflessioni che non erano obblicati a comunicarsi, piuttosto che rivelare il loro imbarazzo in una conversazione difficile.

Il cocchiere aveva preso pel Bosco. Gli alberi, rivestiti di bianco, tendevano le loro braccia nel buio della notte già caduta, rotto ogni tanto dalla luce dei lampioni a gaz dei viali, e da quella dei fanali delle carrozze che incrociavano la loro.

A metà strada dell'*Avenue* del Bosco di Boulogne, vale a dire un po' avanti d'arrivare al palazzo che abitava con la signora Chaumel, i due amanti non avevano ancora pronunciata una parola.

Là, Francis fece uno sforzo, e disse:

— Volete, decisamente, condurmi sino alla mia casa?

— Volete? — ripetè ella, — siamo dunque in collera?

Egli cercò la sua mano.... Giovanna la ritrasse dolcemente e la nascose nel suo manicotto. Poi, ella prese a parlare, guardando sempre dalla parte dello sportello.

— Non siamo più davanti a terze persone..... e Giovanni e Luigi a cassetta, non possono udirci..... Dunque, posso contare su voi, amico mio..... per quella festa che voglio, come dissi, eccezionalmente brillante.....

— Ma sì, mia cara Giovanna. Come sempre..... sono ai vostri ordini.

— Decisamente, non volete più che ci diamo del tu!.....

— Ma sei tu che ti ostini a parlare col voi..... Suvvia, che cosa è codesto malumore?

Questa volta egli trovò la manina finemente inguantata che ella ostinavasi a nascondere nel manicotto; ella se la lasciò prendere e tenere in quella di Francis.

— Allora è per la prima quindicina di dicembre quella festa! — domandò egli.

— Sì; fra quindici giorni..... Vedete che è oramai tempo di occuparsene.... Fin da domani invio inviti..... dunque, fin da domani ho bisogno di voi.

Giovanna non vide il mutamento di fisonomia del giovane, ma lo indovinò. Un istante d'esitazione nella sua risposta era abbastanza, perchè, senza guardarlo, ella fosse certa di quel mutamento.

Ritrasse la sua mano.

— Non inquietarti, mia cara, — le disse egli, — tu sai quanto sono occupato..... non è per nulla che si fa parte della casa militare del Presidente della Repubblica... Tutte le mie sere non sono libere..... al contrario.....

— Ma alcune lo sono..... ho assolutamente bisogno di voi per gli inviti..... allora era ben inutile d'offrirvi.....

— Sii buona, Giovanna..... e comincia per dirmi: tu.....

— Ebbene, perchè offrirti per ritirarti subito dopo!

— Innanzi tutto, non mi ritiro. La stagione dei ricevimenti ufficiali comincia, e noi non siamo più padroni di noi, tu lo sai bene..... Ti dedicherò tutto il tempo che potrò... Del resto, ti condurrò Tavernier, che ci aiuterà.

— Conduci Tavernier.

Ella disse ciò con un tono che non conteneva che un dispetto proporzionato alla circostanza, legittimato dalla discussione. Ma una lagrima cadde sotto la sua veletta, venne a rompersi all'angolo delle sue labbra. E quella goccia calda, più acre di quante lagrime aveva bevuto, le parve bene la goccia amara della coppa che trabocca, l'eccedente del suo cuore colmo di tristezza.....

Francis veniva da lei sempre più raramente; e ben di rado veniva solo,... quasi sempre coll'amico Tavernier... Ella prendeva a detestare quel Tavernier, così buono giovine e gioviale!..... In quanto ai loro ritrovi nel bell'appartamentino dove si vedevano per l'innanzi due volte alla settimana, non avevano più data fissa, si facevano vieppiù rari.

Francis aveva sempre per scusa le sue occupazioni; c'era bene un poco di vero in ciò che diceva, ma assai poco, in fondo.....

Ma ella non voleva più contese; l'ultima non aveva fatto che accrescere quel freddo che ella sentiva sempre più grande.... Glaciale, oggi, come la neve che turbinava.

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo